

RESOCONTO STENOGRAFICO

281.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa	25010	AIARDI (DC), Relatore per la maggioranza	25031, 25045, 25046, 25047 25052, 25053, 25059, 25060 25061
Disegni di legge:		ANDREATTA, Ministro del tesoro	25041, 25045 25046, 25052, 25053, 25059
(Annunzio)	25009	ANIONI (PCI)	25059
(Approvazione in Commissione)	25062	BERNARDINI (PCI)	25054
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	25010	CARANDINI (PCI), Relatore di minoranza	25028
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	25012	CICCIOMESSERE (PR)	25013, 25053
Disegno di legge (Seguito della discussione):		COSTA (PLI)	25058
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981 (2037)	25013	CRIVELLINI (PR)	25017, 25046, 25052
PRESIDENTE	25013, 25045, 25046, 25047 25052, 25053, 25056, 25057 25058, 25060, 25061	LA LOGGIA (DC), Presidente della Commissione	25046, 25061
		GAMBOLATO (PCI)	25061
		MACCIOTTA (PCI)	25046
		PAZZAGLIA (MSI-DN)	25056
		RUBBI EMILIO (DC)	25056
		TESSARI ALESSANDRO (PR)	25053, 25054, 25057 25059, 25060
		VALENSISE (MSI-DN)	25055

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1981

	PAG.		PAG.
Proposte di legge:		Corte dei conti (Trasmissione di documenti)	25010
(Annunzio)	25009		
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	25010	Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni:	
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	25010	PRESIDENTE	25061, 25062
(Ritiro)	25009	FRACCHIA (PCI)	25062
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	25012	PAZZAGLIA (MSI-DN)	25062
		PINTO (PR)	25061, 25062
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	25062	Votazione segreta:	
		PRESIDENTE	25047
		Ordine del giorno della seduta di domani	25062

La seduta comincia alle 16.

MARABINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 17 febbraio 1981 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SATANASSI ed altri: « Norme per la disciplina della produzione e commercializzazione dei fertilizzanti nazionali » (2356);

COSTA ed altri: « Interpretazione autentica della normativa disposta con l'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, ai fini del riconoscimento del trattamento economico spettante al personale indicato nell'articolo stesso collocato in pensione a domanda entro il 30 giugno 1973 » (2357);

ACCAME: « Norme per la riduzione della ferma di leva in marina » (2358).

In data odierna è stata inoltre presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

ACCAME: « Norme a favore delle vittime della lotta contro il terrorismo e la criminalità » (2361).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio
di disegni di legge.**

PRESIDENTE. In data 17 febbraio 1981 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal ministro del turismo e dello spettacolo:

« Modificazioni alle disposizioni sulle difese e sanzioni penali del diritto di autore, adeguamento dei valori indicati nella sezione VI del capo II, titolo III, della legge 22 aprile 1941, n. 633, ed integrazioni alla disciplina del registro pubblico speciale cinematografico » (2359).

In data odierna è stato inoltre presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal ministro della difesa:

« Modifiche alle disposizioni concernenti i limiti di età per il collocamento in congedo illimitato e in congedo assoluto dei graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza » (2360).

Saranno stampati e distribuiti.

**Ritiro
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Altissimo ha chiesto, anche a nome

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1981

degli altri firmatari, di ritirare la seguente proposta di legge:

ALTISSIMO ed altri: « Interventi urgenti in difesa dell'attività produttiva e dell'occupazione » (2043).

Questa proposta di legge, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

III Commissione (Esteri):

S. 1010. — « Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Tunisi il 16 maggio 1979 » (*approvato dal Senato*) (2309) (*con parere della I, della V, della VI e della X Commissione*);

XIII Commissione (Lavoro):

FRASNELLI ed altri: « Nuove norme per la sicurezza del lavoro e per la designazione obbligatoria, da parte del datore, di medici di azienda, di esperti e di addetti alla sicurezza del lavoro » (2082) (*con parere della I, della IV, della V, della XII e della XIV Commissione*);

XIV Commissione (Sanità):

S. 1245. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1980, n. 900, recante misure urgenti in materia di assistenza sanitaria e di occupazione giovanile » (*approvato dal Senato*) (2344) (*con parere della I, della V e della XIII Commissione*).

Assegnazione di proposte di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 3 febbraio 1981 è stato assegnato alla XIII Commissione permanente (Lavoro) in sede legislativa il progetto di legge n. 2282.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite in sede legislativa anche le seguenti proposte di legge, d'iniziativa dei deputati Cresco ed altri: « Provvedimenti per accelerare la definizione delle domande di pensione presentate all'INPS » (1066); Ferrari Marte ed altri: « Norme in materia di rapporto di lavoro e di trattamento economico del personale dello INPS adibito al settore della elaborazione elettronica dei dati » (1645); Sospiri ed altri: « Norme per la tutela dell'occupazione dei dipendenti degli Istituti di patronato e di assistenza sociale » (1906), attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria del Fondo di assistenza per i finanzieri, per gli esercizi 1978 e 1979 (doc. XV, n. 55/1978-1979).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto, in una precedente seduta, a norma

del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

II Commissione (Interni):

S. 1051 e coll. — Senatori SAPORITO ed altri; Senatori SAPORITO ed altri; Senatori TERRACINI ed altri; Senatori SAPORITO ed altri; Senatori SAPORITO ed altri; Senatori CAROLLO ed altri; Senatori FINES-
SI ed altri; Senatore MEZZAPESA; Senatori SAPORITO ed altri: « Contributo a carico dello Stato a favore di associazioni per il sostegno delle loro attività di promozione sociale » (*testo unificato approvato dal Senato*) (2280) (*con parere della I, della V, della VII e della XIII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite in sede legislativa le proposte di legge d'iniziativa dei deputati BAGHINO ed altri: « Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto del nastro azzurro tra combattenti decorati al valor militare » (872); FIORET ed altri: « Concessione di un contributo annuo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale delle famiglie di fanciulli subnormali, con sede in Roma » (1788); BUBBICO: « Determinazione del contributo dello Stato a favore della Associazione nazionale dei mutilati ed invalidi del lavoro » (1835); CAROLI: « Determinazione del contributo dello Stato a favore della Associazione nazionale famiglie di fanciulli subnormali, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 1-undecies del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641 » (2044), attualmente assegnate, in sede referente, rispettivamente alla VII, II, XIII e II Commissione e vertenti su materia identica a quella contenuta nel suddetto progetto di legge n. 2280.

S. 955. — « Provvedimenti finanziari in favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi » (*approvato dal Senato*) (2320) (*con parere della I e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

III Commissione (Esteri):

S. 989. — Senatori RICCI ed altri: « Applicazione della legge 5 dicembre 1978, n. 834, concernente la ristrutturazione del ruolo speciale ad esaurimento presso il Ministero degli affari esteri » (*approvato dal Senato*) (2305) (*con parere della I e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

IV Commissione (Giustizia):

« Prestazioni assistenziali della Cassa di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori in occasione di catastrofe o calamità naturale » (2243) (*con parere della I, della V e della XIII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

« Istituzione di una nuova sezione in funzione di corte di assise presso il tribunale di Torino » (2265) (*con parere della I Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

VI Commissione (Finanze e tesoro):

S. 942. — « Modificazioni alla imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica » (*approvato dalla VI Commissione del Se-*

nato) (2292) (con parere della V e della XII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VII Commissione (Difesa):

S. 1217. — « Disposizioni in materia di corresponsione della razione viveri al personale delle forze armate » (approvato dalla IV Commissione del Senato) (2281) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa la proposta di legge d'iniziativa dei deputati ACCAME ed altri: « Modifica del secondo comma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, concernente la corresponsione della razione viveri al personale delle forze armate » (2081), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel predetto progetto di legge n. 2281.

VIII Commissione (Istruzione):

« Abolizione del libretto scolastico degli alunni della scuola dell'obbligo » (2244) (con parere della III e della XIII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Concessione di un contributo per il quinquennio 1981-1985 all'università di Bologna per il finanziamento del Centro di alti studi internazionali » (2266) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XI Commissione (Agricoltura):

S. 1029. — VAGLI ed altri; LOBIANCO ed altri: « Disposizioni integrative della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, recante nuove norme per lo sviluppo della montagna » (già approvato, in un testo unificato, dalla XI Commissione della Camera e modificato dalla IX Commissione del Senato) (545-763-B) (con parere della I, della II, della IV, della V, della IX e della XIV Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Attribuzione ai competenti organi regionali della potestà di cui all'articolo 12 della legge 8 luglio 1975, n. 306, in materia di contrattazione per la determinazione del prezzo del latte commercializzato nell'anno 1981 » (2269) (con parere della I, della XII e della XIII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato in una precedente seduta, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad esse attualmente assegnati in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

« Modifica transitoria dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, concernente il corso di formazione dirigenziale » (792);

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1981

RAUTI: « Nuove norme per l'inquadramento di funzionari di Stato nella qualifica di primo dirigente » (260); GARGANO: « Modifiche all'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, concernente la disciplina delle funzioni dirigenziali delle amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo » (478); COSTAMAGNA: « Adeguamento della tabella I, quadro E, dell'allegato II al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, recante disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato » (624); CORTI ed altri: « Integrazione dell'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, concernente la disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato » (654); FEDERICO ed altri: « Norme transitorie per il conferimento della qualifica di dirigente superiore » (751); COSTAMAGNA e ZOPPI: « Norma integrativa del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, per la determinazione del livello delle funzioni dei direttori generali dei ministeri » (1093); GRIPPO e LEONE: « Proroga al 31 dicembre 1985 della norma di cui all'articolo 62, comma terzo, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, concernente disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo » (2144) *(la Commissione ha proceduto allo esame abbinato)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VIII Commissione (Istruzione):

BROCCA ed altri: « Modifica dell'articolo 51, comma undicesimo, della legge 11 luglio 1980, n. 312, concernente il nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato » (2025).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

IX Commissione (Lavori pubblici):

S. 794. — « Ulteriori finanziamenti per l'opera di ricostruzione delle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 » *(approvato dal Senato)* (2208).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) (2037).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981).

Mi rincresce molto di dover sospendere la seduta per l'assenza del rappresentante del Governo.

Mi si comunica che il ministro Andreatta aveva un impegno al Senato. Ma, se non sono male informato, mi pare che i ministri finanziari siano tre. Se poi le mie informazioni sono inesatte, cercherò di precisarle.

Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,15, è ripresa alle 16,20.

PRESIDENTE. Voglio ringraziare il ministro Andreatta che, con molta sollecitudine, dopo aver ottemperato ai suoi impegni al Senato, è venuto alla Camera. Sarei stato molto lieto se qualche suo collega di Governo gli avesse dato un briciolo di collaborazione, al fine di evitare la sospensione della seduta, ma si vede che le collaborazioni non sono sempre una cosa facile.

È iscritto a parlare l'onorevole Ciccio-messere. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Signor Presidente, signor ministro, finalmente possiamo ri-

prendere il dibattito sulla legge finanziaria, che dovrebbe essere considerata l'atto fondamentale di Governo; dicevo finalmente, perché non certo il gruppo parlamentare radicale ha impedito che la continuazione di questo dibattito potesse avvenire in quest'aula, ma uno dei soliti interventi del Governo che « ostruiscono » qualsiasi possibilità di programmare alcunché nella nostra Camera.

Vorrei ricordare a me stesso, signor Presidente, che noi avevamo iniziato questo dibattito, che poi abbiamo dovuto interrompere non certo per nostra decisione, ma perché il Governo ha presentato un « fondamentale » decreto sul fermo di polizia, che ha visto necessariamente la nostra opposizione.

Solo per un caso o per un ripensamento o per un rigurgito di ragionevolezza, noi oggi ci troviamo in quest'aula a discutere finalmente di cose serie, di problemi reali e concreti, e non a discutere, per esempio, la riforma del regolamento, seguendo le intenzioni vendicative e punitive di qualche gruppo. Ma questo non è neanche detto per il futuro, perché esistono ancora serie possibilità per i prossimi giorni, per le prossime settimane, di dover interrompere questi dibattiti politici fondamentali per esigenze estranee alla vita democratica del nostro paese.

Desidero dire, signor Presidente, che il gruppo parlamentare radicale ha sempre affermato di voler condurre sulla legge finanziaria una dura battaglia politica, e non evidentemente una battaglia ostruzionistica, soprattutto nei confronti di coloro che non vogliono che il paese sia informato dell'oggetto della nostra discussione e che non vogliono che, esaminando la legge finanziaria, il Parlamento possa realmente confrontarsi sulle scelte fondamentali di natura economica, ma anche di natura civile, che appunto devono essere prese. Questo lo dico, signor Presidente, perché il gruppo parlamentare radicale respinge tutti i tentativi di speculazioni e di ricatti che sono tentati, che sono stati tentati, che purtroppo sono presenti anche nella stampa di oggi, riguardanti la legge finanziaria e tendenti a

strozzarne il dibattito, la qualità del dibattito e la necessaria informazione del paese sul contenuto del dibattito. Ripeto, l'informazione è l'elemento costitutivo di un dibattito parlamentare: quando la Camera decida diversamente, lo può decidere ai sensi del regolamento stabilendo di fare una seduta segreta. Finché non vi è seduta segreta è necessario, è elemento costitutivo del dibattito, ripeto, che ci sia la massima partecipazione dell'opinione pubblica sulle questioni che qui vengono discusse. Quindi noi non accettiamo queste speculazioni, non accettiamo questi ricatti. Chi vorrà, se vorrà, occupare le nostre giornate, molte giornate su pseudoriforme del regolamento, lo faccia. Per quanto ci riguarda noi intendiamo affrontare seriamente e in modo approfondito il problema sulla legge finanziaria.

Quali sono le questioni di fondo che noi intendiamo affrontare, che abbiamo affrontato in particolare con i nostri emendamenti? Sono le questioni relative alle scelte di fondo che secondo noi il Governo e il paese devono fare in questo momento. Ed è necessario che il paese conosca, sappia che nel momento in cui, signor Presidente, il Governo intende applicare una addizionale del 5 per cento sui redditi dei lavoratori dipendenti per ricavare non si sa bene se circa 1.500 miliardi a favore della ricostruzione delle zone terremotate, contestualmente il Governo con questa legge finanziaria e con leggi di bilancio intende aumentare del 30 per cento, signor Presidente, il bilancio della difesa e cioè scaricare esclusivamente ancora una volta sui lavoratori dipendenti la doverosa solidarietà con le popolazioni colpite dal terremoto e non farlo invece sulle spese inutili e pericolose come quelle relative al riarmo in corso. Ed è grave, signor Presidente, che mentre in tutta Europa si discute di questo problema, cioè della richiesta avanzata in sede NATO di aumento dei bilanci per la difesa del 3 per cento in termini reali, soltanto il Parlamento italiano, soltanto l'opinione pubblica italiana devono essere coinvolti in dotte disquisizioni riguardanti il sesto comma dell'articolo 39 del re-

golamento o il « cappuccino », e non debbano essere coinvolti su queste scelte che non sono soltanto di natura economica, che non sono soltanto offensive, signor Presidente, nei confronti dei contribuenti. Ma come si fa, signor Presidente, a chiedere questo ulteriore sacrificio alla gente, chiedere alla gente, appunto, di contribuire attraverso la tassazione alla solidarietà, alla ricostruzione del Sud e non toccare di una sola lira, signor Presidente, il bilancio della difesa? Come si fa? Come si fa, signor Presidente — ed è per questo che si vuole il silenzio su questo dibattito — a chiedere e a proporre un aumento di 50 lire, signor Presidente, 50 lire al giorno nel minimo pensionabile, 50 lire oggi, 1.500 lire al mese, cioè un chilo di arance, per i pensionati, e cioè a non essere disponibili a dare una lira di più a coloro che sono costretti a vivere con una pensione al di sotto del minimo vitale, e contestualmente, signor Presidente, aumentare del 30 per cento le spese per la cosiddetta difesa, per il riarmo del nostro paese?

Queste cose si possono fare, signor Presidente, ma su di esse ci si vuole imporre il silenzio; di queste cose non si deve discutere: non si deve discutere dei pensionati, dei terremotati, dei lavoratori dipendenti e di come il Governo intenda reperire le somme necessarie per certe opere di ricostruzione!

Evidentemente, il problema non è solo quello della sproporzione, offensiva, dei prelievi, da una parte, e, dall'altra, degli aumenti di bilancio; ma il problema è relativo alla pericolosità dell'aumento delle spese militari. Su questo dobbiamo essere chiari, precisi. È evidente che la maggiore minaccia oggi esistente per la pace nel mondo e per la sicurezza del nostro paese non proviene dagli eserciti degli altri paesi, ma dalla situazione esplosiva del sud del mondo, dalla situazione dei paesi esportatori di materie prime, di idrocarburi, di petrolio.

Non mi stancherò mai di ripetere anche in quest'aula, come faccio spesso in Commissione difesa, che l'effetto devastante che avrebbe la situazione nei paesi del

terzo mondo, in particolare nei paesi produttori di materie prime, nel momento in cui, per una situazione qualsiasi, i rubinetti di petrolio si chiudessero, sarebbe certamente superiore a quello del lancio di una o più testate atomiche nel nostro paese.

Quindi, di fronte al problema del corretto rapporto con i paesi produttori di materie prime e di fonti energetiche, non si può praticare la strada delle cannoniere, la strada del riarmo o la strada che viene evocata dalla pericolosissima iniziativa annunciata dal ministro Lagorio, quella della *task force*, che nasce con un intento sicuramente apprezzabile (quello di predisporre degli strumenti veloci, efficienti e funzionali per l'intervento in caso di calamità naturali), ma che ha anche lo scopo — si dice — di difendere il nostro paese dalla minaccia proveniente dal sud del mondo, proveniente dalla situazione esplosiva nei paesi del Golfo Persico.

Questa minaccia — lo ripeto — non è di carattere militare, ma di carattere economico, determinata dalla politica dell'occidente nei confronti di questi paesi.

Quindi, il problema è quello di invertire la rotta, di impedire questo riarmo, di porre in essere una vera politica di difesa del nostro paese da queste minacce, la prima delle quali è appunto quella che deriva dalla polveriera rappresentata da questa situazione politica del sud del mondo.

Esistono però altre minacce reali sulle quali il Governo deve intervenire: minacce alla sicurezza e alla vita del nostro paese, minacce nei confronti dei nostri beni, delle nostre strutture economiche e produttive. Ciò è determinato — lo vediamo tutti i giorni — dal dissesto idrogeologico, nei confronti del quale è necessario intervenire, anche per non essere costretti (come abbiamo dimostrato, colleghi, cifre alla mano) a spendere in interventi parziali più di quanto spenderemo per un piano programmato di risanamento idrogeologico.

Connessa a questo, esiste un'altra minaccia, che abbiamo già sperimentato: che fine hanno fatto le riflessioni venute dopo

l'intervento del Presidente Pertini? Che fine hanno fatto le denunce sull'inesistenza nel nostro paese di una struttura di protezione civile, capace di intervenire, in modo reale ed adeguato, in occasione di piccole o grandi calamità?

Come è possibile, signor Presidente e signor ministro, prevedere nei prossimi tre anni una spesa di circa 460 miliardi non per la costruzione ma per la ricerca relativa a tre sistemi d'arma, l'AMX (un caccia militare), l'EH-101 (un elicottero militare) e un sistema di trasmissioni campali? Per un totale, lo ripeto, di 460 miliardi. Le reali necessità del nostro paese non sono sicuramente quelle di dotarsi di armi, di aerei, di bombe, di Pershing, di missili o di cose del genere, cioè di cose che sono assolutamente inutilizzabili per far fronte alle minacce che si prospettano, che sono inadeguate e insufficienti per far fronte ai pericoli reali che corrono la vita e i beni dei nostri concittadini.

Noi chiediamo pertanto, con i nostri interventi e con gli emendamenti che abbiamo presentato alla legge finanziaria, che si modifichi questa situazione, che le priorità vengano seriamente delineate, senza ricorrere al prelievo fiscale a carico dei lavoratori dipendenti, che comporta tutte le conseguenze che conosciamo; senza addirittura ridurre le stesse possibilità di sopravvivenza di una gran parte della popolazione (mi riferisco ai pensionati) e procedendo invece ad un drastico e coraggioso taglio di quelle spese militari, che non sono soltanto inutili, ma addirittura pericolose per la sicurezza del nostro paese.

Parlavo prima del problema delle pensioni e ricordavo la vergognosa volontà del Governo e della sua maggioranza di procedere ad un aumento di circa 1500 lire al mese dei minimi pensionabili: è una cosa folle, e per questo è necessario che cose del genere non si sappiano, non si dibattano! In un qualunque paese democratico, informato da una stampa democratica e non di regime, da una televisione non lottizzata, di fronte a fatti del genere, così scandalosi, qualunque Go-

verno cadrebbe. Qui, invece, non succede nulla e proprio questo è il senso della nostra battaglia, che è connessa a quella per il grave problema della fame nel mondo, a proposito del quale non intendo ripetere cose già dette da molti altri colleghi. Comunque, anche in questo campo è necessario un intervento, come spiegheranno i colleghi che interverranno in sede di discussione degli articoli e degli emendamenti: il Governo non ha tenuto fede agli impegni assunti in passato a proposito di questo enorme problema, che non è solo un problema di umanità, di solidarietà umana e cristiana verso quelli che a milioni muoiono nel mondo per fame; ma continua ad essere soprattutto un problema di sicurezza del nostro paese, un problema che dunque comporta scelte adeguate sia per quanto riguarda i nostri rapporti con i paesi del terzo mondo, sia per quanto riguarda il nostro modello di sviluppo.

Ho letto la relazione di una commissione in cui si sottolineava l'assenza nella politica del Governo di ogni programmazione, di un adeguato piano di interventi nel campo della politica energetica, del risparmio energetico. È evidente che, contestualmente all'iniziativa nei confronti del terzo mondo, si rende necessaria una iniziativa interna per cercare di sopprimere le contraddizioni, signor Presidente e signor rappresentante del Governo, che ci costringono a quel rapporto di tipo colonialista che dobbiamo avere col terzo mondo e ci costringono - per ottenere un certo livello di approvvigionamento di materie prime e prodotti petroliferi - ad avere una politica sostanzialmente militarista ed autoritaria!

Il senso della battaglia che intendiamo aprire nella fase degli emendamenti è questo: non ci aspettiamo da parte di questo Governo la capacità, la possibilità di risolvere questi problemi che riteniamo centrali per la vita politica del nostro paese e per la stessa possibilità di determinare gli esiti pacifici o militari della crisi internazionale; non ci illudiamo che questo Governo possa recepire questi elementi, per noi fondamentali, di

riforma del processo economico del nostro paese e sappiamo perfettamente che soltanto un Governo diverso, alternativo, potrebbe rispondere in modo positivo a queste esigenze. Sappiamo che non esistono ancora le condizioni per un Governo di questo genere, capace di fornire queste risposte di civiltà ai problemi del paese e del mondo ma, signor Presidente, non intendiamo rinunciare a condurre fino in fondo, con tutte le nostre forze ed i nostri mezzi, la battaglia per questo obiettivo e soprattutto per quello, centrale della nostra iniziativa e vitale per la democrazia, che consiste nel garantire la possibilità per la gente, per i cittadini, di giudicare e valutare le scelte fondamentali di Governo. In presenza di questa situazione, evidentemente ognuno dovrà assumersi le sue responsabilità e chi vorrà stroncare, con ricatti sul regolamento od altro, questo dibattito, si dovrà assumere non solo questa responsabilità, ma anche quella di bloccare i lavori del Parlamento. Le regole democratiche comportano un confronto leale, alla luce del sole, delle forze politiche su questi problemi centrali per la vita del nostro paese. È l'obiettivo che intendiamo perseguire (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Teodori. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI. Signor Presidente e signor ministro, voglio fare una premessa. Poco tempo fa, in televisione, proprio il ministro Andreatta aveva detto che, in sostanza, la responsabilità della stretta creditizia era del gruppo radicale, che sembrava fare l'ostruzionismo sulla legge finanziaria...

ANDREATTA, Ministro del tesoro. Non ho mai sopravvalutato così il gruppo radicale!

CRIVELLINI. Ho sentito proprio con le mie orecchie, questa dichiarazione. Lei,

ad un certo punto, rispondendo al giornalista che le chiedeva perché non facesse qualcos'altro, ha risposto che poteva fare solo questo, perché vi era l'ostruzionismo, sulla legge finanziaria! All'inizio di questo mio intervento, molto brevemente, volevo solo ricordare che questa legge è stata presentata il 30 settembre alla Camera; che le Commissioni ne hanno iniziato l'esame solo il 25 novembre e solo perché non vi erano i documenti allegati, sia quelli previsti dalla legge n. 468 sia quelli previsti dalle altre; quindi, su richiesta del gruppo comunista (cui ci siamo associati anche noi), si giudicò impossibile iniziare l'esame di questa legge. Solo il 25 novembre, quindi, per la responsabilità del Governo e di nessun altro, è iniziato in Commissione l'esame di questa legge. Dal 25 novembre al 4 dicembre sono pervenuti tutti i pareri delle diverse Commissioni, mentre la Commissione bilancio ha esaminato il provvedimento nelle sedute del 4, del 9 e del 12 dicembre. Il 16 dicembre sono state presentate le relazioni, il 18 vi è stata la relazione in aula, il 19 è iniziata la discussione e poi vi sono state sei sedute nel mese di gennaio. Non capisco come si possa quindi parlare di ostruzionismo da parte dei radicali. Bisogna invece sottolineare una serie di responsabilità del Governo nella presentazione di questa legge e nella sua gestione; comunque, ritorneremo nel prosieguo su questo concetto.

La tendenza che si è subito manifestata, principalmente da parte del Governo, è stata quella di contenere la discussione solo tra gli addetti ai lavori. Si è sostenuto infatti che questa legge è prevalentemente tecnica e quindi non erano graditi gli interventi di coloro i quali intendessero parlare dei problemi generali del paese. Ricordo che durante la prima discussione in aula di questo provvedimento, erano presenti i ministri Andreatta e La Malfa e tutti i maggiori esponenti « tecnici » dei partiti quali gli onorevoli Spaventa, Ravaglia, Carandini, Peggio, Gambolato, Seppia, Cicchitto, Bassetti: vi erano insomma tutti gli esperti; mi sembrava di assistere ad un film-luce della

INCOM quando si diceva: « Alla presenza di autorità civili e militari ». Sono convinto invece che di questa legge dovrebbero interessarsene soprattutto coloro i quali non hanno una grande preparazione dal punto di vista tecnico-economico. Dico questo perché avete sempre considerato — intendo i governi di tutti questi anni, non faccio carico di tutto questo solo all'attuale Governo — l'economia come un alibi ed un paravento per giustificare la modestia delle decisioni che avete sempre adottato e il vuoto di progettazione che ha caratterizzato la politica economica. Considerate quindi l'economia non come una strumentazione scientifica, ma, ripeto, come un alibi per mascherare un vuoto di decisioni.

Invece di considerare la strumentazione scientifica, che può derivare dalle conoscenze economiche, come un *radar* che vi dica che se continuate su una certa rotta incontrerete un ostacolo, voi, come metodologia, urtate contro tutte le situazioni difficili e poi, *a posteriori*, cambiate la rotta. È come se foste alla guida delle automobili a scontro del *luna-park* perché continuate ad urtare contro ostacoli di tutti i generi. Basta infatti compiere una rapida analisi per notare come non siate mai riusciti a prevedere un fenomeno, piccolo o grande che sia.

PINTO. Sono stati sfortunati!

CRIVELLINI. Una volta, in Commissione, all'allora ministro Lombardini proposi di andare avanti, su alcune decisioni, per sorteggio perché almeno, per la legge dei grandi numeri, qualche volta ci sarebbe stata la possibilità di adottare la soluzione giusta. Ma, dicevo, la soluzione giusta non è mai stata trovata né per i piccoli né per i grandi fenomeni. L'esempio classico è quello della crisi petrolifera: l'unica cosa che io ricordi di avere visto è un articolo teorico di Spaventa, sulla rivista *Moneta e credito*, che evidenziava la correlazione tra *deficit* petrolifero, diminuzione della domanda e, quindi, crisi economica. Per il resto, non mi pare che ci sia stata nessuna previsione di nes-

sun tipo e, tanto meno, mi pare che sia stata presa nessuna decisione dal punto di vista della politica economica del Governo, al fine di predisporre delle strumentazioni e di apprestare misure per evitare le crisi ricorrenti e gli altri fenomeni di questi ultimi anni.

Un governo serio, a mio avviso, non solo dovrebbe predisporre una politica, ma, proprio perché siamo in un periodo in cui è difficile fare previsioni — e sicuramente l'Italia è uno dei paesi più legati al ciclo internazionale —, dovrebbe predisporre un pacchetto di misure alternative, un pacchetto di politiche, un *range* di politiche, che permetta di affrontare le situazioni che possono essere diverse a seconda delle condizioni internazionali che possono presentarsi. Invece, tipicamente, da anni, voi, in sostanza, procedete con il meccanismo della doccia, per cui se l'acqua è troppo calda girate subito la manopola dell'acqua fredda e viceversa, evidentemente non solo non evitando così i fenomeni, ma anzi passando da un guasto all'altro, con effetti che non sono controllati e che sono egualmente dannosi e spiacevoli.

La prima critica di fondo che va fatta è, dunque, che voi, in sostanza, parlate, scrivete, analizzate, producite documenti e studi anche pregevoli; ma, poi, questi castelli di carta (credo che così vadano chiamati) sono destinati purtroppo, devo dire, proprio per questo tipo di metodologia, a crollare e non già a tradursi in una linea che sia chiara, che abbia una direzione precisa, anche perché siete portati (forse non tutti, ma sicuramente i membri del Governo) ad inseguire l'esistente, il vecchio, quello che già c'è, quello che è già trascorso. Quindi, non fate opera di governo, ma fate opera di amministrazione, che è cosa completamente diversa: registrate e non incidete, non modificate, non costruite, non determinate. Fate un lavoro di rassegna e non un lavoro scientifico con contributi originali. Sono cose completamente diverse. In sostanza, vi limitate a registrare i fenomeni e non concorgete a modificarli e, tanto meno, a crearli neppure in minima parte.

Vi trincerate dietro l'alibi di tecniche e di tecnicismi, per nascondere, invece, una assenza di politica economica che sia degna di questo nome, che configuri una scelta, qualunque essa sia.

Il mio gruppo è stato sempre accusato, storicamente, di non essersi occupato di economia e forse esso è il più ignorante (nel senso che ignora), almeno per quello che mi riguarda, una serie di algoritmi, di tecniche e di strumentazioni dal punto di vista economico. Ma io credo di poter affermare che si tratta dell'unico gruppo che, in questo dibattito, abbia presentato una proposta seria di politica economica. Tale proposta può essere condivisa o può essere avversata; ma, comunque, è una proposta chiara, marcata nei suoi contorni, che ha un senso, che costituisce un riferimento di vita, di accordo sociale, di lavoro per il paese per il prossimo anno e per i prossimi anni. Mi riferisco alla nostra proposta di moratoria delle spese militari e di utilizzo di queste risorse in modo diverso: si può essere favorevoli, si può essere contrari, comunque si tratta di una proposta precisa. Non altrettanto credo si possa dire per quella che il Governo millanta come legge finanziaria. Dal punto di vista tecnico-formale è sicuramente una legge finanziaria, perché reca alcune cifre e alcune tabelle, ma dal punto di vista sostanziale credo che difficilmente possa essere configurabile come tale, perché ha tutte le caratteristiche di un documento condominiale, catastale, e nessuna delle caratteristiche di un documento politico, che dovrebbe dare respiro al paese ed agli operatori, non solo nel breve ma anche nel medio e, al limite, nel lungo periodo.

Tutto ciò, quindi, è responsabilità del Governo, dei partiti e di questo modo di fare politica, ancor più grave in un settore centrale della vita del paese. Questo tipo di approccio ha riferimento non solo alla povertà di questo documento ma anche al modo con cui il documento medesimo e, in generale, tutti i documenti economici, vengono sottoposti all'attenzione del Parlamento, dal punto di vista della

possibilità, per il parlamentare, di conoscerlo e di proporre modifiche.

Ho già detto, nel corso del mio intervento sul bilancio interno della Camera, qual è la differenza fra la situazione di questa Camera dei deputati — che non è casuale, ma è stata scientificamente voluta in questi anni — e quella di altre assemblee politiche: ci troviamo infatti nella pratica impossibilità di esaminare approfonditamente i documenti economici che ci vengono sottoposti.

Ricordo che, mettendo uno sull'altro il bilancio di previsione dello Stato, il conto consuntivo e la legge finanziaria, si raggiunge l'altezza di 105 centimetri. E si tratta di numeri che richiedono elaborazione ed un minimo di correlazione. Ebbene, in questa Camera vi è un solo funzionario che ha il compito istituzionale di seguire i parlamentari in questo lavoro di elaborazione. Tanto per fare un paragone dirò che il Congresso degli Stati Uniti ha un ufficio apposito che nel 1976 occupava 5.167 persone; tale ufficio, che viene chiamato « il cane da guardia » del Congresso, svolge funzioni che sono fondamentali.

È chiaro dunque che, se permaniamo nella situazione di ricevere documenti che, oltre ad essere poveri dal punto di vista del contenuto politico perché privi, in sostanza, di scelte degne di questo nome, sono anche difficilmente analizzabili (perché così si vuole, perché solo pochi ministri e qualche funzionario riescono a destreggiarsi con sicurezza in questo mare di cifre, mentre tutti gli altri, anche volendo, non possono svolgere lavori approfonditi), non si potrà operare un'analisi ed un confronto che non siano solo tecnici — perché di parametri ne possiamo creare quanti ne vogliamo — ma anche politici, nel senso proprio della parola. Devo dire che in tutti i paesi civili, quando si ha di fronte un documento che riguardi la vita dello Stato per la durata di un anno, si svolgono discussioni che sono ritenute centrali. Questo non sembra gradito nel nostro paese, poiché parlare di legge finanziaria, non tanto in termini tecnici ma con riferimento alle scelte

politiche che debbono necessariamente essere alla base di quel documento, non sembra opportuno, dal momento che, evidentemente, si vuole dedicare più tempo alla definizione di piccole leggi corporative, le più strane ed assurde, piuttosto che a scelte che si ritiene debbano restare in pochissime mani e al di fuori di un dibattito che sveli la vera natura dei documenti presentati.

Noi abbiamo cercato di sottolineare, come gruppo parlamentare, l'importanza di questo dibattito. Anche se avessimo avuto il cento per cento dei seggi parlamentari, in quest'aula, avremmo ugualmente messo in evidenza tutto ciò, ed imposto a noi stessi la necessità di svolgere tale dibattito senza fretta, nella maniera più approfondita. Vi è invece, ripeto, la tendenza a dedicare molto tempo e molte energie ad una serie di leggi corporative, riservando poco spazio al disegno di legge in esame e trattando con insofferenza coloro che cercano di capire quali siano le filosofie alla base della stessa legge finanziaria, come del bilancio. Ed è comprensibile che ciò accada, poiché la politica che avete in genere seguito, in questi mesi, in questi anni, ma forse anche in questi decenni, è stata sempre di rinvio, di non scelta. Vi siete occupati delle cose più assurde ed avete trascurato i problemi reali del paese.

Ritornando all'affermazione iniziale, sosteniamo che da questa legge finanziaria sono assenti i grandi problemi del paese, qualunque sia la soluzione che si voglia dare agli stessi. D'altronde, da un modo di far politica che per anni dimentica le questioni importanti e si canalizza sulle piccole cose, sulla distribuzione dei privilegi, altro non si può certo aspettare. Ho qui un elenco, pauroso, di ritardi nell'attuazione dei regolamenti di leggi fondamentali. Sono ritardi di 11, 14, 15, 16 anni! E si tratta di regolamenti che fanno riferimento a leggi quali quella della protezione civile ed a moltissime altre che non cito. Ripeto, si tratta di un elenco pauroso che è indice di un certo modo di affrontare le cose, che trova attuazione in questo tipo di legge finanziaria.

Devo dire che la mentalità che avete imposto in questi anni e che avete confermato con il disegno di legge in esame trova adepti sempre crescenti. Un esempio classico di questo modo di impostare le cose lo si è avuto stamane, in sede di esame degli ultimi emendamenti. Dovreste, credo, ringraziare l'ostruzionismo radicale, dal momento che il Governo ha presentato, nella sede cui mi riferisco, emendamenti al suo disegno di legge. Comunque, a parte questo, esiste il fenomeno, emblematico della situazione che ho descritto, degli emendamenti geografici, per cui una serie di deputati, delle più varie tendenze politiche, ma aventi il collegio elettorale nella stessa zona, inseriscono emendamenti che variano la legge finanziaria di qualche migliaio di miliardi. Questo è il tipo di approccio che voi favorite. Sui nostri emendamenti, che riguardano il riassetto idrogeologico del territorio, la moratoria delle spese militari, il problema della fame nel mondo, il problema delle pensioni (grosse questioni, su cui occorre pervenire ad una soluzione: quella che vorremmo noi o quella che vorreste voi), non accetterete il dialogo, mentre sarete disposti a recepire tutti gli emendamenti corporativi che saranno presentati dai gruppi politici o geografici di deputati.

D'altronde — questo è l'ultimo esempio che voglio portare sul vostro modo di fare politica e di fare le leggi —, avete presentato una legge finanziaria in cui non sono rispecchiati i grandi problemi del paese. Risulta solo una serie di spese, dalle quali però non emerge una direzione politica od economica complessiva. Si tratta in sostanza di un documento condominiale o catastale. Certo, le somme tornano sempre: anche se, dopo le dichiarazioni del ministro La Malfa, sarei tentato di controllare anche quelle, visto che questa legge l'ha firmata anche lui, che dice le bugie, come è dimostrato dalla sua intervista a *L'Europeo*. Forse proprio per la firma del ministro « Pinocchio » La Malfa, verrebbe la voglia di rifare i conti. Comunque, il fatto è che questo tipo di mentalità vi ha condotto ad elaborare una

legge finanziaria di cui volentieri ci si dimentica, e che non è certo una legge di speranza e di proposizione. È la mentalità per la quale sui colombi viaggiatori avete dato vita ad una produzione legislativa che ha dell'incredibile: un regio decreto, due leggi, due decreti-legge, tre decreti del Presidente della Repubblica. È previsto anche il caso che un cittadino trovi un colombo viaggiatore: in tal caso lo deve portare ai carabinieri, i quali hanno tre alternative: potendo anzitutto, se non sta tanto bene, rispedirlo per posta (ma in tal caso sono convinto che morirebbe, visto il tempo che occorre perché la corrispondenza giunga a destinazione)...

ANDREATTA, *Ministro del tesoro*. Ma non si tratta di una fonte alternativa di energia?

CRIVELLINI. Arriveremo anche al problema dell'energia, che nella vostra legge finanziaria non viene neppure considerato! Questo è, dunque, il vostro modo di fare le leggi. Vi preoccupate dei colombi viaggiatori, al punto di dar vita ad una legislazione che, credo, tutto il mondo ci invidia.

PRESIDENTE. È una forma sostitutiva che tende ad ovviare allo sciopero dei piloti!

CRIVELLINI. Vi preoccupate tanto dei colombi viaggiatori, probabilmente, perché esiste un gruppo di deputati che presenta problemi elettorali con le relative associazioni, ed avete quindi individuato una casistica legislativa veramente incredibile, prevedendo addirittura l'intervento dei carabinieri (forse è una legge speciale anche questa?), non già contro il terrorismo ma per ricondurre questi colombi al legittimo proprietario o a qualche associazione. Potrei fare decine di esempi di questo tipo. Ma poi fate una legge finanziaria in cui il problema dell'energia non viene considerato, e neppure quello dell'assetto idrogeologico, come pure tutti gli altri grandi problemi del paese, per nessuno dei quali viene indicato uno stanziamento qualificante: e questo risulta dalle affermazioni che fate voi stessi, non

già da quanto dicono quattro esaltati come noi. È questo tipo di mentalità che voglio evidenziare e contro la quale noi ci battiamo, cercando di contrapporre progetti alternativi, che si possono condividere o meno. Il nostro scopo è stato quello di far emergere i veri problemi del paese in questo provvedimento, che a noi tutto sembra tranne che una legge finanziaria.

Allora veniamo, anche se sinteticamente, a questa legge finanziaria e diciamo che vi sono non soltanto questioni di merito in senso stretto ma anche di morale legislativa, costituzionale e politica. Innanzitutto, vorrei ricordare che ci troviamo di fronte ad una legge finanziaria che porta la firma di un Governo, mentre l'*iter* è portato avanti da un altro Governo - anche se in parte i componenti sono gli stessi, perché il ricambio a volte è più biologico che politico -, con tutte le conseguenze che si possono immaginare sulla funzionalità del Parlamento, sulla governabilità - come qualcuno la chiama - e con i facili commenti su chi pratica lo ostruzionismo e su chi rallenta ed impedisce che si adottino decisioni: cioè i cinque giorni di ostruzionismo radicale sul fermo di polizia o questo modo di far politica e di predisporre le leggi.

Comunque, la questione che mi sembra più rilevante è di natura costituzionale, perché questa legge ha necessariamente, così come prevede la legge n. 468, un rapporto con la legge di bilancio 1981. Voi sostenete di aver predisposto un bilancio di previsione 1981 a legislazione invariata, ma questa scelta non deriva da un'interpretazione - pur legittima - della legge n. 468, ma deriva - così come si rileva dalla relazione - da motivi spiccioli di gestione pratica di questa legge. Infatti, come si legge chiaramente dalla relazione, lo scopo è di separare l'*iter* legislativo del bilancio e della legge finanziaria, affinché non accada quello che si è verificato lo scorso anno, quando un gruppo politico ha avuto la possibilità - in virtù della sua battaglia politica - di ottenere qualche risultato, così come ha fatto il gruppo radicale per quanto riguarda i problemi della giustizia.

Quindi, la vostra preoccupazione non nasce dall'interpretazione teorica o pratica della legge n. 468, ma da motivi spiccioli di gestione legislativa, il che poi costituisce il segno della mediocrità con cui operate e che conferma quella gestione anagrafica, catastale portata finora avanti con la legge finanziaria.

Inoltre, va sottolineata la vostra operazione di millantato credito quando affermate che il bilancio di previsione 1981 è a legislazione invariata, perché questo è un uso truffaldino di detto termine, non colposo, ma doloso. Questo piano criminoso, in relazione alla legge finanziaria ed al bilancio di previsione, è stato concepito in tre fasi.

Le tre fasi attraverso cui avete attuato questo piano criminoso sono le seguenti. Prima di tutto, vi siete procurati un documento di identità falso per il bilancio, in cui, appunto, si certifica che il bilancio è a legislazione invariata.

Come secondo punto, avete in effetti perpetrato questa truffa, cioè avete falsato il bilancio dello Stato, e non di poco: per la piccola cifra di circa 16 mila miliardi.

Come terza operazione — come in tutte le truffe, d'altra parte —, vi siete procurati testimoni falsi; o meglio, con il metodo tipico dell'avocazione e della non competenza di una sede (metodo tipico della procura della Repubblica di Roma) avete fatto in modo di eliminare la denuncia che può essere presentata a questo proposito.

Perché ho detto che avete scelto queste tre fasi, tipiche di tutte le rapine e di tutte le truffe classiche?

In primo luogo, dicevo, vi siete procurati documenti falsi. Cominciamo a vederli. Nelle relazioni al bilancio ed alla legge finanziaria avete scritto (per quanto riguarda il bilancio, a pagina 4): « È stata valutata attentamente una procedura di formazione e presentazione del bilancio di previsione e della legge finanziaria che consenta l'eventualità del sopraggiungere dell'esercizio provvisorio. Il progetto di bilancio del 1981 risulta strutturato secondo l'assetto a legislazione invariata ».

Ci sono poi altre dichiarazioni di questo tipo, per esempio a pagina 6 della relazione allegata al bilancio, dove avete scritto che « il bilancio 1981 è a legislazione invariata e risultano preordinati nei fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso esclusivamente » — e sottolineo questo "esclusivamente" — « gli ammontari concernenti riflessi sull'anno 1981 delle iniziative legislative relative alle voci già decise con la legge finanziaria 1980 ». Il vostro ragionamento, cioè, è stato questo: nel bilancio 1981 inserisco quelle voci dei fondi globali già contenute nella legge finanziaria 1980. In questo modo dichiaro che il bilancio 1981 è a legislazione invariata.

Le stesse dichiarazioni — non le leggo — compaiono nella relazione di accompagnamento alla legge finanziaria.

Questo è il primo punto: vi siete procurati questi documenti di identità falsi, perché sono false queste affermazioni che avete fatto e scritto, e, come ho detto, sono false per circa 16 mila miliardi. Non ho intenzione di leggere qui tutti questi dati, ma sono a disposizione di qualsiasi ministro o sottosegretario, o dei carabinieri, se intervenissero in questa discussione (e mi sembrerebbe giusto che intervenissero, in questo caso), per confrontare le tabelle dei fondi speciali pubblicate sulla *Gazzetta ufficiale* della legge finanziaria 1980 con le tabelle che avete inserito nel bilancio di previsione 1981. Voi avete modificato queste tabelle senza aver emanato alcun atto legislativo: può averlo fatto il « ministro Pinocchio » di notte, può averlo fatto il tipografo, può averlo fatto chiunque, al di fuori delle leggi e contro di esse. Avete modificato quelle tabelle della *Gazzetta ufficiale* per circa 16 mila miliardi; il che significa che nel bilancio dello Stato, che voi falsamente dite essere a legislazione invariata, avete inserito 16 mila miliardi di spese che non hanno copertura. Con questo modo sciatto e incredibile di fare le leggi siete riusciti a rendere incostituzionale il disegno di legge di bilancio 1981. Siete riusciti a fare questo: un atto costituzionalmente dovuto è matematicamente incostituzionale! Non ci piove, su questo, perché vi sono

16 mila miliardi che non hanno copertura, e che quindi « troverebbero » copertura con l'approvazione del bilancio 1981, il che è contro l'articolo 81 della Costituzione. Prima vi siete procurate le carte di identità false, scrivendo che tale bilancio è a legislazione invariata, e non è vero; poi avete fatto questa truffa di appropriarvi, senza che il Parlamento abbia deciso in merito, di 16 mila miliardi; avete inoltre ricercato delle complicità: perché, nel momento in cui si approvò l'esercizio provvisorio, io presentai un emendamento per ricondurre le tabelle a quello che lo anno scorso il Parlamento aveva approvato, ma la Presidenza di questa Camera disse che quell'emendamento non era ammissibile perché eravamo in sede di esercizio provvisorio.

Voi avete, quindi, fatto questa truffa con queste tre fasi. Avete inserito nel bilancio 16 mila miliardi che non hanno copertura: 13 mila miliardi riguardano la finanza locale; altri concernono l'ISTAT, la Convenzione di Lomé, eccetera.

Presentate dunque al Parlamento la vostra politica economica con documenti che sono truffaldini, che costituiscono un falso e un atto incostituzionale. È chiaro che ora dovete sottoporvi ad un giudizio che non solo è politico, ma è anche di altra natura, perché non credo che la cosa possa fermarsi a questo punto. Penso che neanche Caltagirone, in un altro settore, si sia comportato in questa maniera. Voi siete proprio dei « palazzinari » del bilancio, perché avete avuto una licenza di costruzione del bilancio per *tot*, ma vi avete messo sopra un ultimo piano di 16 mila miliardi. Avete fatto una costruzione abusiva del bilancio, e su questo il ministro Andreatta vorrei che mi rispondesse nella sua replica, se lo riterrà opportuno.

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Crivellini, la legge n. 468 la conosci bene ?

CRIVELLINI. In questa legge si dice che alcune cose possono essere rimandate all'anno successivo, ma non altre cose: devi mettere quei dati, non puoi aumentare le cifre. Non puoi inventarti

le cifre, ma devi indicare i dati previsti l'anno prima.

Questo non è avvenuto, e vi sono 16 mila miliardi di differenza, per cui si ha una costruzione abusiva di bilancio. Contro Caltagirone ci sono stati dei mandati di cattura; purtroppo qui ancora non li abbiamo, ed io spero vivamente che, così come si è stati sollecitati in quel caso, ci si ricordi anche di questo.

Vi è poi la questione politica di come è stata gestita questa legge finanziaria. Vorrei che fosse chiaro come si siano trovati i componenti della Commissione bilancio di fronte alla legge finanziaria. È vero che essa è stata presentata da un Governo diverso da quello che l'ha sostenuta; ma arrivavano continuamente in Commissione degli emendamenti del Governo per migliaia di miliardi: ad una certa ora arrivava trafelato il sottosegretario Mannino portando emendamenti, ma la mattina dopo arrivavano emendamenti completamente diversi, che scompaginavano del tutto l'impostazione, si fa per dire, economica della legge finanziaria.

Quindi ci siamo trovati anche ad un *tot* miliardi: vi erano 2000-2400 miliardi che giravano appunto « ad altezza d'uomo » da un capitolo all'altro; non si è ancora capito, poi alla fine si è capito, ma per circa una settimana non si capiva quanti miliardi, quante migliaia di miliardi erano per le zone terremotate, perché venivano spostati da un posto all'altro, ed ancora adesso, in fondo non lo si è capito. E così per una serie di altri settori, tutto con il presupposto, per altro lodevole, almeno così pensavamo inizialmente, del ministro Andreatta che ci è venuto a dire che aveva fatto una potatura di circa diecimila miliardi (e in proposito, per altro, noi dicemmo anche di apprezzare quel gesto). Ma poi ci siamo resi conto di quale confusione mentale e di gestione regnasse appunto nel Governo nel procedere mediante emendamenti e controemendamenti. L'ultimo esempio di questo modo di fare è dato dall'articolo 1 di questa legge finanziaria. A questo articolo il Governo credo che per quattro volte - non vorrei sbagliare, se per tre o

quattro volte — ha presentato degli emendamenti soppressivi per poi ritirarli. Fino a circa sei ore fa tutti i membri della Commissione bilancio e anche i membri della maggioranza sapevano che l'articolo 1 era in vigore, sei ore fa ci è arrivata questa ulteriore iniziativa fondamentale del Governo, di sopprimere ancora una volta l'articolo 1, per cui allo stato attuale sembra soppresso, ma credo che magari prima delle votazioni finali verrà ripristinato per la quinta o sesta volta. Quindi su questo tipo di gestione è chiaro che non si può che essere estremamente critici in quanto esso conferma che alla base di questo provvedimento non c'è una chiara politica economica. È difficile dire se questa legge finanziaria sia una legge conservatrice o progressista. È difficile perché, prima di tutto, solo questa mattina si è potuto conoscere l'ultimo testo del Governo — non le proposte nostre; quelle del Governo — e in secondo luogo perché — e questa è la critica che facciamo — il provvedimento non indica scelte di fondo. Quindi dicevo di questa questione, di costituzionalità e di metodologia. La critica appunto che noi facciamo a questa legge finanziaria è di non essere una legge finanziaria, sintetizzando con questo tutte le argomentazioni. E devo dire che c'è una certa analogia con il comportamento di una certa minoranza sociale che noi come partito radicale abbiamo sostenuto in questi ultimi tempi, che è quella dei transessuali, perché questa in effetti è una « translegge ». Nel caso dei transessuali il problema è questo: essi hanno nei fatti un certo sesso mentre anagraficamente risultano di sesso opposto. Invece, per questa legge finanziaria, dal punto di vista anagrafico viene testimoniato che questa è una legge finanziaria, dal punto di vista di sostanza noi sosteniamo che questa non è una legge finanziaria, perché non ha i contenuti politici che una legge finanziaria dovrebbe avere: dovrebbe contenere la manovra di bilancio per un anno, per più anni, dovrebbe essere la sintesi della politica economica del Governo nel medio e lungo periodo, e invece così non è. E d'altronde non c'era

che da aspettarsi questa situazione, perché se si guarda l'esperienza passata, non ci si può che aspettare una situazione di questo tipo. Basta infatti vedere quali e quante illegalità siano state compiute anche in questo settore, anche nel settore specifico di quanto previsto dalle leggi di contabilità, dalla legge n. 468, eccetera, nel passato.

Mi sono accorto alcune settimane fa di una cosa per cui sono rimasto allibito: la Corte dei conti, a pagina 91 della sua *Relazione*, sostiene — e c'è da crederci — che nel 1979 un limite previsto dalla legge finanziaria è stato superato di 30 miliardi, quel tetto cioè di ricorso al mercato finanziario che, appunto, la legge finanziaria deve fissare. Questo è un tetto; non si possono fare « attici » o « superattici », con il metodo tipico dei « palazzinari » di Roma. Se la legge n. 468 prevede che il tetto per il ricorso al mercato finanziario sia fissato dalla legge finanziaria, e il Parlamento approva una certa cifra, non la si può superare neanche di 5 lire. Voi invece avete superato questo limite, nel 1979, di ben 30 miliardi!

ANDREATTA, *Ministro del tesoro*. Noi e il Parlamento!

CRIVELLINI. Il Parlamento, no: il Parlamento ha approvato una legge in cui era stabilita una certa cifra, voi siete andati al di sopra di 30 miliardi!

ANDREATTA, *Ministro del tesoro*. Il ricorso al mercato previsto dalla legge finanziaria riguarda la competenza in leggi approvate dal Parlamento, non riguarda la gestione di parte corrente: c'è, quindi, una corresponsabilità tra Governo e Parlamento!

CRIVELLINI. Certo, c'è però un piccolo particolare di cui vorrei far partecipare il ministro Andreatta: su 100 leggi 99 sono disegni di legge; quindi l'iniziativa legislativa è quasi totalmente in mano al Governo! Comunque questo ragionamento, su cui, al limite, in parte posso concordare, lei non lo deve fare rivolgendosi a

me, che faccio parte di un gruppo di opposizione, ma lo deve fare alla maggioranza, che si è resa complice di questa ulteriore iniziativa criminosa del Governo.

Una voce al centro. Siamo tutti in Parlamento!

CRIVELLINI. Certo, però, siccome non è mia possibilità fermarvi, anche perché voi mi dite che sono ostruzionista e che blocco le istituzioni, vi sto dicendo che avete commesso una illegalità gravissima dal punto di vista teorico (si tratta di 30 miliardi, ma forse per voi 30 miliardi non sono niente) perché avete superato voi stessi il tetto previsto da una legge che voi stessi avete approvato, e contro la quale noi abbiamo lottato. A questo siete arrivati, e adesso dite che la colpa è anche nostra! Allora facciamo bene ogni tanto a bloccarvi, con le buone o con le cattive, per altro sempre con metodi previsti dal regolamento!

Inoltre, nella *Relazione* della Corte dei conti (questo a dimostrazione di come siete organizzati, di come concepite le proposte di politica economica e di come concepite poi la loro attuazione) riguardante il 1979 - e poi di questo discuteremo sul bilancio consuntivo del 1979, che non verrà approvato in mezz'ora, come di solito cercate di fare - c'è scritto che il Ministero del tesoro, signor ministro Andreatta, ha dichiarato alla Corte dei conti di aver perso nel 1979 più di 45 milioni: li ha proprio persi; non si trovano; non so se bisognerà andare all'ufficio oggetti smarriti o se li avete lasciati come l'orologio di Lettieri, da qualche parte. Il suo collega Reviglio - lo si legge sempre nella relazione - ha dichiarato di aver perso 22 miliardi. Voglio precisare che non è che la Corte dei conti ha scoperto che mancano 22 miliardi, ma che è stato proprio il Ministero delle finanze a dichiarare: « Non troviamo più 22 miliardi ».

Questo è il metodo, questa è la serietà con cui fate i vostri programmi, i vostri bei progetti, le vostre belle proposte di politica economica. Ed è allora chiaro

che poi presentate leggi finanziarie fatte in questo modo.

Venendo molto brevemente agli articoli della legge finanziaria, ho già detto dell'articolo 1, del famoso « articolo fantasma », che ogni tanto viene soppresso e poi resuscita.

Al capitolo 2 avete dato questa definizione: « Disposizioni per il potenziamento dell'amministrazione finanziaria ». Leggendo ciò, uno si aspetta che questo capitolo contenga tutta una serie di disposizioni atte, appunto, a potenziare l'amministrazione finanziaria, comprese magari norme per combattere le evasioni o cose del genere (ma io non sono un tecnico della materia, come lo siete voi, anche se io 22 miliardi non li perdo!). Invece, questo capitolo, anziché contenere richieste fondamentali per risolvere i problemi dell'amministrazione finanziaria, stanziava 350 milioni per consentire al ministro delle finanze di pagare alcune consulenze! E poi ci dite che non abbiamo ragione quando sosteniamo che questa non è una legge finanziaria! Proprio leggendo quello che scrivete voi non si può non concludere che in questa legge non vi è alcun contenuto di speranza o di innovazioni decisive per la politica economica del paese. A parte il fatto che, sempre in questo capitolo, citate una legge che non c'entra niente (naturalmente per « derogare », perché è quanto sapete fare, oltre a prorogare!), una legge che si riferisce al Ministero del bilancio. Comunque, come dimostra l'articolo 2, le vostre intenzioni di potenziare l'amministrazione finanziaria si risolvono nell'erogazione di 350 milioni per consulenze, che magari saranno pure utili all'amministrazione delle finanze.

Vi sono poi « Disposizioni in materia di opere pubbliche »: si potrebbe pensare che il Governo abbia finalmente intenzione di risolvere alcuni grossi problemi, ad esempio quelli dell'assetto idrogeologico del territorio, problema che voi per primi avete evidenziato, già nel 1970, istituendo la famosa Commissione De Marchi, che ha fatto un ottimo lavoro, che ha stabilito che servono molte migliaia

di miliardi per risolvere questi problemi, che è necessario ed urgente affrontare. Di tutto questo, però, qui non c'è traccia; vi è invece tutta una serie di spese che, presumibilmente, saranno pure giuste, prese una per una, ma che non si capisce proprio perché siano contenute nella legge finanziaria e non invece in una di quelle leggine che tanto vi piacciono. In ogni caso, non si tratta sicuramente di disposizioni in materia di opere pubbliche.

Andando avanti, tirate fuori l'ANAS, a proposito della quale sarebbe utile leggere, se avessimo più tempo, cosa dice la Corte dei conti, che parla di truffe e che ha dichiarato non conforme, e quindi illegittimo, il bilancio dell'azienda per il 1979, insieme ai bilanci di tutta una serie di altri enti e a diversi capitoli del bilancio dello Stato.

Per voi, però, quello che dice la Corte dei conti non è altro che notizie false e tendenziose, di cui fra poco chiederete il sequestro. E quindi non vi preoccupate e continuate a dare miliardi all'ANAS.

Sostenete poi che in questa legge finanziaria vi sono disposizioni per la Cassa per il mezzogiorno. C'è invece una cosa scandalosa, l'ulteriore proroga per la Cassa per il mezzogiorno. Mi sono permesso di fare certi conti che, per mancanza di dati completi, danno un risultato che è sicuramente inferiore alla realtà. Risultata comunque che, trasformando in « lire 1978 » i soldi che in questi anni avete dato alla Cassa, si ottiene un totale di almeno 70 mila miliardi, con i quali avreste dovuto far nuovo il Mezzogiorno! Tale somma rappresenta il bilancio dello Stato del 1977, se non vado errato: anzi, più del bilancio di quell'anno, e poco meno di quello del 1978...

Vi siete invece preoccupati di prorogare per decreto-legge la Cassa per il mezzogiorno, quando voi sapete non da quindici giorni, bensì da quindici anni, che tale Cassa aveva la propria scadenza al 31 dicembre 1980! Avete ben pensato di onorare ancora una volta l'articolo 77 della Costituzione per dichiarare che si trattava di un caso urgente e necessa-

rio: prorogare per decreto-legge la Cassa per il mezzogiorno!

Segue una serie di articoli sull'amministrazione della giustizia, e sembra che la preoccupazione del ministro sia più che altro quella di ottenere soldi per consulenze, per spese sue che presumibilmente saranno anche necessarie, ma il ministro della giustizia di tutto è apparso preoccupato (almeno stamane, in Commissione bilancio), tranne che della riforma del codice di procedura penale! Segue una serie di agevolazioni creditizie, e voglio soffermarmi su un articolo che presenta aspetti positivi. È l'articolo 20, relativo alla commissione tecnica per la spesa pubblica; essa è tenuta a fornire informazioni al Parlamento su questioni di pubblica finanza, eccetera. Probabilmente questo strumento si potrà adoperare, anche perché non credo sia possibile assumere una serie di iniziative e compiere analisi approfondite, senza conoscere i dati, che forse nemmeno voi conoscete, ma certo fate in modo che gli altri non li apprendano. Avete anche la strana abitudine di prevedere le cose più assurde ed inutili, mai quelle necessarie: ecco la critica di fondo che avanziamo alla legge finanziaria. Prevedete l'aumento delle spese militari ed è l'unica vostra scelta chiara; non prevedete nulla per l'assetto idrogeologico del territorio e quasi nulla per la giustizia; la parola « energia », addirittura, non figura nemmeno, mentre siete preoccupatissimi per cose francamente discutibili. Parlavo di emendamenti, che accetterete in quanto accetterete quelli sui diversi provvedimenti locali. Vi sarà qualcuno sicuramente interessato alle preferenze, al collegio elettorale ed ad aspetti di questo tipo. Amministrate, quindi: non governate ma distribuite questa fetta a vostra disposizione in maniera priva di qualsiasi direzione precisa.

Faccio un esempio, per dimostrare a quale punto siete arrivati in questa metodologia di cui credo siate prigionieri, della quale è ormai prigioniero il signor ministro, anche se probabilmente tale non era la sua mentalità. Egli sicuramente è costretto in questa situazione.

Dicevo che nella legge finanziaria - basta leggerla - non prevedete grandi cose, e non vi sono le soluzioni dei maggiori problemi. Sempre parlando in rapporto anche al bilancio, siete arrivati al punto di inserirvi (anche lì, come nella finanziaria, non vi sono le soluzioni dei grandi problemi) tutto, tranne quello che è necessario. Faccio questo esempio perché mi sembra calzante. Nel bilancio dello Stato del 1981, vi è una tabella per la composizione della razione viveri in natura e per le integrazioni di vitto e generi di conforto per l'esercito. Non si parla quindi dell'assetto idrogeologico del territorio, della giustizia, non vi è la soluzione dei problemi fondamentali dell'occupazione e delle pensioni - di queste ultime se ne parla solo perché abbiamo presentato degli emendamenti, ed ora anche altri, fortunatamente, si sono decisi ad imitarci -, però si parla delle razioni, dei grammi e dei centilitri che devono essere somministrati giornalmente ad ogni soldato. Leggo il bilancio dello Stato del 1981, non la circolare del sergente Fantozzi della caserma Zanzibar. Nell'elenco n. 3 c'è scritto: « Razioni viveri speciali da combattimento tipo marina: carne bovina in scatola grammi 220 ». Vi è poi anche la nota C - questo è l'esempio di come preparare i vostri documenti economici - che dice: « Pari ad una scatoletta regolamentare, oppure a due scatolette da 100 grammi ciascuna ». Questo, nel bilancio dello Stato, è senz'altro fondamentale per la vita economica del paese! Nel bilancio dello Stato si legge poi che il caffè tostato si deve dare nella misura di 14 grammi ed il cordiale in centilitri 3. Vi è poi un'altra nota - anch'essa fondamentale per la vita economica - che dice: « La spettanza di caffè tostato, zucchero semolato e cordiale è sostituibile con due bottigliette di elisir da caffè di centilitri 3 ciascuna ». Questa è la mentalità con cui affrontate i problemi economici. Tutto ciò può far all'inizio sorridere, ma poi c'è solo da piangere e da preoccuparsi. Il degrado è arrivato ad un punto tale per cui si risponde con irritazione a chi tenta di sollevare i problemi connessi all'asset-

to idrogeologico del territorio, mentre, nel bilancio dello Stato, si parla di caffè tostato e di cordiale.

PRESIDENTE. Onorevole Crivellini, ai nostri tempi sotto le armi questi si chiamavano « viveri di conforto ». Veda di sentire il medesimo conforto mentre lei studia il bilancio.

DE CATALDO. « Generi di conforto »!

CRIVELLINI. Vi è un'ultima cosa in questo fondamentale documento, a firma del ministro « Pinocchio » e del ministro Andreatta, dove si dice - sempre per quanto riguarda questo settore, e la cosa me la dovrete spiegare quando si giungerà alla discussione del bilancio perché ho provato ad immaginare una qualsiasi soluzione, ma non l'ho trovata - che nella distribuzione di questi generi di conforto per l'esercito vi sono grammi 100 di mele in cubetti.

CATALANO. È un errore di stampa!

CRIVELLINI. Non è un errore di stampa, ho controllato bene. Nel bilancio dello Stato del 1981 non vi è nulla per quanto riguarda l'assetto idrogeologico del territorio, però il ministro Andreatta, che è un tecnico di fama riconosciuta e che ha dato un eccezionale impulso a questi documenti economici ha firmato un bilancio nel quale si sostiene che all'esercito vengono dati 100 grammi di mele in cubetti al giorno.

PINTO. La famosa mela cotogna dell'oratorio!

PRESIDENTE. Comunque, si tratta di una cosa da chiedere al ministro della difesa. La domanda è posta impropriamente.

CRIVELLINI. La firma e la responsabilità di questo documento sono del Presidente del Consiglio e dei ministri economici.

PRESIDENTE. Ma la questione è di pertinenza del Ministero della difesa.

CRIVELLINI. Sintetizzando, signor Presidente, per concludere questo intervento, voglio dire che noi abbiamo purtroppo raggiunto la convinzione che questo documento è molto pericoloso, non per gli effetti dannosi che gli sono propri, ma per l'illusione che può creare. Parlo di illusione, in quanto noi riteniamo che questo non sia un documento economico degno di tale nome, bensì la visualizzazione di quella che, purtroppo, è la politica di questo Governo. C'è un'unica scelta chiara: l'aumento delle spese militari. Per il resto, c'è sciatteria, c'è inconsistenza, c'è amministrazione burocratica delle energie finanziarie che vi trovate ad avere e a distribuire secondo dei criteri che spesso, purtroppo, sono soltanto criteri clientelari privi di una dignità di scelta economica. La politica diversa che noi proponiamo è altra cosa, è cosa completamente diversa. Noi diciamo: moratoria delle spese militari, e avanziamo proposte per quanto riguarda alcuni grandi problemi: pensioni, assetto idrogeologico, giustizia, fame nel mondo. Il nostro sforzo consiste nel dare dignità politica a questo documento e, contemporaneamente, anche a voi, perché rischiate (e soprattutto rischiano le forze migliori e gli uomini migliori che avete) di essere prigionieri di una politica, che è, appunto, consumo dell'esistente. Credo che questo modo di fare politica, che è senza idee e senza ideali, sia tra i più pericolosi. Quindi, è per voi, oltre che per noi stessi, per il Parlamento e per il paese, che tenteremo di tirarvi fuori dalla gabbia in cui, purtroppo, vi trovate. E tenteremo di salvarci e di salvarvi da questa logica, perché ci rifiutiamo di consumare l'esistente, con un atteggiamento che è triste e rassegnato, che, purtroppo, è il vostro. Vogliamo invece, perché pensiamo che sia possibile, creare il possibile, creare una politica che sia degna di questo nome; creare, in sostanza, giustizia.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore di minoranza, onorevole Carandini.

CARANDINI, *Relatore di minoranza.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro del tesoro, tra i tanti primati del nostro paese — bizzarro paese — vi è quello, rispetto agli altri paesi dell'OCSE, di uno dei più alti rapporti spesa pubblica-prodotto lordo interno e tuttavia anche del più basso rapporto tra discussione sui temi della politica economica e dibattito politico generale.

Dal 18 dicembre (data in cui è iniziata in quest'aula la discussione sul disegno di legge finanziaria) sono trascorsi due mesi, quasi la metà del tempo che abbiamo a disposizione, tra Camera e Senato, per approvare legge finanziaria e bilancio prima che scada l'esercizio provvisorio.

Sono intervenuti nella discussione in aula sul disegno di legge finanziaria, se non vado errato, sei colleghi del nostro gruppo e poi un collega per ciascun gruppo, oltre ad un numero imprecisato di colleghi radicali, i quali — ahimé! —, quale che sia il tema in discussione, debbono ormai dare libero sfogo al loro congenito complesso oratorio, con scarso vantaggio — noi riteniamo — per un confronto costruttivo sulla materia in esame, al di là di qualche pur apprezzabile posizione sui temi del disarmo, della distensione, dei rapporti nord-sud.

In complesso, dunque, ad eccezione del gruppo comunista, i gruppi di questa Camera non hanno ritenuto che il problema dell'intervento pubblico nell'economia e la politica di bilancio siano argomenti degni di un'attenzione un po' più che distratta o diversa da quella che ha per scopo il puro e semplice ostruzionismo. Questa è una constatazione grave ed amara, in un paese nel quale gli operatori economici del settore pubblico allargato effettuano pagamenti pari al 44 per cento del prodotto interno lordo.

Essendo stampata la nostra relazione di minoranza non intendo certo tornare su una serie di considerazioni che è pur necessario fare sull'entità di queste cifre e sulla loro posizione, per gli effetti che

ne derivano sull'economia del nostro paese e, in particolare, per l'impatto della finanza pubblica sulla domanda effettiva, sui livelli occupazionali, sulla distribuzione del reddito e, infine, sul tasso di inflazione.

Vorrei, invece, sinteticamente accennare a quella che mi sembra sia stata una delle ragioni che hanno reso la discussione in aula sulla legge finanziaria così priva di mordente, e cioè alla palese assenza di un chiaro indirizzo di governo circa la politica economica, o peggio al manifestarsi di palesi dissensi al suo interno circa le misure da adottare rispetto sia all'andamento ciclico di breve periodo, sia alle prospettive di medio periodo, sia, infine, all'improvviso manifestarsi di situazioni di emergenza, come la tempesta valutaria di questi ultimi giorni.

Ciascuno dei tre ministri economici sembra seguire una propria ed autonoma ispirazione. Il ministro del tesoro ha già mostrato a più riprese la sua grinta deflazionistica, con i tagli sulle spese per investimenti pubblici apportati nel disegno di legge finanziaria e con le recenti misure di pesante ed indiscriminata restrizione creditizia.

Il ministro del bilancio insiste — gliene diamo atto — con pervicacia nel tentativo di ampliare sia l'orizzonte temporale, sia la gamma degli obiettivi, sia la strumentazione da adottare per una politica economica che non si limiti alla pura manovra monetaria e fiscale. Ma il piano a medio termine non è ancora uscito dal limbo nel quale pare, per tanti versi, muoversi a suo agio l'anima dubbiosa e tormentata del Presidente del Consiglio Forlani. Infine, il ministro delle finanze sembra dedicarsi con passione all'esercizio di rendere sempre un po' più regressivo il carico tributario, aggravando la situazione di sperequazione del trattamento fiscale ai danni dei percettori di reddito da lavoro dipendente e, fra questi, in particolare, di quelli a più bassa retribuzione.

Le più recenti misure fiscali, con l'istituzione dell'addizionale del cinque per cento per finanziare la ricostruzione delle zone terremotate, segnano il limite estremo —

noi riteniamo — di un'azione di governo non coordinata, dissennata, ingiustificata concretamente dal punto di vista finanziario, come fra poco dirò, e tale dunque da motivare ulteriormente la dura opposizione che sta incontrando da parte nostra e da parte del sindacato unitario. Torno a dire che, al di là del merito dei singoli provvedimenti, che appaiono già in se stessi contraddittori, ciò che sconcerta è l'assenza totale di un loro inserimento in un disegno chiaro ed esplicito di politica economica. Già nelle dichiarazioni dei ministri La Malfa e Andreatta, rese alla Camera il 18 dicembre scorso, era apparso un aperto dissenso circa le linee da seguire per il ricorso al credito estero per finanziare il programma di investimenti pubblici nel prossimo triennio. Ora il dissenso appare approfondito, nonostante le dichiarazioni contrarie del ministro La Malfa, a causa del fatto che, a sua insaputa e al di fuori di un quadro di esplicite compatibilità con l'attuazione di un qualsiasi programma di interventi pubblici a medio termine, sono state adottate misure di strozzamento del credito che sono state accolte criticamente non solo dalle forze politiche di opposizione e dal movimento sindacale, ma anche dagli ambienti industriali e dalla stessa Confindustria.

È ben vero che l'Italia si trova a dover affrontare la crisi economica mondiale e la tempesta valutaria di questi giorni con un tasso di inflazione *record*, superiore di 10 punti rispetto alla media OCSE, con un passivo preoccupante della bilancia dei pagamenti e un *deficit* drammatico, pari a 18 mila miliardi, nel comparto energetico, con le riserve valutarie che superano ormai di poco il valore dell'indebitamento con l'estero, e quindi con una moneta esposta alle speculazioni nel mercato dei cambi, con vasti settori della grande industria privata e pubblica in dissesto o in precari equilibri finanziari, infine con un gravosissimo e difficile impegno di ricostruzione e di trasformazione economica da attuare nelle zone disastrosamente colpite dal terremoto.

Tutto ciò richiederebbe uno sforzo eccezionale, prima di tutto per individuare i principali nodi da sciogliere per riequilibrare la situazione interna ed estera del nostro paese. Il Governo non ha ancora proposto una sua diagnosi complessiva della situazione e, non a caso, il piano a medio termine non è stato ancora sottoposto al vaglio della discussione parlamentare. Si procede, invece, con provvedimenti tampone, estemporanei, i cui scopi dichiarati sono magari diversi da quelli reali.

Prendiamo, per esempio, il provvedimento che introduce l'addizionale pro zone terremotate. Ma perché è stato adottato? Non è forse stato affermato dal Governo che difficilmente nel corso del presente esercizio si arriveranno a spendere più di duemila miliardi, considerato che la opera di ricostruzione, evidentemente appena iniziata, avrà il suo massimo sviluppo nell'anno 1982 e nei successivi? Ebbene, nel disegno di legge finanziaria, è ben noto ai colleghi (me lo auguro), è compreso tra i fondi speciali uno stanziamento di 2.400 miliardi proprio in funzione delle esigenze dell'opera di ricostruzione. Ed allora, perché ingannare l'opinione pubblica sostenendo l'urgente necessità di altri 1.000 miliardi che non saranno quasi sicuramente spesi? A quali fini, diversi dal terremoto, si istituisce questo ulteriore fondo che non servirà per la ricostruzione? Forse servirà, invece, a preconstituire un fondo di manovra per interventi a favore di settori industriali colpiti dalla crisi, magari per il settore automobilistico, o per dare ossigeno alle imprese siderurgiche di Stato, a quelle chimiche semipubbliche, che versano in gravi situazioni e che minacciano licenziamenti per migliaia di lavoratori, con l'avallo autorevole (lo abbiamo saputo ora) del ministro De Michelis. Tutto questo senza un piano o con stralci di piani settoriali che eventualmente, poi, dovranno essere inseriti nel piano a medio termine.

Noi riteniamo che così non si possa più andare avanti. Il nostro paese, già prima della impennata del dollaro, si tro-

vava a dover affrontare la crisi mondiale in situazione meno favorevole degli altri paesi industrializzati anche per effetto del differenziale nel tasso di inflazione. Ora, il deprezzamento della lira rispetto al dollaro potrà avere effetti complessivamente assai negativi, perché il rincaro dei prodotti petroliferi e delle materie prime di base non sarà certo compensato dai limitati guadagni di competitività delle nostre esportazioni verso l'area del dollaro. Dovremo, quindi, far fronte ad ulteriori spinte inflazionistiche esogene che si combineranno con un rallentamento della domanda esterna e con il freno posto a quella interna dalle misure di restrizione creditizia. Questa complessiva caduta di domanda non favorirà certo l'abbassamento dei costi interni e, di nuovo, si rifletterà negativamente sulla dinamica dei prezzi.

Stiamo, dunque, rischiando di entrare in un circolo vizioso di disavanzo dei conti con l'estero e di crescita dei prezzi interni, fenomeni che si alimentano a vicenda. Data la forte dipendenza dell'economia nazionale dai comportamenti delle altre economie e dall'andamento del mercato mondiale, è certamente corretto ricercare un riallineamento dell'Italia alla situazione degli altri paesi della CEE; ma questo, può avvenire evidentemente, non solo nella direzione indicata dal ministro Andreatta, che nega la possibilità di una crescita superiore alla media europea, pena l'aggravarsi del *deficit* della bilancia dei pagamenti, ma in un senso ben più profondo. Dobbiamo rialinearci con gli altri paesi industrializzati, Francia e Germania in particolare, quanto a capacità di programmare il nostro sviluppo industriale in una chiara visione di mutamenti internazionali, per evitare poi di essere marginalizzati nella competizione mondiale, che penalizza duramente i ritardi tecnologici, le inefficienze imprenditoriali, l'inefficacia del sostegno pubblico. Dobbiamo poi rialinearci con gli altri paesi della Comunità, eliminando le peculiarità perverse del nostro sistema, che sono, per quanto riguarda la finanza pubblica, rappresentate dall'enorme peso dei

trasferimenti e degli oneri per interessi, dalla sproporzione tra prelievo fiscale diretto e indiretto, dall'eccezionalmente vasta evasione fiscale, dal degrado della composizione della spesa pubblica, dall'elevato disavanzo, che non è — come è ben noto — dannoso solo per il suo ammontare assoluto, ma certamente per il tipo di spesa che ad esso dà luogo. E ancora dal pessimo funzionamento dei servizi pubblici, dal disordine degli apparati amministrativi, dal primato che vantiamo nell'assistenzialismo pubblico, che dissangua il nostro erario. Ecco alcune delle cause dell'inflazione da costi, che spiega il differenziale inflazionistico. Chiedere ai privati cittadini di contenere i propri consumi, alle imprese di fare maggior conto sulle proprie risorse finanziarie per difendere l'economia in un momento di crisi particolarmente acuta può anche essere giustificato: a patto che, da un lato, le risorse così risparmiate vengano indirizzate intelligentemente e prontamente a ripristinare i meccanismi di accumulazione, divenuti logori, e, dall'altro, l'operatore pubblico mostri di sapersi ispirare, nella sua multiforme condotta, agli stessi criteri di rigore. Ma quando si assiste all'azione contraddittoria del Governo che con la destra elargisce quasi mille miliardi ai medici e con la sinistra preleva quasi mille miliardi dalle tasche dei contribuenti, con la scusa di riparare ai danni del terremoto, allora la gente ha il diritto di chiedersi perché mai dovrebbe consentire questa politica che incoraggia lo sperpero mentre raccomanda o impone l'austerità. Abbiamo presentato una mozione, che ci auguriamo venga presto discussa e con la quale richiamiamo il Governo alle sue gravi responsabilità. Per tutti i motivi che ho esposto, in assenza di un quadro esplicito di politica economica, nell'impossibilità di conoscere se sia veramente nelle intenzioni del Governo la presentazione del piano a medio termine, e quindi, la stima di quali effetti esso avrà nell'immediato futuro e successivamente, la legge finanziaria è un documento privo di base, disancorato da ogni prospettiva che non sia quella di una prosecuzione del lasciar

correre senza avere il coraggio di affrontare i problemi.

Noi proseguiremo in aula la lotta iniziata in Commissione per il miglioramento di alcune disposizioni, ma ci dichiariamo fin d'ora convinti che questa legge non risponde alle esigenze urgenti di intervento pubblico per soccorrere il nostro paese in questa congiuntura critica. Per fare di meglio occorrerebbero intuizioni, conoscenze, analisi e capacità progettuali e decisionali che sono assenti negli indirizzi generali del Governo. Occorrerebbe, soprattutto, che in questa emergenza vi fosse, da parte della maggioranza, una più consapevole presa d'atto che senza il consenso delle masse lavoratrici non vi è politica di trasformazione e di rinnovamento che possa passare. A questo Governo invece il consenso e la fiducia delle masse lavoratrici certamente mancano, come dimostrano le lotte sindacali in atto ed il generale inasprirsi del clima sociale del nostro paese (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore per la maggioranza, onorevole Aiardi.

AIARDI, Relatore per la maggioranza. L'onorevole Crivellini ha detto che i documenti a disposizione costituiscono una pila di un metro e cinque centimetri di altezza, se non vado errato: io l'ho ridotta notevolmente!

Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella mia replica, dopo una premessa sull'andamento del dibattito, mi soffermerò, anche se rapidamente, su alcuni aspetti che riguardano questioni procedurali della legge finanziaria e del bilancio e sulle valutazioni di fondo, con le relative critiche, che sono state rivolte alla legge finanziaria stessa, per concludere con aspetti che determinano fondamentalmente i contenuti di questa legge finanziaria che riteniamo positivi, anche se non al 100 per cento.

Il dibattito su un atto così importante, come la legge finanziaria, nel confronto e nelle proposte avrebbe potuto essere molto più efficace e produttivo se fosse stato più serrato e non così dispersivo come in-

vece è avvenuto per l'ostruzionismo, almeno nella fase iniziale, anche se non dichiarato, di fatto praticato dal gruppo radicale.

Onorevole Melega, ricordo molto chiaramente quando lei ha affermato che forse ci si doveva di un ampio dibattito; non ci doliamo di un dibattito ampio e approfondito quando questo riesca ad individuare in termini seri i problemi che sono all'attenzione del Parlamento e del paese. Sono certamente inutili le ripetizioni e gli interventi così prolungati che finiscono col provocare un clima di disinteresse negli stessi colleghi e quindi nel Parlamento.

Siamo d'accordo tutti quanti che la legge finanziaria costituisce un momento centrale e qualificante della funzione del Parlamento, ma certo non si favorisce la attenzione su tale argomento svolendo il Parlamento stesso e a questo punto vorrei dire come sia necessario, una volta per tutte, assumerci le nostre responsabilità dedicando, così come prevede il regolamento, una sessione specifica all'esame della legge finanziaria e del bilancio in termini ben precisi, in modo tale che l'attenzione del Parlamento possa essere completamente incentrata su questi provvedimenti che presentano un particolare interesse.

Questo è un problema che dovremo certamente affrontare e risolvere per evitare, nei termini previsti dalla Costituzione, il ricorso ormai troppo frequente all'esercizio provvisorio; certamente avremmo dovuto discutere in maniera più coerente e più concreta non soltanto di alcuni problemi che qui sono stati richiamati dal gruppo radicale, ma dall'insieme della legge finanziaria e del bilancio — onorevole Crivellini — che se certamente contiene la voce relativa ai generi e ai viveri di conforto per le forze armate, contiene anche voci molto più significative e sulle quali si può dissentire per quanto riguarda la loro impostazione e quantità.

All'inizio del mio intervento non ho ritenuto di formulare valutazioni di carattere critico nei confronti dei colleghi radicali, ma soltanto richiamare al senso di responsabilità affinché determinati atteggiamenti non finiscano per costituire quasi

una impostazione nei confronti dei diritti della maggioranza; lotte dure, sì, lotte decise, ma anche soprattutto con quella responsabilità che è indispensabile, se vogliamo riaffermare veramente la dignità del Parlamento.

Debbo invece dare atto ad altri colleghi, di altri gruppi, che sono intervenuti nel dibattito, delle loro valutazioni e delle proposte avanzate, siano esse condivisibili o meno, ma che comunque sono state sempre presentate in termini corretti e sono state rivolte a sollecitare un confronto idoneo a determinare l'approvazione della legge finanziaria nel modo più rispondente agli interessi del paese.

Fatta questa premessa, signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo mio dovere soffermarmi su un aspetto rilevante, ma che ha trovato purtroppo limitato spazio in questo dibattito: cioè l'impostazione della politica e della tecnica di bilancio, e quindi le relative questioni procedurali sui contenuti e le modalità di presentazione della legge finanziaria stessa.

È indubbia, certo, l'importanza — per i suoi significati di collegamento ad un quadro generale di politica economica, e quindi per la sua impostazione — della legge finanziaria così come delineata dalla legge n. 468. Tale importanza e tale fondamentale rispondenza sono state riconfermate da quei colleghi che hanno fatto riferimento ad alcune questioni di procedura della legge stessa. Mi riferisco in particolare al collega Spaventa, che ha avanzato alcune critiche al rapporto tra legge finanziaria e bilancio, con particolare riguardo alla indicata presentazione del bilancio a legislazione invariata, che in termini... vorrei dire soltanto... abbastanza folcloristici è stata ripresa nel suo recente intervento dall'onorevole Crivellini.

CRIVELLINI. Dici « in termini folcloristici »? Avete fatto un falso!

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Parleremo anche dei falsi e delle truffe.

CRIVELLINI. Avete cambiato le cifre!

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Sai perfettamente, caro Crivellini, che questo problema interessa notevolmente a livello teorico.

CRIVELLINI. Macché teorico! Questo è da procura della Repubblica! Avete cambiato le cifre!

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Parleremo anche di questo, caro Crivellini. Come tutte le persone che vogliono operare in termini seri e corretti, anch'io accetto le valutazioni critiche quando sono fondate su un ragionamento corretto, ma quando vengono affrontate questioni di rilevanza anche teorica, che hanno recentemente interessato anche la dottrina in maniera ampia, non accetto critiche avanzate nel modo in cui le hai avanzate tu.

Dicevo che tengo appunto presenti le critiche che sono state sollevate in merito al rapporto tra legge finanziaria e bilancio a legislazione invariata.

Come ho avuto modo di affermare nella mia relazione, e come d'altro canto è stato messo in risalto anche da autorevoli studiosi, questo criterio indubbiamente è da confermare; lo abbiamo valutato positivamente, tra l'altro, anche in relazione all'approvazione dell'esercizio provvisorio, anche se certamente occorrono degli approfondimenti per migliorare questa tecnica di presentazione del bilancio a legislazione invariata, in collegamento con la legge finanziaria.

È stato sollevato, giustamente ritengo, il problema dell'approvazione dei fondi speciali soltanto per il 1981, ponendosi invece l'esigenza anche di una loro triennializzazione. L'esperienza di questi primi anni di applicazione della legge n. 468 esige in effetti una riflessione più completa, anche per quei successivi aggiustamenti che possono essere apportati. Non a caso questa esigenza di adeguamento ha formato oggetto di dibattito negli anni scorsi, sia al Senato sia alla Camera, ed anche recentemente in Commissione bilancio e in sede di espressione di parere

da parte di altre Commissioni, come la Commissione affari costituzionali.

È per tali ragioni, onorevoli colleghi, che ritengo opportuno soffermarmi su questi aspetti, i cui contenuti sono stati approfonditi in sede di Commissione bilancio, sia sotto la guida del presidente La Loggia sia con l'ausilio competente degli uffici della Camera.

Tra i problemi rimasti aperti in questi primi anni di applicazione della legge n. 468 emerge innanzitutto quello della copertura delle leggi di spesa, con particolare riguardo a quelle che dispongono spese a carattere pluriennale o continuativo. In questa materia, infatti, la legge di riforma ha delineato un sistema di strumenti e procedure che, sia per la mancata attuazione in ordine ai suoi elementi essenziali, come il bilancio pluriennale programmatico, sia per una sua certa difficoltà interpretativa, non ha potuto sinora tradursi in concreto.

Ne è conseguita una conferma della prassi tradizionale, per la quale la disciplina, stabilita con il quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione, viene sostanzialmente assicurata con riguardo agli oneri deliberati a carico dell'esercizio in corso, o al massimo del successivo, e non anche per quelli disposti a carico degli esercizi futuri.

D'altro lato, la necessità di estendere a tali esercizi l'obbligo, per ogni legge che importi nuove e maggiori spese, di indicarvi i mezzi per farvi fronte, fu definita in maniera inequivocabile dalla nota sentenza n. 1 del 1966 della Corte costituzionale, che chiarì come la limitazione dell'obbligo della copertura al solo esercizio in corso si riduca ad una vanificazione dell'obbligo stesso.

Per questo profilo la legge n. 468 può essere vista in saldatura diretta con la pronuncia della Corte, poiché introduce all'articolo 4, il bilancio pluriennale come strumento esplicito e nelle intenzioni concreto e operativo per la verifica delle coperture sul piano poliennale.

Il sistema posto dalla legge è noto, e si traduce nella perspicua interpretazione fissata dalla Corte dei conti nella *Relazio-*

ne al Parlamento sul rendiconto 1978, nel vincolo di non peggioramento dei saldi netti da finanziare per le spese in conto capitale, e dei saldi di parte corrente, rispetto alla misura fissata per gli uni e gli altri nel bilancio pluriennale.

Le nuove e maggiori spese di parte corrente o per rimborso dei prestiti disposte a carico degli esercizi considerati dal bilancio pluriennale devono cioè trovare copertura all'interno del differenziale tra le entrate tributarie ed extratributarie e le spese correnti (risparmio pubblico) fissato dal bilancio pluriennale per questi medesimi esercizi e ciò nel senso o che esse sostituiscano oneri già previsti e compresi nel risultato differenziale o che, aggiungendosi agli oneri previsti, indichino come copertura il miglioramento nella previsione per i primi due titoli delle entrate rispetto a quella relativa alle spese di parte corrente (articolo 4, ottavo comma). Le nuove e maggiori spese di parte capitale invece, oltre a trovare copertura con la previsione o l'introduzione di incremento delle entrate, possono anche riferirsi al risultato differenziale tra le entrate finali e le spese finali (il saldo netto da finanziare), cioè in sostanza all'indebitamento previsto per ciascuno degli esercizi finanziari considerati dal bilancio pluriennale. Come più volte osservato, questo sistema non soltanto definisce un parametro quantitativo per il riscontro di copertura, ma esprime una scelta sulla qualità della spesa, privilegiando quella di parte capitale, che può essere finanziata in *deficit*, rispetto a quella di parte corrente per la quale si richiede una copertura reale. Di fatto però, come è noto, il bilancio pluriennale programmatico non è stato sino ad ora presentato — e questo è appunto un aspetto che dobbiamo mettere in evidenza — cosicché questa metodologia delle coperture non ha finora potuto giovare degli strumenti propri previsti dalla legge, restando a fronte delle nuove o maggiori spese poliennali soltanto il bilancio pluriennale a legislazione vigente. Questo, d'altro lato, pur incorporando la proiezione per gli esercizi considerati delle determinazioni su cui si basa il bilancio approvato, inclusi

i fondi speciali, espone dati a livello elevato di aggregazione. In concreto, cioè, constatata appunto la carenza del programmatico, il bilancio pluriennale a legislazione vigente presenta per ciascuno degli esercizi considerati i due saldi da parte corrente e netto da finanziare, a cui potrebbe utilmente applicarsi la procedura del riscontro della copertura voluta dalla legge n. 468, secondo una aggregazione troppo elevata per fungere da sede effettiva di tale riscontro per le nuove o maggiori spese poliennali specificatamente disposte dalla legislazione. Su questa base un primo utile intervento sembra pertanto possa essere quello della proiezione disaggregata dei fondi speciali nel bilancio pluriennale e limitatamente all'arco temporale da questo considerato come ribadito dalla Corte dei conti nella relazione sul rendiconto per il 1979 e come già proposto in sede di studio. Per questa via, infatti, i totali del bilancio pluriennale verrebbero almeno in parte scomposti e qualificati, disaggregandosi le rispettive quote dei fondi speciali per ciascuna delle voci di cui si compongono e per ciascuno degli esercizi considerati. Così, per le spese di parte corrente non nominate nei fondi speciali e che non indichino come mezzo di copertura un aumento delle entrate dei primi due titoli o la riduzione di altre spese correnti, si potrebbe effettuare il riscontro sulla proiezione dei fondi speciali di parte corrente, esplicitando per gli anni del pluriennale la scelta eventualmente operata in modo diverso rispetto alle voci inizialmente iscritte. Analogamente le spese poliennali di parte capitale non nominate nei fondi speciali e che non indichino la copertura attraverso l'aumento delle entrate o la diminuzione di altre spese finali (o con eventuale maggiore indebitamento negli esercizi successivi al primo) potrebbero indicare quali delle voci del fondo speciale di parte capitale esposte in proiezione costituiscono sede di riscontro della loro copertura, innovando, per quella parte, al programma legislativo.

La presentazione del bilancio pluriennale verrebbe perciò ad arricchirsi di un

dato che appare essenziale per rendere effettiva l'unica fondamentale funzione tecnico-giuridica ad essa assegnata dalla legge di riforma, consistente nella sua valenza di sede e di riscontro della copertura delle leggi poliennali di spesa.

Per conseguire questo scopo sembra sufficiente, con riguardo alla discussione in atto, che il Governo si impegni ad esporre la proiezione disaggregata dei fondi speciali approvati con la legge finanziaria, insieme con quelli approvati con legge di bilancio nella sede del bilancio pluriennale, attraverso le operazioni e con i medesimi metodi con cui, secondo la relazione governativa, una tale proiezione era stata già approntata per il disegno di legge finanziaria.

Strumento a tale fine potrebbe essere la *Nota di variazione*, con cui si trasferiranno sul disegno di legge di bilancio, che è anche di approvazione del bilancio pluriennale, le deliberazioni della legge finanziaria. Una tale procedura — va comunque ribadito — resta soltanto, e assai parzialmente, surrogata della presentazione di un vero e proprio bilancio pluriennale programmatico, avente le caratteristiche di struttura e funzione previste dalla legge di riforma.

A conclusione di queste considerazioni, e per meglio definire il contesto in cui si colloca la proposta fatta (che noi riteniamo possa essere oggetto anche di un apposito ordine del giorno), sembra opportuno prospettare rapidamente alcune riflessioni sul sistema dei rapporti tra legislazioni di spesa, problemi della loro copertura e decisione di bilancio, come delineato dalla più recente evoluzione legislativa.

Tale sistema, infatti, fino al processo innovativo definito tra i due interventi delle leggi, la n. 335 del 1976 e la n. 468 del 1978, era prevalentemente assestato sulla scissione della decisione di spesa in due fasi sinteticamente definibili: l'una sostanziale, l'altra formale. La prima veniva svolta con l'approvazione della legislazione di spesa, deliberativa, oltre che del merito, anche del finanziamento a carico degli esercizi futuri; la seconda con

la legge di bilancio, nella maggioranza dei casi vincolata alle scelte precedenti, e quindi priva di spazi significativi di manovra.

In questo contesto la dottrina e l'esperienza concreta segnalavano una crescente frammentazione delle decisioni legislative di spesa, accompagnata dalla loro rigidità attraverso gli esercizi finanziari successivi. L'evoluzione legislativa più recente sembra invece sistematizzare una ipotesi decisionale diversa: in particolare, attraverso l'articolo 18 della legge n. 468 e l'articolo 2 della legge n. 335, che prevedono normalmente, per le leggi che dispongano spese a carattere pluriennale, rispettivamente statali e regionali, il rinvio alla decisione di bilancio della quantificazione per gli esercizi successivi al primo.

Si profila perciò, almeno tendenzialmente e quando possibile, un modello di recupero di spazio di manovra alla decisione di bilancio, vista come comprensiva a livello statale delle due leggi, finanziaria e di bilancio, attraverso la riserva a questa della quantificazione della spesa anno per anno e alla deliberazione legislativa di base del suo livello massimo e soprattutto degli obiettivi e procedure di intervento.

Questo sistema non sembra però incidere sull'osservanza dell'obbligo del riscontro di copertura della legislazione di spesa. In esso, infatti, la deliberazione legislativa cosiddetta sostanziale, nel momento in cui rinvia la quantificazione degli oneri futuri alle successive decisioni di bilancio, non rinvia anche, secondo una interpretazione che sembra sostenibile, la determinazione della loro copertura.

Così, più specificatamente, nel sistema della legge n. 468 il rinvio alla legge finanziaria della indicazione delle quote delle leggi poliennali di spesa, destinate a gravare su ciascuno degli anni considerati nel bilancio pluriennale (primo comma dell'articolo 18), non vale contestualmente come loro indicazione di copertura per tali atti.

In questo senso, sembra infatti da interpretare quanto stabilito dall'ultimo

comma del citato articolo 18, da leggere in connessione con l'ottavo comma dell'articolo 4 della medesima legge.

In conclusione, il nuovo sistema delle decisioni di spesa appare così delineato: la legge poliennale determina obiettivi, procedure e livello massimo di spesa, verificandone la copertura sulla base del bilancio pluriennale e per gli anni in questo considerati; la decisione di bilancio (e, per l'articolo 18, la legge finanziaria) rende invece attuale, anno per anno, il riscontro globale di copertura effettuato all'atto dell'approvazione delle leggi di spesa, commisurandolo alla loro modulazione nell'ambito della manovra perseguita. Appare così raggiungibile l'obiettivo di rendere le decisioni di spesa al contempo flessibili e responsabili.

Ho inteso soffermarmi su questo aspetto proprio per dare, signor Presidente, onorevoli colleghi, un contributo alla maggiore comprensione di alcune problematiche procedurali sollevate, a livello generale, dalla legge di riforma.

Passo ora a quelli che sono gli aspetti ed i problemi sollevati con specifico riferimento alla legge finanziaria che, come sappiamo, deve essere guardata in connessione con la manovra complessiva di politica economica.

L'onorevole Gambolato ha definito carente, nel suo intervento, la proposta di politica economica. Devo dirgli (così come all'onorevole Carandini, che ha avanzato analoga critica) che quella proposta muove dal programma del Governo e dalla esposizione economica e finanziaria fatta da due ministri all'inizio di questa discussione. Una politica economica che, di fronte al rapido evolvere delle situazioni, esige tra l'altro aggiustamenti continui; e che, accanto ai fattori squilibranti ormai di lungo periodo (inflazione, prezzi petroliferi e via discorrendo), ha visto aggiungersi la necessità di intervenire per la « variabile terremoto ».

Dobbiamo anche subito dire che la manovra prevista dalla legge finanziaria, pur con le integrazioni di cui parleremo successivamente, non è una politica dra-

sticamente deflattiva, come si è voluto sostenere. E che non si tratti di una linea deflattiva lo si rileva (come ha giustamente sottolineato nel suo intervento l'onorevole Seppia) dal grande lavoro svolto anche dalla Commissione, nel cui nuovo testo vi è un aumento netto e concreto della quota destinata a spese per investimenti.

Non sto qui a ricordare tutti gli interventi previsti, anche perché sono stati riportati nella relazione. Vorrei comunque rilevare come notevoli passi avanti siano stati fatti (grazie, appunto, al lavoro della Commissione e d'intesa con il nuovo Governo) per recuperare positivi finanziamenti per settori che hanno una loro importanza, in modo da concorrere in maniera concreta a risolvere problemi delicati e, soprattutto, a ridare lo slancio necessario — nell'obiettivo del contenimento del tasso di inflazione — alla nostra economia.

Vorrei anche ricordare l'aumento degli investimenti per il credito all'artigianato e, per il credito alle esportazioni; l'aumento degli interventi urgenti in agricoltura, che non sono sufficienti ma che forse dovranno essere ulteriormente incrementati; però con una valutazione obiettiva delle possibilità di spesa nel corso dell'anno. Cito, ad esempio, gli interventi per lo sviluppo di alcuni settori economici, con la previsione in fondo speciale di 1.255 miliardi; forse, alla luce anche dei nuovi fatti e — tra l'altro — dei nuovi accertamenti dei settori in crisi, avvenuti in questi ultimi periodi, anche questa voce deve essere meglio esplicitata e forse anche congruamente aumentata.

Se teniamo conto delle scelte fondamentali che, attraverso la legge finanziaria, con la quota notevole di spesa prevista per investimenti, si aggiungono alla celerità della stessa spesa, allora, pur nella necessità di operare una politica ed una manovra di carattere economico per contenere e ridurre i tassi di inflazione, potremo forse scontare nel corso dell'anno (almeno nella sua seconda parte) non una forte ripresa, ma neppure una « crescita zero », nell'ambito dell'intero anno 1981.

Dobbiamo rilevare - come emerge da recenti valutazioni previsionali - che sono incerti i tempi ed i modi della ripresa prevista per la seconda parte del 1981. Ciò deriva sia dalla pesante situazione recessiva, ereditata - ed ancora in corso - dall'ultimo periodo del 1980, sia dalla maggiore lentezza di consolidamento dei fattori che dovrebbero favorire la ripresa. Lo stesso avvio di una ripresa dell'economia nordamericana non sembra ancora influenzare le economie europee.

D'altro canto, il persistere di alti disavanzi della bilancia dei pagamenti e la stessa situazione finanziaria internazionale, caratterizzata da elevati tassi di interesse, con la vicenda del dollaro, condizionano negativamente, anche sotto il profilo della manovra monetaria non facilitata per un allentamento della stretta, la possibilità di ripresa. Di conseguenza, le difficoltà di incidere sul necessario aumento delle esportazioni si rivelano di prioritaria importanza. La stessa domanda interna riflessiva, sia per consumi, sia per investimenti, è un altro dato da tenere presente, e su ciò incide anche il ritardo nella precisa definizione (anche se le indicazioni ormai sono in fase notevolmente avanzata di definizione) degli indirizzi di politica economica e delle scelte contenute nel piano triennale che devono trovare indubbiamente una rapida applicazione.

Se tutto ciò è vero, se la molteplicità e la complessità dei problemi che travagliano e condizionano gli andamenti della nostra economia sono rilevanti, è parimenti importante procedere ad una chiara e rapida definizione di quanto è possibile, proprio per dare anche un senso alla manovra della spesa pubblica. Certamente, sappiamo che restano validi gli obiettivi già previsti, pur con alcuni aggiustamenti derivanti dal modificarsi della situazione; restano validi gli obiettivi già previsti dalla *Relazione previsionale e programmatica*, e riconfermati dal Governo, che riguardano l'aumento di produttività del sistema e quindi i maggiori investimenti.

Ciò deve legarsi (anche per ridurre l'influenza delle componenti interne sulla inflazione) al blocco della quota del disa-

vanzo corrente del settore pubblico allargato, in rapporto al prodotto interno lordo, e, vorrei dire, anche al mantenere fermo il risparmio pubblico, cioè il disavanzo corrente che, attraverso la nota di variazione, è stato nuovamente indicato i 20.500 miliardi. Questo è un dato assai importante, che non dobbiamo tenere in secondaria considerazione. Teniamo, d'altro canto, presente che questi miliardi di risparmio pubblico o disavanzo di parte corrente sono in linea con le indicazioni fornite dal piano triennale, che indicano come, nel 1981, si debba tener fermo l'obiettivo del contenimento del disavanzo nell'ordine del cinque per cento del prodotto nazionale lordo, in modo da procedere, negli anni successivi, ad ulteriori riduzioni. Oltre al blocco della quota di disavanzo corrente, vi è il blocco, in valore assoluto, del fabbisogno complessivo del settore pubblico allargato, con destinazione di quota maggiore del credito totale interno a favore del settore produttivo.

A parte quindi le valutazioni sulle cifre disaggregate, per vedere come sono affrontati i singoli problemi, e quali impegni debbano essere conseguentemente portati avanti, il confronto avrebbe dovuto tener conto soprattutto della compatibilità tra gli obiettivi di fondo della politica economica ed il quadro di utilizzo di risorse che la legge finanziaria in effetti prevede. Al riguardo, vorrei riprendere alcuni problemi sollevati dai colleghi nei loro interventi, avanzando però una considerazione, e cioè che oggi si richiede uno sforzo coerente al paese per sostenere il suo sviluppo economico e sociale. Tra le molte difficoltà ed i freni esistenti, la società certamente va avanti presentando molteplici elementi di vitalità, come le diverse analisi, non ultima quella del recente rapporto CENSIS, mettono in evidenza.

È indispensabile assecondare questi spazi di vitalità che il sistema presenta, superando la divaricazione tra meccanismi istituzionali arrugginiti e realtà sociali. Molto si gioca sulla capacità reale di indirizzo e di controllo pubblico del-

l'economia; bisogna, quindi, rendere più funzionale, spedito ed incisivo l'intervento pubblico, evitando le degenerazioni assistenzialistiche attraverso un programma ben chiaro e ben impostato nei settori strategici.

Onorevoli colleghi, abbiamo ascoltato nei lunghi interventi succedutisi che una manovra più coerente e più fantasiosa della politica economica - l'abbiamo ascoltato anche nell'intervento del collega Crivellini - si dovrebbe ridurre soltanto ad una decurtazione delle spese militari.

CRIVELLINI. Voi invece le aumentate !

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. All'inizio vi siete attestati sull'esigenza di destinare risorse finanziarie alla lotta contro la fame nel mondo ed all'aumento degli stanziamenti a favore della giustizia. Vorrei ricordare - tutti dobbiamo leggere i documenti di bilancio con attenzione - come in definitiva - a parte la diversa posizione che divide i vari gruppi politici sul ruolo da assegnare al sistema di difesa del nostro paese - si sia pervenuti ad aumentare le spese militari. Leggiamo in maniera chiara ed esplicita che l'aumento degli stanziamenti è destinato a fronteggiare i maggiori oneri che si verificheranno nei vari settori di spesa per il personale, per effetto di provvedimenti legislativi recentemente intervenuti, per il mantenimento del personale di leva, per il funzionamento delle forze armate; tra queste ultime spese hanno preminenza quelle per l'addestramento, la manutenzione e le infrastrutture. Notevole parte dell'aumento è in relazione a provvedimenti già adottati o che debbono essere adottati, e che riguardano in prevalenza le spese correnti.

Questa sera ho ascoltato dal collega Ciccio Messere un'altra affermazione, secondo la quale sarebbe inutile fare qualcosa per la difesa, dato che tutto quello che potremmo fare sarebbe insufficiente. Ma io vorrei anche ricordare che ognuno deve fare la propria parte nell'ambito di un sistema di alleanze, ed in questo contesto di alleanze integrate è necessa-

rio portare avanti il proprio contributo con quella maggiore efficienza, e quindi con una ristrutturazione adeguata, che, tra l'altro, è richiesta all'esercito, che deve doverosamente intervenire anche di fronte a calamità naturali. Quindi, non si può parlare di uno spirito del Governo o della maggioranza rivolto ad armare di più il paese, ma si deve parlare di uno spirito volto a fare quello che è necessario e possibile nell'ambito di determinati impegni, e a farlo anche bene.

Veniva anche detto che questa esigenza di diminuzione avrebbe dovuto correlarsi ad aumenti nell'ambito di altri settori, soprattutto nel campo della giustizia ed in quello degli aiuti ai paesi sottosviluppati. Forse non ricordavano all'inizio i colleghi radicali come, in base agli impegni derivanti da ampi confronti, avvenuti certamente - lo riconosciamo - anche per sollecitazione del gruppo radicale in questo Parlamento e tra l'opinione pubblica, attraverso gli impegni definiti dal Governo nel 1981, siano previsti, nell'ambito delle diverse voci, aiuti sotto diverse forme ai paesi in via di sviluppo nella misura di mille miliardi; queste quote verranno poi accresciute nel biennio successivo 1982-83, portandole, in base agli impegni assunti, a 1.500 miliardi nel 1982 e a duemila miliardi nel 1983. Si tratta, quindi, di voci esistenti, non di un bilancio squalificato in riferimento ai problemi dell'assistenza e dell'aiuto ai paesi in via di sviluppo. Si tratta di un impegno mantenuto e confermato in questo bilancio, in base ai confronti già svolti in precedenza.

E veniamo all'aumento delle spese per la giustizia, per le quali - non ricordo tutte le voci - la legge finanziaria compie una scelta ben precisa, aumentando notevolmente gli stanziamenti, prevedendo per il solo 1981 una maggiore spesa di oltre 1.200 miliardi. Il Governo, dunque, non è disattento ai problemi della giustizia; ma anche attraverso questa via, con le indicazioni e le voci riportate nella legge finanziaria, ha assunto chiaramente la responsabilità di un'azione al riguardo.

Per quanto concerne altri problemi, il collega Crivellini ci ha fatto presente che nel bilancio (forse in una nota) ci si riferiva anche ai generi di prima necessità per i militari, dimenticando le spese per la difesa del suolo. Vorrei dire che il bilancio va letto bene: nel fondo speciale previsto nel bilancio annuale e triennale è espressamente riportata la voce per gli interventi relativi alle difese di carattere idrogeologico. Per quest'anno sono previsti 100 miliardi. Ma bisogna anche dire chiaramente che tale stanziamento è legato ad un provvedimento in corso di esame del Parlamento, che deve essere definito prima di stabilire le modalità di questi interventi, che non credo possano andare nel 1981 a pieno regime e quindi prevedere più di 100 miliardi.

GAMBOLATO. Sono quattro anni che li prevediamo nella legge finanziaria.

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Posso concordare, onorevole Gambolato, sul ritardo registrato fino ad oggi, ma noi stiamo discutendo di una legge finanziaria e di un bilancio riferiti a questo anno, e per dare le indicazioni...

CRIVELLINI. Ma le necessità non sono di cento miliardi, bensì di mille o di tremila.

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Comunque nel fondo speciale di bilancio sono previsti espressamente 100 miliardi per il 1981, 500 per il 1982 e 1000 per il 1983. Saranno insufficienti, può darsi che non siano adeguati: vuol dire che se ne parlerà in sede di esame di quel provvedimento. Non vi è quindi stata carenza o disattenzione da parte del Governo.

CRIVELLINI. La vostra relazione, la relazione della commissione De Marchi, chiedeva almeno 9000 miliardi. Ne avete previsti 900!

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Condurremo la battaglia in sede di esame

del provvedimento. Allora potremo anche vedere quanti saranno i miliardi effettivamente necessari per quest'anno e quanti per gli anni successivi. Avrei accettato un discorso sulla insufficienza dei finanziamenti, ma non lo accetto sulla mancanza di una voce per quanto concerne questi finanziamenti (*Interruzione del deputato Crivellini*).

Onorevole Crivellini, la responsabilità del confronto indubbiamente esige anche una dose di serietà in ciò che diciamo, anche se ci si può trovare in disaccordo su alcune questioni.

Né è vero che non è previsto un programma energetico; a fini di ricerca, di intervento e di contenimento dei consumi energetici, per il 1981 sono previsti 410 miliardi.

CRIVELLINI. La metà di quelli che non avete speso!

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Saranno la metà, onorevole Crivellini, ma non è vero che non siano stati previsti fondi e risorse in questo campo. Il discorso è diverso: non si può definire « sciatta », in modo rapido e superficiale, l'impostazione della legge finanziaria; è chiaro che questa contiene tutte le prospettive di intervento che sono necessarie in un quadro complessivo ed armonico dell'economia, dello sviluppo e dell'assetto del territorio nel nostro paese.

Non ripeto quanto ho detto sui fondi previsti per le partecipazioni statali, né mi dilungo in questa sede sui problemi del Mezzogiorno. Ricordo che un collega radicale ha parlato per quasi due ore sul Mezzogiorno, ma l'occasione per farlo sarà data certamente dal dibattito che faremo sulla nuova legge per gli interventi nel Mezzogiorno già presentata dal Governo.

PINTO. Lo sai che a Napoli stanno succedendo alcune cose?

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Succedono a Napoli come succedono in tante parti del paese! Di problemi ce ne

sono molti, caro Pinto! Comunque i problemi si affrontano con i soldi, con le risorse da destinare. La legge finanziaria, pur con l'indicazione della proroga (che per altro non è condivisa dai colleghi radicali)...

CRIVELLINI. Sono quindici anni che deve scadere!

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Tale proroga, tra l'altro, è necessaria, in quanto un ente o particolari modalità di intervento non possono sopprimersi nel giro di una giornata. Se ci sono proroghe è perché bisogna agire con interventi più adeguati e più coerenti per il definitivo riscatto delle zone meridionali. Per il 1981 sono stati poi previsti 2.366 miliardi ai fini degli interventi nell'area meridionale ed ancora, lo sforzo — e qui non mi dilungo — degli interventi nelle zone terremotate...

PINTO. Non vi sforzate troppo!

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Ritengo anch'io che una particolare riflessione, forse in merito alla quantità perché le modalità dovremo esaminarle nell'ambito dei provvedimenti che dovranno essere adottati dal Parlamento, per adeguare eventualmente le disponibilità, deve essere rivolta a quei settori dell'economia che si trovano in particolare difficoltà. Intendo riferirmi, ad esempio, al settore dell'auto, per il quale sono già previsti, nell'ambito dei 1.255 miliardi di cui al bilancio, 400 miliardi (che per altro forse non sono sufficienti), ai settori della chimica e della siderurgia. Necessaria risulta anche una riflessione su alcune esigenze di fiscalizzazione di oneri sociali, così come sull'adeguamento di taluni interventi per investimenti nel settore della casa e dell'edilizia.

Per quanto concerne l'agricoltura, con l'aumento fissato sotto la voce «interventi urgenti», la Commissione, con il suo lavoro, e lo stesso Governo, hanno, in questo stesso provvedimento, canalizzato in

quella direzione una consistente quantità di risorse, probabilmente non ancora sufficienti! Così come sappiamo che sono state avanzate richieste, che discendono da problemi manifestatisi in quest'ultimo periodo, per interventi in alcune zone colpite dalle recenti calamità, nelle regioni della Calabria, della Sicilia, della Sardegna.

Certo vi è ancora qualche altro provvedimento degno di attenzione all'esame delle Commissioni, che dovremo tenere presente nel corso del 1981, per quanto riguarda una certa quota di finanziamento. Intendo, in particolare, riferirmi al provvedimento, in corso di esame presso la Commissione lavori pubblici, concernente un programma straordinario di viabilità nel nostro paese e il completamento di significative infrastrutture. È un provvedimento sul quale sembra esista un ampio accordo di forze politiche.

Nella rapidità di queste considerazioni che ho ritenuto di svolgere, individuando gli aspetti salienti delle scelte compiute dalla legge finanziaria e dal bilancio, è indubbiamente da ritenere che, pur attraverso l'ulteriore confronto che il Parlamento dovrà portare avanti in sede di esame dell'articolato e, quindi, dei relativi emendamenti, si compirà un buon lavoro, che in parte è già stato fatto e che dovrà essere completato, perché la legge finanziaria risponda coerentemente anche agli indirizzi fondamentali di quella politica economica che trova il suo fondamento nel piano triennale. In ordine ai problemi relativi ai settori strategici si dovrà operare con impegno in vista dell'accrescimento della spesa per gli investimenti, onde dare, attraverso un'adeguata ristrutturazione, un assetto positivo alle strutture economiche del nostro paese. Anche attraverso questa via, attraverso una qualificazione della politica dell'offerta mediante un aumento della produttività, si riesce a contenere e battere l'inflazione. Riteniamo poi — almeno questo è il mio avviso — che non esista una contrapposizione tra la stretta creditizia, che è stata recentemente adottata dal Governo, e le scelte che sono alla base del piano triennale.

Non mi soffermo sulle valutazioni che riguardano i rapporti tra l'ammontare di erogazione del credito previsto per il 1981 e quello per il 1980, ma è indubbio che nel breve periodo erano importanti e necessarie le decisioni relative alla stretta creditizia. Il tutto, non soltanto per dimostrare che un Governo era presente attraverso scelte responsabili, pur se impopolari, ma in considerazione del fatto che questo indirizzo potrà trovare coordinamento e collegamento con l'avvio delle scelte fondamentali che nel piano triennale sono contenute. Questa legge finanziaria, dunque, che ha un taglio di carattere produttivistico, come appare evidente se la si esamina con obiettività, può rappresentare lo strumento - a condizione, naturalmente, di una rapida approvazione - per restituire fiducia e chiarezza di prospettive al mondo delle forze sociali e imprenditoriali. Quella che si individua è una linea che, privilegiando gli investimenti, attraverso una spesa pubblica finalizzata e più celere, dovrebbe trovare anche la solidarietà, in considerazione dei loro doveri e dei loro compiti, delle altre forze politiche. Su questo piano, esercitando in maniera serena ma concreta la nostra funzione di controllo, invitando il Governo ad intensificare la sua attività e facendo in modo, da parte nostra, di approvare con sollecitudine la legge finanziaria, come primo punto di certezza delle prospettive di politica economica, credo si possa dare una risposta positiva ai delicati problemi che in questo momento travagliano l'economia del nostro paese (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro del tesoro.

ANDREATTA, Ministro del tesoro. Sono stato solitario spettatore di molti interventi degli amici radicali. Tra provocazione e vittimismo, tra utopia e ammiccamento demagogico, mi è sembrato tuttavia che ci fossero momenti di verità, ci fosse l'antico bisogno della provincia italiana di evadere dai problemi contabili e catastali: ma questi erano i pro-

blemi che costituivano la dignità del nostro impegno politico di riformatori, tanti anni fa. E avere ritrovato questi temi, un po' futuristici, questo tipo di linguaggio, questa evasione dalla banalità (perché politica è banalità), questo bisogno di usare un bilancio come manifesto, a costo di determinare una pesante deflazione, nell'attesa che la caduta della spesa militare sia sostituita, dopo anni di fatica e intanto di recessione e di depressione, dalla spesa per la difesa del suolo o dall'aiuto ai paesi in via di sviluppo, ha un preciso significato, pur se il fatto di non tener conto dei dati esistenti lascia profondamente perplessi. Così come lasciano perplessi la tecnica di discussione ed il senso di una mancanza di misura tra i nostri regolamenti parlamentari e la complessità delle richieste che la nuova legge di contabilità pone di fronte al Parlamento ed al Governo. Gli amici radicali sanno come si svolge, nel Parlamento europeo, la discussione sul bilancio: ai tempi prefissati, con un dibattito che, proprio perché concentrato nel tempo, permette un apporto corale, anziché il solitario ascolto di un ministro, carnefice o vittima, a seconda dei casi. Di qui la necessità che l'esperienza di quest'anno induca le Camere ad organizzare regolamenti per l'approvazione della legge di bilancio che corrispondano alla complessità ed alla novità di questa legge. Non voglio naturalmente prospettare la contrapposizione ideale tra il mio modo di vedere il progresso, tra le dure necessità imposte dalle scelte nucleari e dalla difesa militare del paese, da un lato, ed un diverso tipo di soluzione, dall'altro, evasiva in virtù impazzite, sebbene tanto care degli amici radicali. Ma credo che nella discussione del bilancio sia necessario passare a temi più seri che sono - a mio parere - quelli che in parte sono stati sollevati dal relatore per la maggioranza, sui quali credo occorra avere dei chiarimenti puntuali.

Da quando è iniziata la discussione del bilancio ad oggi la situazione in Europa ha avuto un drammatico peggioramento e

in questo peggioramento devono essere inseriti il bilancio e gli emendamenti al bilancio stesso, onorevole relatore. Noi abbiamo tenuto fino a quando è stato possibile - e non per mancanza di fantasia o per sciatteria - una politica come fu quella del 1979-1980, di sostanziale spinta all'economia italiana, onorevole Carandini; la domanda interna per consumi e investimenti nel 1979 è aumentata del 2 per cento più che in tutti gli altri paesi dell'area OCSE, mentre nel 1980 è aumentata del 6 per cento sempre rispetto agli stessi paesi.

Allora, non parliamo di recessione o di un disegno criminoso del Governo per creare margini di disoccupazione; credo che la cultura di governo del partito comunista alla quale tanto abbiamo sacrificato negli anni passati non permetta a questo di comprendere che sono momenti in cui... (*Proteste all'estrema sinistra*) ...tutti, noi e voi, in una complessa vicenda... è necessario ricordare l'intensità dello sviluppo interno a quello internazionale usando anche strumenti di freno e non esaltando sempre una politica facile sul piano fiscale e monetario, per poi magari inchiodare i ministri che ne sono responsabili alle critiche, così come è stato fatto nel 1975, in un continuo rovesciamento tra l'attacco contro le esigenze popolari di chi usa i freni monetari e fiscali e l'accusa - rovesciando i termini - di inflazionismo, di leggerezza nel momento in cui si adottano politiche espansive.

Ho ricevuto nel 1979 queste accuse da voi come oggi ricevo le accuse opposte di controllare, di cercare di controllare la nostra economia. Credo sia necessario su questi argomenti essere d'accordo, perché da questo dipende anche il *quantum* delle accettazioni delle richieste che sono state avanzate dal relatore per la maggioranza, ma su cui credo anche il relatore di minoranza abbia manifestato certe aperture.

Il bilancio così come è stato presentato è compatibile, secondo i calcoli che saranno messi a vostra disposizione con la relazione di cassa del 20 febbraio, con un progressivo aggiustamento, secondo le li-

nee della ideologia del piano triennale, del disavanzo corrente, che continuerebbe a scendere dal 1979, al 1980, al 1981, e contemporaneamente con una espansione degli investimenti; in particolare si tratta di 17 mila miliardi di disavanzo corrente del settore statale nel 1979, 17 mila miliardi nel 1980 e di 15 mila miliardi nel 1981. Contemporaneamente gli investimenti salirebbero a 11 mila miliardi nel 1980 e 17 mila miliardi nel 1981; analoghi andamenti avrebbero le acquisizioni di attività finanziarie da parte del settore statale.

In questo bilancio, quindi, nell'amministrazione che ne vuole fare il Ministero del tesoro, è implicita una lieve spinta - contenuta nell'ambito del 12,4 per cento, inferiore quindi all'inflazione - da parte del bilancio pubblico; una spinta molto equilibrata sul lavoro degli investimenti, mentre il disavanzo corrente scende di oltre il 15 per cento.

Questa è la filosofia amministrativa della Ragioneria e del Tesoro nel delineare i modi di applicazione del bilancio 1981. Questa impostazione, quindi, lascia qualche spazio - di 1.000-1.500 miliardi - per potere eventualmente allentare la pressione, le limitazioni al credito verso i settori produttivi.

Prego allora coloro che consentono con le indicazioni che sono state date dal relatore, e soprattutto coloro che hanno altre esigenze da presentare, di essere estremamente cauti ed attenti.

Credo che il senso di rabbia nel paese crescerebbe se da un lato noi limitassimo, come siamo stati costretti a fare, il credito ai settori produttivi, e dall'altro aumentassimo la spesa delle pubbliche amministrazioni, magari destinandola, attraverso un giro complesso, un circuito lungo, in cui non sempre il più efficiente viene favorito, agli stessi settori produttivi.

In una situazione di contenimento monetario (non parliamo di « stretta ») è importante che il credito affluisca, attraverso i canali del sistema bancario e del mercato, alle imprese che ne faranno un

migliore uso. Non possiamo distruggere occupazione e ricchezza cercando di sostenere l'occupazione in questo o in quel settore produttivo, anziché lasciare che tutto il credito disponibile vada alle imprese che meglio lo possono utilizzare. Quindi le indicazioni, in ordine alle spese sociali e produttive, che mi avrebbero trovato disponibile per una concordanza a dicembre, mi trovano oggi in una situazione di grave preoccupazione. Come vedrete nei documenti che vi saranno distribuiti, questa possibilità di impostare nel concreto della gestione di cassa una politica di bilancio che lasci in seguito possibilità di eventuali revisioni dei *plafond* creditizi o del credito che affluisce al settore produttivo attraverso gli istituti speciali, è legata alla conservazione della politica di bilancio che vi è stata presentata. Vi sono, certo, esigenze importanti; ma queste esigenze importanti hanno i giusti tempi.

È chiaro che condivido l'opportunità di aumentare il reddito degli anziani; ma so anche che dobbiamo intervenire a modificare la legislazione esistente sulle pensioni. Da qualche anno nel Parlamento vi è la abitudine di approvare, della proposta riforma generale delle pensioni, solo quelle parti che aumentano il peso della finanza pubblica, anziché approvare globalmente quella riforma, in modo che gli aumenti di spesa siano equilibrati, con una migliore razionalità nell'individuazione degli aventi diritto alla pensione.

Credo che occorra porsi il problema dei tempi e che nel 1981 dobbiamo valutare seriamente se un'ulteriore espansione delle spese sociali possa essere opportuna o non possa creare più problemi di quanti crediamo di risolverne.

La situazione, prima che adottassimo i provvedimenti monetari, era dunque quella di una pesante pressione, derivante da un eccesso di produzione e di domanda interna rispetto ai paesi concorrenti. Ho detto, all'inizio della discussione del disegno di legge finanziaria, che durante il 1981, dopo che nei due anni passati ci siamo distanziati dell'8 per cento dai nostri concorrenti, non ci è dato crescere ancora più di essi; al massimo,

è possibile mantenere questo vantaggio di un 8 per cento acquisito nei precedenti ventiquattro mesi.

Dipenderà dalla nostra moderazione nel modificare il disegno di legge finanziaria, se dovremo scaricare di più sullo strumento monetario per ottenere il risultato di contenere in questa misura lo sviluppo del reddito. Ogni spinta ulteriore ci impedirà di rivedere la manovra monetaria, così come ogni nostro sforzo per mantenere il disegno della politica di bilancio ci permetterà di allargare la possibilità di afflusso di mezzi finanziari ai settori produttivi ed agli investimenti.

È chiaro che nell'ambito del bilancio e della legge finanziaria sono possibili manovre di compensazione; bisogna, però, che questa compensazione sia effettiva, cioè che sostituiamo qui disegni di legge che avrebbero avuto in termini di cassa effetto sul 1981 con disegni di legge che abbiano lo stesso effetto di cassa nel 1981. Non possiamo sostituire leggi-programma, leggi che sappiamo non avere effetti di cassa nel 1981, con leggi che, per avere la natura di trasferimenti, entrano rapidamente in funzione e determinano immediatamente flussi di cassa.

Credo che a poco varrebbe protestare contro le misure di contenimento monetario, se questo non ci inducesse a contenere un *deficit* di bilancio, che assume ormai le dimensioni del *deficit* del bilancio federale degli Stati Uniti d'America, con un'economia che è dieci volte la nostra in termini di reddito. È chiaro che questo disavanzo, che rende così poco credibile la volontà degli Stati Uniti di usare la politica monetaria, rende poco credibile anche la volontà del nostro paese di decelerare l'inflazione, di difendere la moneta, di rientrare in una via di sviluppo simile a quella degli altri paesi europei.

Credo, quindi, che, così come vi è stato presentato, questo bilancio avvii questo processo, sia nei termini di *deficit* complessivi sia nei termini della proporzione tra investimenti e risparmi. Per questo, all'inizio di una difficile fase, che durerà parecchi giorni, in cui questa Ca-

mera procederà all'esame degli emendamenti, considero mia responsabilità richiamare la vostra attenzione sulle conseguenze complessive che possono derivare dall'approvazione di emendamenti che determinino una sostanziale trasformazione dal disegno della politica di bilancio, quale potrebbe essere un aumento dai mille miliardi in su della spesa prevista.

In questo caso vengono meno quei margini della politica monetaria ancora impliciti nel disegno complessivo della politica fiscale e della politica monetaria. Oltre i 1000-1500 miliardi dovremmo rivedere i tetti posti allo sviluppo del credito bancario, perché il maggiore effetto espansivo della politica fiscale potrebbe neutralizzare gli effetti che si volevano determinare attraverso l'impiego degli strumenti monetari.

Avrei desiderato affrontare diversi argomenti sollevati dagli oratori, entrare nel merito di critiche relative a particolari settori, come la giustizia, l'industria, i lavori pubblici, l'agricoltura, la politica di aiuto al terzo mondo. Credo che il relatore per la maggioranza mi abbia preceduto nel mostrare come occorra una lettura intelligente di questo bilancio, occorra pazientemente ricomporre il disegno di stanziamenti previsti nella legge di bilancio e nella legge finanziaria per mostrare che in tutti questi settori l'impegno del bilancio è aumentato più che proporzionalmente all'aumento dell'inflazione tra il 1980 ed il 1981. In particolare, per quanto riguarda l'impegno per lo sviluppo del terzo mondo, credo che il Governo italiano, che con cautela, con prudenza, ha richiamato l'attenzione di altri paesi che nelle ultime settimane avevano manifestato l'intenzione di togliere una parte essenziale di contributo alle agenzie internazionali per il sostegno allo sviluppo, prosegua in un impegno commisurato alle sue possibilità. Credo che un tentativo di forzare quest'anno l'impegno di collaborazione allo sviluppo sarebbe un'operazione che non troverebbe le strutture amministrative, la preparazione degli uomini per essere portata ad effetto. In questo campo dobbiamo costruire una tradizione nel

nostro paese, dobbiamo costruire strutture che siano al livello di quelle del Canada, o dell'Olanda o della Svezia, per canalizzare i nostri aiuti e soprattutto per canalizzare la nostra capacità di portare lavoro, di collaborare con il proprio lavoro e non soltanto con i dollari allo sviluppo del terzo mondo. Ma tutto questo richiede appunto un'attenta messa a punto di strutture amministrative e credo che questo sia l'impegno su cui dovete misurare il Governo nei prossimi mesi, non nella dimensione da manifesto degli stanziamenti. Gli stanziamenti corrispondono agli impegni già assunti di elevare a 4.500 miliardi nel triennio 1981-1983 le somme destinate dall'Italia in favore dei paesi del terzo mondo. Saper amministrare correttamente, saper amministrare non semplicemente attraverso la partecipazione ad organismi internazionali, ma attraverso un'invenzione, un particolare taglio di trasferimento di tecnologie adatte alle imprese, alle piccole imprese, alle imprese costituite nel particolare clima economico e sociale italiano nel terzo mondo, è un'operazione complessa e difficile, assai più che stanziare molte migliaia di miliardi. In questo momento il nostro paese è presente sul mercato internazionale per operare il riciclaggio che ci permetta di coprire il *deficit* della nostra bilancia dei pagamenti per molte migliaia di miliardi. Una spinta all'aiuto del terzo mondo, che in questa fase si risolverebbe in un trasferimento di fondi perché le nostre strutture non sono ancora pronte a trasferire beni e servizi-lavoro, diventerebbe un'ulteriore pressione sulle riserve del nostro paese.

Non voglio, dopo le complesse esposizioni del relatore per la maggioranza e del relatore di minoranza, entrare nei problemi metodologici di questa legge finanziaria, nelle particolari soluzioni che ad essa abbiamo conferito quest'anno. Chiedo alla Presidenza che la restante parte del mio intervento su questo punto sia pubblicata in allegato, perché mi interessa che alla Camera, prima dell'approvazione degli articoli, giunga questa preoccupata

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1981

valutazione, cioè che le modifiche del disegno complessivo siano affrontate con estrema prudenza.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole ministro; il testo sarà pubblicato in allegato al resoconto stenografico (*Vedi allegato*).

ANDREATTA, *Ministro del tesoro*. Nel prossimo giugno vi sarà l'occasione dell'esame del bilancio di assestamento, in cui potremo controllare se l'andamento avverso della congiuntura abbia o non abbia determinato conseguenze sulla politica tributaria, sul volume delle entrate del nostro paese. Credo che solo a giugno potremo eventualmente affrontare temi più ambiziosi. Voglio, quindi, rinnovare alla maggioranza un appello pubblico perché vi sia la massima autodisciplina nella presentazione di emendamenti che abbiano conseguenze sugli equilibri complessivi del bilancio (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo passare adesso all'esame degli articoli nel testo della Commissione.

L'articolo 1 è del seguente tenore:

« Fino al 31 dicembre 1981 l'imposta locale sui redditi continua ad essere applicata con l'aliquota unica del 15 per cento. Il relativo gettito rimane acquisito al bilancio dello Stato.

Per l'anno 1981 alla Regione siciliana continua ad essere attribuito direttamente dalle sezioni di Tesoreria provinciale dello Stato un ammontare pari al 13,60 per cento del gettito dei versamenti dell'imposta locale sui redditi effettuati nell'ambito della regione stessa ».

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 1.

1. 1.

È stato altresì presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

È abrogato l'articolo 25 della legge 27 dicembre 1977, n. 968.

1. 2. CRIVELLINI, SPAVENTA.

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, chiederei l'accantonamento di questo articolo, così come, tra l'altro, si era convenuto nel Comitato dei nove questa mattina.

PRESIDENTE. Da quale articolo il relatore o la Commissione ritengono che si possa cominciare? Non dall'ultimo articolo!

LA LOGGIA, *Presidente della Commissione*. Dal 2 al 12!

PRESIDENTE. Si devono considerare accantonati i vari articoli aggiuntivi allo articolo 1, sono accantonati insieme all'articolo 1, perché sono concatenati ad esso?

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Si deve intendere accantonato solo l'emendamento Crivellini 1. 2.

PRESIDENTE. Non ci siamo capiti. Onorevoli colleghi, si volgano anche verso la Presidenza, che ha diritto non di capire, ma almeno di tentare: siamo in fase di tentativo.

Dalla richiesta di accantonamento dell'articolo 1 consegue evidentemente che si accantonino anche i due emendamenti a questo articolo, sia quello del Governo, sia quello a firma Crivellini e Spaventa.

CRIVELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, onorevole Crivellini?

CRIVELLINI. Vorrei — questa intenzione l'avevo già manifestata in Commissione — trasformare il mio emendamento 1. 2 in un articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Per ora, questo non ci interessa ai fini del lavoro.

Avevo chiesto se la Commissione chiede che vengano accantonati tutti gli articoli aggiuntivi all'articolo 1 per passare all'articolo 2 oppure no.

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Ma non gli articoli aggiuntivi all'articolo 1.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prendano posto, perché dobbiamo passare all'esame degli articoli e degli emendamenti. È quindi necessario discutere in modo da chiarire ciò che dopo si metterà in votazione ed evitare che si giunga a votazioni di cui non sia chiaro l'oggetto.

MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACCIOTTA. Questa mattina, in Comitato dei nove, si era convenuto di accantonare l'emendamento soppressivo 1. 1 presentato dal Governo in ossequio alla concomitante discussione nell'altro ramo del Parlamento di un provvedimento relativo alla finanza locale che inciderebbe sulla materia regolamentata da questo articolo 1. Varrebbe quindi forse la pena che il Governo ci desse ora qualche chiarimento.

PRESIDENTE. Chiedo dunque al relatore se la sua fosse una richiesta non di merito, ma formale, dovuta, per così

dire, a ragioni di presenza o meno del Governo.

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Vorrei innanzitutto precisare che il Comitato dei nove ha cominciato questa mattina ad esaminare il complesso degli emendamenti presentati. Abbiamo in questa sede ritenuto (anche perché — lo dico chiaramente — ritenevamo di aver a disposizione per questo esame anche la mattinata di domani), di dover svolgere un lavoro molto rapido, procedendo al provvisorio accantonamento di emendamenti come quelli presentati all'articolo 1 dal Governo e dall'onorevole Crivellini.

Se ora, come diceva il collega Macciotta, il Governo potesse darci delucidazioni circa le ragioni per le quali chiede la soppressione dell'articolo 1, potremmo forse regolarci in modo diverso.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, come ha udito, è stato chiesto se il Governo abbia motivi particolari per volere l'accantonamento dell'emendamento 1. 1. Ove ella dovesse dichiararsi disponibile ad affrontare subito l'argomento, la pregherei di voler anche esprimere — pur alterando questo un po' la normale procedura — il suo parere sull'emendamento Crivellini 1. 2, trasformato in articolo aggiuntivo.

ANDREATTA, *Ministro del tesoro*. La norma contenuta in questo stesso articolo è riprodotta anche nel decreto-legge sulla finanza locale che si prevede possa essere approvato domani dal Senato. Per questa ragione, il Governo ne ha proposto la soppressione in questa sede. Quanto all'emendamento Crivellini...

LA LOGGIA, *Presidente della Commissione*. L'onorevole Crivellini ha dichiarato di voler trasformare il suo emendamento in articolo aggiuntivo. Quindi se ne dovrà parlare successivamente.

PRESIDENTE. Rimane allora soltanto l'emendamento soppressivo del Governo 1. 1. A questo punto...

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1981

GAMBOLATO. Si può anche votare: noi siamo d'accordo con il Governo!

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Dopo le precisazioni fornite dal Governo, mi dichiaro favorevole alla soppressione dell'articolo 1 (*Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è pervenuta alla Presidenza una richiesta di votazione a scrutinio segreto da parte del gruppo radicale; è esatto, onorevole Aglietta?

AGLIETTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché la votazione avverrà mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dall'ultimo comma dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 19,40, è ripresa alle 20,5.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento soppressivo 1. 1 presentato dal Governo. Un numero considerevole di colleghi evidentemente sa già tutto, ma vorrei rendere noto l'oggetto della votazione a coloro che ancora non lo conoscono. Poiché vi è un solo emendamento e questo è soppressivo, debbo mettere in votazione il mantenimento dell'articolo 1, per cui chi è contrario all'emendamento vota a favore dell'articolo e viceversa. Il ministro ha chiarito che la soppressione dell'articolo 1 del disegno di legge in esame è dovuta al fatto che un altro provvedimento, pendente al Senato e che sarà votato domani, presenta l'identico testo. Preciso quindi che tale voto non si dovrà intendere sul merito.

poiché in tal caso precluderebbe il necessario voto sull'analogo testo che perverrà dal Senato.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 1, al quale il Governo ha presentato l'emendamento soppressivo 1. 1, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	417
Maggioranza	209
Voti favorevoli . . .	30
Voti contrari . . .	387

(*La Camera respinge*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Achilli Michele
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amarante Giuseppe
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antoni Varese
 Armellin Lino

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1981

Artese Vitale	Bressani Piergiorgio
Astone Giuseppe	Briccola Italo
Babbini Paolo	Brini Federico
Baghino Francesco Giulio	Brocca Beniamino
Baldassari Roberto	Broccoli Paolo Pietro
Baldassi Vincenzo	Bruni Francesco
Baldelli Pio	Brusca Antonino
Balestracci Nello	Buttazoni Tonellato Paola
Balzamo Vincenzo	Cacciari Massimo
Balzardi Piero Angelo	Caldoro Antonio
Bambi Moreno	Campagnoli Mario
Bandiera Pasquale	Canullo Leo
Baracetti Arnaldo	Cappelli Lorenzo
Barbarossa Voza Maria Immacolata	Cappelloni Guido
Barcellona Pietro	Caradonna Giulio
Bassi Aldo	Carandini Guido
Battaglia Adolfo	Caravita Giovanni
Belardi Merlo Eriase	Carelli Rodolfo
Bellini Giulio	Carenini Egidio
Belussi Ernesta	Carlotto Natale Giuseppe
Berlinguer Enrico	Carmeno Pietro
Berlinguer Giovanni	Caroli Giuseppe
Bernardi Antonio	Carpino Antonio
Bernardi Guido	Carrà Giuseppe
Bernardini Vinicio	Carta Gianuario
Bertani Fogli Eletta	Caruso Antonio
Bettini Giovanni	Casalino Giorgio
Bianchi Fortunato	Casalinuovo Mario Bruzio
Bianchi Beretta Romana	Casati Francesco
Bianco Gerardo	Casini Carlo
Biasini Oddo	Castelli Migali Anna Maria
Boato Marco	Castoldi Giuseppe
Bocchi Fausto	Catalano Mario
Bodrato Guido	Cattanei Francesco
Boggio Luigi	Cavigliasso Paola
Bonalumi Gilberto	Cecchi Alberto
Bonetti Mattinzoli Piera	Cerioni Gianni
Bonferroni Franco	Cerquetti Enea
Bonino Emma	Cerrina Feroni Gian Luca
Borri Andrea	Chiovini Cecilia
Borruso Andrea	Chirico Carlo
Bosco Manfredi	Ciannamea Leonardo
Bosi Maramotti Giovanna	Ciccardini Bartolomeo
Botta Giuseppe	Cicciomessere Roberto
Bottarelli Pier Giorgio	Cirino Pomicino Paolo
Bottari Angela Maria	Citaristi Severino
Branciforti Rosanna	Citterio Ezio

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1981

Ciuffini Fabio Maria	Erminero Enzo
Cocco Maria	Esposito Attilio
Codrignani Giancarla	
Colomba Giulio	Fabbri Orlando
Colonna Flavio	Facchini Adolfo
Cominato Lucia	Faccio Adele
Compagna Francesco	Faenzi Ivo
Conchiglia Calasso Cristina	Falconio Antonio
Conte Antonio	Faraguti Luciano
Conte Carmelo	Federico Camillo
Conti Pietro	Felisetti Luigi Dino
Contu Felice	Ferrari Marte
Corà Renato	Ferrari Silvestro
Corder Marino	Ferri Franco
Corti Bruno	Fiandrotti Filippo
Corvisieri Silverio	Fioret Mario
Costa Raffaele	Fiori Giovannino
Costamagna Giuseppe	Fiori Publio
Cravedi Mario	Fontana Elio
Cresco Angelo Gaetano	Forlani Arnaldo
Cristofori Adolfo Nino	Fornasari Giuseppe
Crivellini Marcello	Forte Francesco
	Forte Salvatore
Dal Castello Mario	Fortuna Loris
D'Alema Giuseppe	Foschi Franco
Dal Maso Giuseppe Antonio	Fracchia Bruno
Danesi Emo	Francese Angela
Da Prato Francesco	Franchi Franco
Darida Clelio	Frasnelli Hubert
De Caro Paolo	Furia Giovanni
De Carolis Massimo	
De Cataldo Francesco Antonio	Gaiti Giovanni
De Cinque Germano	Galli Maria Luisa
de Cosmo Vincenzo	Galloni Giovanni
Degan Costante	Gambolato Pietro
De Gregorio Michele	Gandolfi Aldo
Del Donno Olindo	Garavaglia Maria Pia
Del Pennino Antonio	Garzia Raffaele
Del Rio Giovanni	Gaspari Remo
De Simone Domenico	Gatti Natalino
Di Corato Riccardo	Gava Antonio
Di Giesi Michele	Geremicca Andrea
Di Giulio Fernando	Gianni Alfonso
Di Vagno Giuseppe	Gitti Tarcisio
Dujany Cesare	Giudice Giovanni
Dulbecco Francesco	Giura Longo Raffaele
	Gottardo Natale
Ebner Michael	Gradi Giuliano
Ermelli Cupelli Enrico	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1981

Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi

Ichino Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
La Loggia Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
La Torre Pio
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Lettieri Nicola
Liotti Roberto
Loda Francesco Vittorio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Mastella Mario Clemente
Mazzarino Antonio Mario

Mazzola Francesco
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo

Napoletano Domenico
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1981

Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Prete Luigi
Proietti Franco
Pucci Ernesto

Quarenghi Vittoria

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia

Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tatarella Giuseppe
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo

Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zaccagnini Benigno
Zambon Bruno
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano

Sono in missione:

Angelini Vito
Armato Baldassare
Bernini Bruno
Caccia Paolo Pietro
Cavaliere Stefano
Colombo Emilio
Manca Enrico
Tassone Mario

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento Crivellini 1. 2 è stato trasformato in articolo aggiuntivo. Onorevole Crivellini, intende svolgerlo ?

CRIVELLINI. Lo do per svolto, signor Presidente e mi riservo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Crivellini.

Qual è il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo presentato dall'onorevole Crivellini ?

AIARDI, *Relatore per la maggioranza.* Parere contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANDREATTA, *Ministro del tesoro.* Anche il Governo è contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI. Sono favorevole per vari motivi, e principalmente perché poche settimane fa avevo presentato un emendamento ad un decreto-legge fiscale, a proposito del quale il relatore ed il ministro Reviglio, dissero che, in sostanza, l'emendamento era sbagliato. Il Governo era contrario perché l'emendamento indirizzava una tassa verso una certa finalità e in base a principi generali di bilancio. Ora in sostanza, l'articolo aggiuntivo, sul quale voterò a favore e sul quale invito a votare a favore, riguarda proprio una tassa che viene finalizzata e che, quindi, va contro i principi generali di bilancio. Riguarda l'articolo 25 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, e finalizza il 13 per cento del gettito annuo delle tasse, di cui all'articolo 23, che riguarda la ripartizione dei proventi delle tasse per la licenza di porto d'armi per l'uso di caccia.

Le motivazioni che conducono ad un voto favorevole sono state chiarite in questo senso anche in Commissione, tant'è che anche il collega Spaventa ha ritenuto opportuno firmare questo articolo aggiuntivo. Pertanto, non soltanto voterò a favore di questo articolo aggiuntivo, ma invito anche i colleghi a fare altrettanto.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1981

PRESIDENTE. Pongo in votazione...

CICCIOMESSERE. Avevamo chiesto la votazione a scrutinio segreto!

PRESIDENTE. No, onorevole collega: io ho avuto la richiesta scritta di votazione a scrutinio segreto solo sugli emendamenti presentati all'articolo 1. Voglio precisare che l'emendamento Crivellini non è più tale, in quanto, a seguito di richiesta dell'interessato, è diventato un articolo aggiuntivo. E poi ormai siamo in fase di votazione; potrà chiedere, eventualmente, lo scrutinio segreto per i successivi emendamenti.

Pongo dunque in votazione l'articolo aggiuntivo Crivellini 1. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 1, aggiungere i seguenti:

ART. 1-bis.

Entro il 28 febbraio 1981 il ministro delle finanze provvede con proprio decreto alla variazione degli importi degli scaglioni di reddito della tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, pari alla variazione dell'indice medio ISTAT dei prezzi al consumo per operai ed impiegati registratisi tra il 1978 ed il 1980.

Gli scaglioni di reddito di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, modificati a norma del comma precedente, si applicano per l'anno fiscale 1981.

1. 01. TESSARI ALESSANDRO E GLI ALTRI
DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

ART. 1-ter.

Entro il mese di gennaio di ciascun anno, a partire dal 1982, il ministro delle finanze provvede con proprio decreto

alla variazione degli importi degli scaglioni di reddito della tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, in misura pari alla variazione dell'indice medio ISTAT dei prezzi al consumo per operai ed impiegati registratisi nel corso dell'anno precedente.

1. 02. TESSARI ALESSANDRO E GLI ALTRI
DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Onorevole Tessari, intende svolgerli?

TESSARI ALESSANDRO. Li do per svolti, signor Presidente e mi riservo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tessari.

CICCIOMESSERE. Chiedo, a nome del gruppo radicale, che tutte le votazioni che concernono la legge finanziaria avvengano a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Di questa seduta, penso, onorevole Cicciomessere. Per ogni seduta dovrà fare, infatti, una richiesta autonoma, altrimenti si potrebbe fare adesso una richiesta anche per i pronipoti e ciò mi sembrerebbe eccessivo.

Qual è il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi Tessari Alessandro 1. 01 e 1. 02?

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario, signor Presidente, anche perché questi articoli aggiuntivi attengono a norme sostanziali che non possono essere contenute nella legge finanziaria.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANDREATTA, *Ministro del tesoro*. Anche il Governo è contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

TESSARI ALESSANDRO. Brevissimamente, signor Presidente. Noi ci aspettavamo dal relatore e dal Governo pareri un po' meno lapidari. Di questo problema si è parlato a lungo, e tutte le parti politiche presenti in questa Camera hanno dichiarato, in diverse occasioni, di essere sensibili al merito del problema sollevato con tutte e due gli emendamenti presentati. Il problema è quello di sempre. Ma non è questa la sede per affrontarlo: si troverà un'altra occasione per parlare di questo tema, che riguarda milioni di contribuenti.

Signor Presidente, se mi consente, vorrei brevissimamente illustrare la *ratio* dei due articoli aggiuntivi, che sono concatenati. Il primo riguarda l'obbligo, per il ministro delle finanze, di provvedere con proprio decreto alla variazione degli importi degli scaglioni di reddito della tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, pari alla variazione dell'indice medio ISTAT dei prezzi al consumo per operai ed impiegati registratasi fra il 1978 ed il 1980. Gli scaglioni di reddito di cui al citato decreto, modificati a norma del comma precedente, si applicano per l'anno fiscale in corso. Il secondo articolo aggiuntivo propone questa disciplina a partire dal 1982. Ogni anno il ministro delle finanze dovrà provvedere con proprio decreto alla variazione degli importi degli scaglioni di reddito, appunto in relazione all'aumento del costo della vita.

È fin troppo evidente il senso di questi articoli aggiuntivi: quello di non penalizzare soprattutto le fasce basse di reddito, cioè la gran parte dei contribuenti italiani, per il fatto che l'aumento del costo della vita fa lievitare i relativi redditi soltanto nominalmente, perché nella sostanza non corregge, in senso aggiuntivo, il potere d'acquisto di salari, stipendi e pensioni, inflazionati appunto per effetto della svalutazione.

Ci è parso perciò necessario provvedere alla correzione della curva delle aliquote IRPEF per non penalizzare soprattutto le fasce di reddito basso. Concludendo, signor Presidente, vorrei ricordare a tutti i

colleghi che mi sembra un metodo un po' disinvolto...

PRESIDENTE. Cosa c'è, onorevole Tessari?

TESSARI ALESSANDRO. Capisco che sono le 20,20 e che l'ora della cena si avvicina, ma si tratta di un piccolo problema che riguarda qualche milione di contribuenti, che si vedono imporre tasse ridicole semplicemente per effetto della svalutazione. Ora, mi pare che l'attenzione che chiediamo all'Assemblea su questo problema non sia da considerarsi eccessiva. Tra l'altro, non è che noi radicali abbiamo inventato una posizione; abbiamo semplicemente raccolto un'indicazione che è largamente condivisa non solo da parte comunista ma anche da settori importanti della stessa maggioranza. Non mi pare, quindi, che la dichiarazione convincente del Governo e del relatore per la maggioranza di parlare nuovamente della questione in altra sede possa essere tranquillizzante per l'opinione pubblica, che aspetta da tempo un intervento legislativo in questo senso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

BERNARDINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli articoli aggiuntivi presentati dal gruppo radicale, come del resto i successivi articoli aggiuntivi presentati dagli onorevoli Bozzi ed altri, tendono ad affrontare il problema, indubbiamente importante e delicato, della diminuzione del peso fiscale conseguente al cosiddetto *fiscal-drag* sui redditi personali. In tal senso il nostro gruppo ha assunto iniziative che sono state condivise anche da altri, ed il Governo è stato costretto o si è convinto ad impegnarsi a presentare un apposito disegno di legge i cui effetti varranno dal 1° gennaio 1981. Vi sono stati alcuni tentennamenti da parte del Governo, dopo le vicende del terremoto, ma ora lo stesso Governo ha confermato tale impegno ed al Senato è in

discussione un provvedimento che affronta il problema della revisione della curva delle aliquote nonché quello di un ulteriore aumento della quota esente per il coniuge a carico, così da perequare, in qualche modo, i redditi di una famiglia in cui lavorano ambedue i coniugi. Noi riteniamo che la battaglia per ottenere risultati efficaci ed equi in questa materia sia da portare avanti con il disegno di legge, attualmente all'esame del Senato; battaglia che non ci vedrà d'accordo con la proposta che il Governo ha fatto, ma che ci vedrà sostenere ciò che, in proposito, abbiamo avanzato fin dall'estate dello scorso anno, presentando una nostra specifica proposta in merito alla revisione sia degli scaglioni di reddito sia delle aliquote. Tutto questo, al fine di produrre un vantaggio reale ed effettivo sui redditi bassi e medi.

Siamo perciò contrari agli emendamenti del gruppo radicale perché con gli stessi si tende a risolvere il problema non in modo equo. Vorrei che di questo si convincesse il collega Tessari. Con gli emendamenti del gruppo radicale (ma anche con quelli del gruppo liberale), si intende agire unicamente sugli scaglioni di reddito, modificandoli in relazione all'andamento del costo della vita e non toccando le aliquote. Basterebbe fare semplicemente dei conti per capire che, in tal modo, non faremmo altro che attenuare il gettito per effetto del *fiscal drag*, non modificando peraltro, in alcun modo, l'equità di tale gettito, anzi aggravando le sperequazioni. Per questo, non siamo d'accordo nel merito degli emendamenti presentati, pur avendo per primi sostenuto battaglie in quest'aula su questa materia e avendo anche ottenuto dei successi. Ricordo la questione delle detrazioni.

Siamo anche contrari alla proposta di aumento dalle 36 mila lire attualmente previste, a 108 mila lire per tutti, perché anche di questo si discuterà nell'ambito del disegno di legge cui mi sono riferito. Passare oggi ad una misura del genere significherebbe tagliarci i ponti nell'affrontare con scioltezza ed in modo impegnativo, come sarà necessario, il progetto di

legge che concerne la revisione della curva delle aliquote.

Siamo altrettanto contrari all'emendamento Tessari che intende «sterilizzare» gli aumenti dell'indennità di contingenza, poiché anche in questo caso andremmo a legiferare in modo regressivo, essendo noto che andremmo ad alleggerire in modo proporzionale i vari contribuenti, quindi favorendo i grossi redditi, invece di intervenire soprattutto sui redditi più bassi. È noto infatti che chi ha un reddito più elevato paga aliquote marginali più alte rispetto a chi possiede redditi più bassi.

Per questo motivo e solamente per questo, ci dichiariamo contrari agli emendamenti proposti nella materia cui mi sono riferito. Voteremo contro gli stessi pur essendo convinti della necessità di affrontare — ed in modo più equo di quanto non abbia fatto il Governo con il provvedimento che ho ricordato — il problema della revisione della curva delle aliquote.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Signor Presidente, debbo rivolgere alla sua cortesia una richiesta. Abbiamo presentato articoli aggiuntivi all'articolo 17, che riguardano la stessa materia degli articoli aggiuntivi Tessari Alessandro 1. 01 e 1. 02 in quanto, attraverso gli stessi, ci preoccupiamo di adeguare la curva delle aliquote IRPEF alla fenomenologia della inflazione e ai danni che la stessa produce nei confronti dei lavoratori in genere e di quelli a reddito fisso in particolare. Chiederei, quindi, alla sua cortesia, il rinvio della votazione sugli articoli aggiuntivi 1. 01 e 1. 02 in modo che sia possibile votarli insieme a quelli presentati dal gruppo del MSI-destra nazionale, data l'analogia di contenuto.

Il rinvio della votazione infatti ci potrebbe consentire una trattazione unitaria della materia. Questa è la richiesta che io avanzo e che comporta implicitamente un apprezzamento positivo per gli articoli aggiuntivi in questione, che concernono

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1981

una materia sulla quale noi stessi ci siamo fatti carico di richiamare l'attenzione della Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, lei ha presentato proprio adesso questi articoli aggiuntivi. Ora, il fatto che noi affrontiamo una certa materia in questo momento o in sede di esame dell'articolo 17, non ha alcuna rilevanza, poiché il suo gruppo non viene privato del diritto di discuterla, di entrare nel merito e di votare al riguardo. Non vedo quindi il motivo per un rinvio. Se vi fosse un'incertezza che consigliasse un esame unitario in un altro momento, potrei capire l'opportunità di un rinvio. Ma su questo tema sono stati espressi i pareri dei relatori e del Governo e l'Assemblea è a conoscenza dei termini della questione; mi pare che in questa fase non vi sia motivo per dar luogo ad un rinvio.

VALENSISE. Potrebbe allora, signor Presidente, essere disposto l'abbinamento dei nostri emendamenti con quelli ora in discussione.

PRESIDENTE. Questa materia viene affrontata nel momento in cui votiamo su di essa. Non riscontro quindi lesioni di interessi neppure sul piano politico.

RUBBI EMILIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Mi permetto di insistere nella mia richiesta.

PRESIDENTE. Le ho già risposto, onorevole Valensise: capisco la sua insistenza, ma la prego di avere pazienza.

VALENSISE. Io ho pazienza; ma mi consenta di insistere...

PAZZAGLIA. Devo dunque ritenere che le votazioni che ora si effettueranno non precluderanno quelle successive sui nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Non c'è dubbio che, una volta che la Camera si sia pronunciata sul merito, ulteriori proposte nello stesso senso vengono precluse (*Proteste del deputato Valensise*). Onorevole Valensise, ho già dato la parola all'onorevole Emilio Rubbi.

PAZZAGLIA. Allora l'esame deve essere abbinato!

VALENSISE. Delle due l'una!

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, non ha più la parola! Onorevole Rubbi, vuol cominciare a parlare?

RUBBI EMILIO. Nel preannunciare il voto negativo sugli articoli aggiuntivi che il gruppo radicale ha presentato in ordine alle aliquote dell'imposta personale sul reddito ed alle detrazioni, vorremmo ricordare ai colleghi di quel gruppo che, nell'ambito delle ripetute ed approfondite discussioni che al riguardo si sono svolte in sede di Commissione finanze e tesoro, le forze politiche si trovarono concordi nel ritenere più opportuno, ai fini dei doverosi approfondimenti, che tali modificazioni delle aliquote e delle ritenute fossero affrontate con un apposito provvedimento. Fu chiesto che queste norme non fossero inserite nella legge finanziaria, affinché la discussione potesse avvenire senza ristrettezza di tempo e con possibilità di approfondimento adeguate all'importanza del tema. In relazione all'esigenza che non si determinino decisioni negative in ordine a proposte tese a perequare la tassazione personale rispetto alla lievitazione dell'aliquota reale determinata dall'inflazione, — nel preannunciare che in caso di mantenimento degli emendamenti il nostro voto non potrebbe, per coerenza con le decisioni adottate dagli altri gruppi, che essere contrario — vorremmo invitare i colleghi del gruppo radicale a ritirare i loro articoli aggiuntivi.

TESSARI ALESSANDRO. Chiedo di parlare.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1981

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Tessari?

TESSARI ALESSANDRO. Signor Presidente, ho ascoltato gli interventi dei colleghi Bernardini e Rubbi...

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, lei può parlare solo qualora intenda ritirare i suoi articoli aggiuntivi.

TESSARI ALESSANDRO. È per questo, evidentemente, che prendo la parola.

PRESIDENTE. No, onorevole Tessari. Sarebbe stato evidente se lei avesse detto: ritiro i miei articoli aggiuntivi e spiego la ragione di tale decisione. Dunque lei li ritira?

TESSARI ALESSANDRO. Sì, e intendo brevemente motivare tale ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESSARI ALESSANDRO. Già nell'illustrazione avevo detto che non si trattava di un'invenzione, da parte del nostro gruppo, in merito ai motivi che avevano determinato la presentazione degli articoli aggiuntivi, ma di un'esigenza obiettiva, che era confortata — come dicevano poco fa il collega Emilio Rubbi e il collega Bernardini — da un consenso generale espresso in questa sede nelle Commissioni competenti dalle varie parti politiche.

Quindi, ritiro questi articoli aggiuntivi perché non vorrei che un voto negativo pregiudicasse una valutazione di merito che la Camera è tenuta a dare in tempi ravvicinati con questa considerazione, se mi consentono i compagni comunisti e i colleghi delle altre parti. Di questo problema si parla da molto tempo e mille sono state le occasioni che il Governo ha avuto per affrontare questa questione con un disegno di legge *ad hoc*; il fatto invece che non si trovi mai l'opportunità per affrontare questioni così delicate e di

così grande rilevanza ci ha indotto ad usare anche lo strumento della legge finanziaria per cercare di dare una risposta positiva.

In altri termini non vorremmo che tutte le questioni che abbiamo sollevato con gli emendamenti a questa legge venissero accantonate con la motivazione speciosa che prima o poi si troverà l'occasione legislativa per dare una soluzione ai problemi posti da detti emendamenti.

Riteniamo che di questi problemi si parli ormai da troppo tempo e che sia necessario affrontarli in tempi brevissimi, ma comunque, per non fare esprimere un voto negativo dell'Assemblea su questi due delicati e importanti articoli aggiuntivi, accettiamo l'invito di ritirarli.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 1, aggiungere i seguenti:

ART. 1-bis.

Entro il 31 marzo 1981 il ministro delle finanze provvede con proprio decreto alla variazione degli importi degli scaglioni di reddito della tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, in misura percentuale pari al 50 per cento della variazione dell'indice medio ISTAT dei prezzi al consumo per operai ed impiegati registratasi tra il 1976 ed il 1980.

Gli scaglioni di reddito di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, modificati a norma del comma precedente, si applicano per l'anno fiscale 1981.

1. 07.

BOZZI, ALTISSIMO, FERRARI GIORGIO, COSTA, STERPA.

ART. 1-ter.

Entro il mese di febbraio di ciascun anno, a partire dal 1982, il ministro delle finanze provvede con proprio decreto alla

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1981

variazione degli importi degli scaglioni di reddito della tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, in misura pari alla variazione dell'indice medio ISTAT dei prezzi al consumo per operai ed impiegati registratasi nel corso dell'anno precedente.

1. 08.

BOZZI, ALTISSIMO, FERRARI GIORGIO, COSTA, STERPA.

ART. 1-*quater*.

L'importo della quota esente di cui al primo comma dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, è aumentato a lire 108 mila.

1. 09.

BOZZI, ALTISSIMO, FERRARI GIORGIO, COSTA, STERPA.

L'onorevole Bozzi, o altro firmatario, ha facoltà di illustrarli.

COSTA. Li ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 1, aggiungere i seguenti:

ART. 1-*bis*.

All'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, dopo il primo comma è aggiunto il seguente:

« Non concorrono a formare il reddito imponibile gli scatti di indennità di contingenza, di indennità integrativa speciale di cui alla legge 31 luglio 1975, n. 364, e successive modificazioni, di analoghi trattamenti, comunque denominati, collegati alle variazioni del costo vita, di perequazione automatica delle pensioni di cui agli articoli 9 e 10 della legge 3 giugno 1975, n. 160, maturati successivamente

al periodo di paga o di pensione in corso al 31 dicembre 1978 ».

1. 03. TESSARI ALESSANDRO E GLI ALTRI
DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

ART. 1-*bis*.

In deroga all'articolo 1, quarto comma, lettera *d*), del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, i pensionati che percepiscono soltanto redditi da pensione erogati dall'Istituto nazionale della previdenza sociale e da altro ente pubblico, sono esonerati anche dall'obbligo della presentazione del certificato di cui al primo comma dell'articolo 3 dello stesso decreto presidenziale.

1. 04. TESSARI ALESSANDRO E GLI ALTRI
DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

ART. 1-*ter*.

In deroga all'articolo 3, primo comma, e all'articolo 8, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, l'Istituto nazionale della previdenza sociale e gli altri enti pubblici di cui al precedente articolo 1 sono autorizzati, per le pensioni erogate a far tempo dal 1° gennaio 1979, ad attestare ai pensionati l'ammontare delle somme corrisposte e delle ritenute operate annualmente mediante dichiarazione rilasciata su apposito modulo predisposto dall'Istituto e dagli enti medesimi, che sostituisce a tutti gli effetti il modello 101.

1. 05. TESSARI ALESSANDRO E GLI ALTRI
DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

ART. 1-*quater*.

Entro sessanta giorni dalla pubblicazione della presente legge, il ministro delle finanze, sentiti l'INPS e gli altri enti pubblici interessati, stabilisce, con proprio decreto, le modalità, i termini e le procedure per l'inoltro da parte di questi alla amministrazione finanziaria dell'elenco nominativo dei pensionati per i quali sono

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1981

state operate le ritenute, comprensivo dei dati considerati necessari.

1. 06. TESSARI ALESSANDRO E GLI ALTRI
DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Alessandro Tessari ha facoltà di illustrarli.

TESSARI ALESSANDRO. Li do per illustrati, aggiungendo qualche breve considerazione, che vale come una breve dichiarazione di voto.

Desidero soltanto ricordare che gli articoli aggiuntivi 1. 04, 1. 05 e 1. 06 sono stati pari pari trattati da una proposta di legge presentata dai compagni comunisti, e quindi ritengo che il loro contenuto sia largamente condiviso da ampi settori di questa Camera.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questi articoli aggiuntivi?

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime, a maggioranza, parere contrario, anche perché tutta questa materia deve evidentemente trovare più organica ed opportuna sistemazione in provvedimenti che sono in corso di esame — non che dovranno essere esaminati —, soprattutto per quanto riguarda la riforma del sistema pensionistico.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANDREATTA, *Ministro del tesoro*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antoni. Ne ha facoltà.

ANTONI. Se una ragione esisteva per gli emendamenti precedenti a fronte dei quali un voto negativo dell'Assemblea avrebbe pregiudicato l'esito della sostanza del provvedimento, a maggior ragione esiste per questo gruppo di articoli aggiuntivi. Infatti per la materia trattata da

questi esiste una proposta di legge specifica dal testo della quale — quindi abbiamo ottenuto dei proseliti, signor Presidente — essi sono stati trattati, comunque, anche tenendo conto di una loro approvazione, in realtà per i tempi diversi e per quanto è mutato nella corresponsione delle pensioni dal momento in cui presentammo nel 1979 questa proposta fino ad oggi, di fatto per la loro applicazione queste norme richiederanno una serie di modifiche tecniche. Basterebbe riflettere, onorevoli colleghi — mi rivolgo in particolare a voi, colleghi del partito radicale — sulla indennità di contingenza, che al momento in cui fu elaborato questo provvedimento non era disciplinata, come oggi. Le dichiarazioni — che con quel provvedimento noi chiediamo — dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e degli altri enti erogatori non avrebbero più titolo e ragione di essere fatte oggi.

Dobbiamo aggiungere, però, l'espressione di un rammarico, perché la sostanza del problema esiste. Anche in questo caso, nonostante gli impegni presi in quest'aula, c'è un ritardo da parte del Governo ed in particolare del ministro delle finanze. In occasione della emanazione del decreto-legge del luglio del 1980 noi presentammo un emendamento, e il Governo si impegnò a favorire l'esame rapido della nostra proposta di legge nella VI Commissione.

Questo non è avvenuto. Noi abbiamo anche sollecitato il presidente della Commissione finanze e tesoro, e dobbiamo rammaricarci ancora per il ritardo, che consente in qualche modo, data l'esistenza del problema, la presentazione di questi emendamenti.

La questione è grossa. Secondo noi, è giusto che si liberino i pensionati della previdenza sociale dall'obbligo della presentazione di un modello 101, che è una formalità inutile, essendo assolta l'imposta per la ritenuta effettuata in precedenza e dovendo l'amministrazione essere liberata da una mole cartacea immensa.

Per queste ragioni crediamo che il provvedimento più saggio che l'Assemblea possa prendere in questo momento sia

quello di non votare, per vedersi respinto il provvedimento, con tutto il pregiudizio che ciò determinerebbe. Il gruppo radicale, semmai, dovrebbe unirsi alla nostra azione nella Commissione finanze e tesoro perché il Governo sia tallonato e indotto a procedere al rapido esame, con le modifiche tecniche necessarie, del provvedimento che contiene la sostanza dei tre articoli aggiuntivi presentati.

PRESIDENTE. Onorevole Alessandro Tessari, prima è stato destinatario delle preghiere del gruppo democristiano, adesso lo è di quelle del gruppo comunista. Essendo lei un santuario, questa sera, vuole alzarsi e dire se accoglie anche questa preghiera?

TESSARI ALESSANDRO. Il Presidente è sempre spiritoso, soprattutto quando l'Assemblea tende alla stanchezza.

L'appunto fatto dal compagno Antoni mi ha fatto piacere. Temo, comunque, compagno Antoni, che durante tutto il corso dell'esame di questo provvedimento l'atteggiamento del Governo rimarrà costante, e la risposta rimarrà la stessa a tutte le proposte di modifica, anche a quelle che avete firmato voi. Si dirà, cioè, che non è questa la sede per discutere di questi problemi. Quando ci troveremo a discutere gli emendamenti che propongono la riduzione delle spese militari, ci verrà detto che altra è la sede in cui operare le modifiche richieste.

Ci troviamo quindi nella condizione di non poter accettare questa logica, che è la logica del rinvio.

L'osservazione del collega Antoni può valere per l'articolo aggiuntivo 1. 03, che quindi ritiriamo. Non possiamo invece accettare l'invito al ritiro degli articoli aggiuntivi 1. 04, 1. 05 e 1. 06. Questi sono in linea con una strategia indicata qui dal partito comunista, con una sua proposta di legge, ed anche largamente caldeggiata da ampi settori politici, che sanno quanto l'Istituto nazionale della previdenza sociale abbia bisogno di essere sgravato da una mole enorme e ridicola di

operazioni contabili che non comportano alcuna entrata nelle casse dello Stato.

Non riteniamo che esista alcun motivo per escludere dalla legge finanziaria questi tre articoli aggiuntivi — ripeto, i numeri 1. 04, 1. 05 e 1. 06 — che prevedono appunto che i pensionati che hanno soltanto il reddito dichiarato nel modello 101 siano esonerati dalla presentazione di quel documento, e l'INPS sia esonerato a sua volta dall'invio del modello. Secondo questa impostazione, l'Istituto dovrebbe modificare la sua contabilità in modo da notificare agli interessati l'equivalente del modello 101.

Ci permettiamo quindi di insistere per l'approvazione di questi emendamenti, e richiamiamo l'attenzione dei colleghi sull'opportunità di inserire in questa legge gli articoli aggiuntivi in questione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come loro hanno inteso l'onorevole Alessandro Tessari, con una motivazione molto chiara, ha ritirato l'emendamento 1. 03, e mantiene gli emendamenti 1. 04, 1. 05 e 1. 06.

AIARDI, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIARDI, Relatore per la maggioranza. Dopo aver ascoltato le osservazioni del collega Antoni e del collega Alessandro Tessari, noi chiederemmo un momento di riflessione, e di accantonamento, per ora, di questi emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Aiardi, mi rendo conto che sarebbe probabilmente vano e oltre tutto inopportuno che io insistessi per la votazione dopo lo svolgimento delle ultime dichiarazioni di voto.

A questo punto, dovrebbe rimanere sospesa la votazione sugli emendamenti Tessari Alessandro 1. 04, 1. 05 e 1. 06, sui quali la Commissione darà un nuovo parere.

Dobbiamo ora passare alla votazione dell'articolo 2, al quale non sono stati presentati emendamenti.

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Sono costretto, signor Presidente, a chiedere il rinvio dell'esame dell'articolo 2, considerato che il Comitato dei nove domani mattina dovrà procedere nel suo lavoro in maniera più approfondita ed appropriata di quanto abbia potuto fare fino ad ora.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, devo far presente che la Conferenza dei capigruppo ha deliberato che si tenga seduta domani alle ore 11, pertanto non è pensabile che sia spostata. Mi auguro che domani non vi siano motivi di rinvio, anche se non avrò io l'onore di presiedere la seduta (*Molti deputati si avviano verso l'uscita*). Spero che i colleghi si rendano conto che l'Assemblea si trova in un momento delicato; se poi vi sono quelli che desiderano uscire, sappiano che siamo in un momento non facile!

LA LOGGIA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, *Presidente della Commissione*. L'esigenza prospettata dal relatore, che io riconfermo a nome di tutta la Commissione, è un'esigenza di funzionalità. Noi desideriamo esaminare il complesso dei restanti emendamenti, che implicano delle decisioni molto delicate in materia di spesa — anche per tener conto dell'appello alla riflessione, cui ci ha invitato il ministro del tesoro — e siamo, quindi, costretti ad insistere perché non si faccia una seduta inutile domani mattina. Si può riprendere alle 16, e dare modo al Comitato dei nove di esaminare con maggiore tranquillità problemi che richiedono decisioni di estrema rilevanza.

La Commissione, pertanto, chiede che la seduta di domani abbia luogo alle 16.

GAMBOLATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAMBOLATO. A me spiace di dover dire al presidente La Loggia che la sua richiesta è a nome del gruppo democristiano, perché il gruppo comunista ritiene possibile che il Comitato dei nove cominci immediatamente i propri lavori, in modo che sia fissato per le 11 l'inizio della seduta di domani. Noi siamo consapevoli di tutti i problemi che si stanno creando nel nostro paese, in assenza dell'approvazione o della non approvazione della legge finanziaria, e di conseguenza del bilancio dello Stato.

PRESIDENTE. Non posso mettere ai voti questa richiesta perché più di una volta, durante le alterne vicende della seduta di oggi pomeriggio, io ho chiesto alla Presidenza informazioni sulle decisioni della Conferenza dei capigruppo e sulle relative direttive, e mi è stata costantemente confermata la decisione di riprendere alle 11. Vuol dire che, onorevole La Loggia — io comprendo anche le motivazioni che lei ha presentato —, ci sarà una fatica maggiore, e se domani per caso dovesse essere impossibile proseguire, l'Assemblea si renderà conto che dovrà sospendere i lavori.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani.

Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTO. Ho chiesto di parlare per avvertire l'Assemblea che domani il mio gruppo chiederà la fissazione della data di discussione dell'interpellanza e delle interrogazioni presentate sui gravi e drammatici avvenimenti della città di Napoli, sui problemi dei senza tetto e dei disoccupati. Alla fine della seduta di domani chiederò a nome del gruppo radicale la fissa-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1981

zione della discussione di questa interpellanza e di queste interrogazioni per la giornata di lunedì 23 febbraio.

PRESIDENTE. Onorevole Pinto, dato che lei ha avuto la gentilezza, insieme a un collega della democrazia cristiana, di preavvertirmi, ho cercato di avere dei dati precisi e devo farle presente che, poiché l'interpellanza è stata appena presentata, non può considerare come preavviso questa sua dichiarazione, che, peraltro, dovrà essere formalmente ripetuta domani. Comunque data l'urgenza oggettiva dell'argomento chiederò al Governo di pronunciarsi durante la seduta di domani circa la sua disponibilità a riferire, nella giornata di lunedì, su questa materia. Altrimenti lei domani sera dovrà ripetere la sua richiesta.

PINTO. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dovevo ancora dire, onorevole Fracchia, che il Governo, in relazione al preannuncio da lei fatto nella seduta di ieri che avrebbe chiesto nella seduta di oggi la fissazione della data di svolgimento della sua interpellanza numero 2-00758, ha fatto sapere di essere disponibile a rispondere nella seduta di lunedì 2 marzo.

FRACCHIA. Sono d'accordo, signor Presidente.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Il nostro gruppo ha presentato una interrogazione ed anche una interpellanza sulle aggressioni compiute ai danni delle sezioni di Roma del Movimento sociale italiano-destra nazionale. Chiediamo di voler interpellare il Governo per conoscere quando questa interrogazione avrà risposta ed anche da parte nostra — anche noi abbiamo presentato le nostre interrogazioni e interpellanze — siamo d'accordo a che lunedì il Governo risponda alle interrogazioni e le interpellanze sui fatti di Napoli.

PRESIDENTE. Prendo atto di queste sue dichiarazioni, onorevole Pazzaglia.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti disegni di legge:

dalla II Commissione (Interni):

« Riammissione in servizio di militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza dell'Arma dei carabinieri e del Corpo degli agenti di custodia » (approvato dal Senato) (2132);

dalla III Commissione (Esteri):

« Rivalutazione degli assegni di pensione di invalidità e di lungo servizio agli ex militari eritrei, somali e libici » (approvato dalla III Commissione del Senato) (2239).

Annunzio

di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani, giovedì 19 febbraio 1981, alle 11:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) (2037);

— *Relatori:* Aiardi, per la maggioranza; Carandini, di minoranza.

2. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. — Senatore TRUZZI: Norme sui contratti agrari (*approvata dal Senato*) (1725);

SPERANZA: Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida (1499);

BIONDI ed altri: Norme in materia di trasformazioni dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola (1779);

COSTAMAGNA ed altri: Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili (328);

— *Relatori:* Bambi, *per la maggioranza*; Caradonna e Ferrari Giorgio, *di minoranza*.

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

— *Relatore:* Mastella.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per la sanatoria degli effetti prodotti dal decreto-legge 7 maggio 1980, n. 167, recante interventi urgenti per l'editoria, e disposizioni integrative (1876);

— *Relatore:* Mastella.

5. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Boato, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112 del codice penale e 1, primo e terzo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione delle norme sulla libera circolazione sulle strade, continuata e aggravata); agli articoli 81, capoverso, 338 e 339 del codice penale (minaccia ad un corpo giudiziario, continuata ed aggravata); agli articoli 112, n. 1, e 337 del codice penale (resistenza ad un pubblico ufficiale, aggravata); agli articoli

81, 61, n. 10, 112, n. 1, 582 e 583 del codice penale (lesioni personali continuate e pluriaggravate); agli articoli 112, n. 1, e 414 del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 41);

— *Relatore:* De Cinque.

Contro il deputato Mensorio, per i reati di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) ed all'articolo 347, secondo comma, del codice penale (usurpazione di funzioni pubbliche); nonché per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 340 del codice penale (interruzione di un ufficio pubblico) (doc. IV, n. 40);

— *Relatore:* Valensise.

Contro il deputato Quattrone, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 328, 81, capoverso, e 61, n. 2, del codice penale (omissione di atti di ufficio, continuata ed aggravata), agli articoli 479 e 61, n. 2, del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, aggravata), agli articoli 323 e 81, capoverso, del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge); nonché per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) (doc. IV, n. 24);

— *Relatore:* De Cinque.

Contro il deputato Trotta, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 324 e 81 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio, continuato) (doc. IV, n. 47);

— *Relatore:* Mellini.

Contro il deputato Manfredi Giuseppe, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 44);

— *Relatore:* de Cosmo.

Contro il deputato Bellini, per il reato di cui agli articoli 54 e 195 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 (violazione delle norme sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro) (doc. IV, n. 49);

— *Relatore*: Orione.

Contro il deputato de Cosmo, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale e 38, 271, 288, 314, 324, 325, secondo comma, 326, 374 e 389, lettere *b*) e *c*) del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 (violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, continuata) (doc. IV, n. 39);

— *Relatore*: Rizzo.

Contro il deputato Abbatangelo, per i reati di cui agli articoli 2, 4 e 6 della legge 2 ottobre 1967, n. 895 (violazioni delle norme sul controllo delle armi) ed all'articolo 424, prima parte, del codice penale (danneggiamento seguito da incendio) (doc. IV, n. 36);

— *Relatore*: Alberini.

Contro i deputati Amadei, Battaglia, Micheli e Pucci, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 314 del codice penale (peculato continuato) (doc. IV, n. 6);

— *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Zanfagna, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 216, 223, primo e secondo comma, n. 1, 219, 202 e 203 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (bancarotta fraudolenta aggravata) (doc. IV, n. 59);

— *Relatore*: Cavaliere.

Contro il deputato Foti, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato); e per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato ed aggravato)

ed agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato) (doc. IV, n. 54);

— *Relatore*: Mellini.

Contro il deputato Romualdi, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 43);

— *Relatore*: Abete.

6. — Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Ciccio Messere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.

7. — *Discussione dei disegni di legge*:

S. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (*approvato dal Senato*) (1267);

— *Relatore*: Casini.
(*Relazione orale*).

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862);

— *Relatore*: Sinesio.
(*Relazione orale*).

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076);

— *Relatore*: Citterio.

Rinnovo della delega prevista dall'articolo 72 della legge 16 maggio 1978, n. 196, già rinnovata con legge 6 dicembre 1978, n. 827, per l'estensione alla Regione Valle d'Aosta delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (630);

— *Relatore*: La Penna.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1981

TAMBURINI ed altri: Norme in materia di programmazione portuale (526);

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Norme in materia di programmazione portuale (558);

— *Relatore*: Lucchesi.

GARGANI: Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (311);

— *Relatore*: Orione.

BELUSSI ed altri: Norme per la tutela della scuola per corrispondenza (143);

— *Relatore*: Brocca.

CANEPA e CATTANEI: Ulteriore proroga dei termini per la ultimazione delle espropriazioni e delle opere di cui all'articolo 4 della legge 20 dicembre 1967, n. 1251 (535);

— *Relatore*: Fornasari.

GARGANI: Modifiche alle norme sulle elezioni dei consigli degli Ordini forensi (312);

RICCI ed altri: Norme sulla elezione dei consigli degli ordini forensi (1108);

— *Relatore*: Ricci.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di estradizione tra la Repubblica italiana e il Regno del Belgio, firmata a Bruxelles il 29 novembre 1978 (1538);

— *Relatore*: De Carolis.

Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica - ENEL (1288);

— *Relatore*: Citaristi.

BONETTI MATTINZOLI ed altri: Applicazione dell'articolo 119 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, concernente norme per la elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, anche in occasione di elezioni amministrative e regionali (1404);

DE CINQUE ed altri: Modifica dell'articolo 119 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (1691);

SANESE ed altri: Nuove norme sulla partecipazione alle operazioni elettorali in occasione delle consultazioni popolari (1816);

— *Relatore*: Ciannamea.

S. 675. — Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo ai privilegi, esenzioni ed immunità dell'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni a mezzo satelliti (INTERSALT) adottata a Washington il 19 maggio 1978 (*Approvato dal Senato*) (1841);

— *Relatore*: De Carolis.

Accettazione ed esecuzione del Protocollo recante emendamento all'articolo 14, paragrafo 3, dell'Accordo europeo del 30 settembre 1957 relativo al trasporto internazionale di merci pericolose su strada (ADR), adottato a New York il 21 agosto 1975 (1859);

— *Relatore*: Sedati.

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*).

PANNELLA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giordiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti (104);

— *Relatore*: Zolla.

Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica di Malta e la Repubblica italiana, firmata il 15 settembre 1980 a La Valletta e a Roma (2020);

— *Relatore*: Cattanei.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica greca sulla protezione dell'ambiente marino e del Mar Ionio e

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1981

delle sue zone costiere, firmato a Roma il 6 marzo 1979 (1969);

— *Relatore*: Sedati.

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento).

S. 937. — Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale per la energia atomica (AIEA), concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno 1978 (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (1099-B);

— *Relatore*: De Poi.

(Relazione orale).

S. 1123. — Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e la Jugoslavia per la proroga al 31 dicembre 1979 dell'Accordo di pesca firmato a Belgrado il 15 giugno 1973 (1793-B);

— *Relatore*: Fioret.

(Relazione orale).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Istituto Italo-Latino Americano sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 3 giugno 1969, con Scambio di Note interpretative firmato a Roma il 16-17 gennaio 1980 (1723);

— *Relatore*: De Poi.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979 (2061);

— *Relatore*: Fioret.

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento).

Conversione in legge del decreto-legge 2 gennaio 1981, n. 2, concernente determinazione delle tariffe per l'assicura-

zione di responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti (2246);

— *Relatore*: Moro.

(Relazione orale).

8. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

ZARRO ed altri: Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania (1279);

— *Relatore*: Federico;

LAGORIO ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza (570);

FACCIO ADELE ed altri: Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza (905).

9. — *Discussione sulla relazione annuale della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi sulla attività svolta dal 27 ottobre 1978 al 17 giugno 1980 e sulle relazioni di minoranza (doc. XLV, n. 1).*

La seduta termina alle 20,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1981

ALLEGATO ALLA REPLICA
DEL MINISTRO DEL TESORO ANDREATTA

PROBLEMI GENERALI DI IMPOSTAZIONE
DELLA LEGGE FINANZIARIA E DEL BILANCIO 1981

PAGINA BIANCA

PROBLEMI GENERALI DI IMPOSTAZIONE
DELLA LEGGE FINANZIARIA E DEL BILANCIO 1981

Sulla scorta delle indicazioni venute dal Parlamento con le discussioni dello scorso anno, si è provveduto a delimitare il contenuto della legge finanziaria per il 1981 inserendo nel relativo disegno di legge soltanto quelle disposizioni alle quali poteva attribuirsi un effetto diretto e determinante ai fini della manovra di politica economica.

La discussione in Commissione ha consentito di ampliare i confini in tal senso individuati; in sede di esame presso la Commissione bilancio l'accoglimento di numerose altre norme di iniziativa parlamentare e governativa ha quasi raddoppiato il numero degli articoli del disegno di legge.

La discussione parlamentare che ha fatto seguito alla presentazione del progetto di bilancio 1981 e al correlativo disegno di legge finanziaria, ha riguardato non soltanto le linee di politica economica in esse trasfuse, ma si è altresì soffermata su un esame dei profili metodologici di impostazione del complesso organico: legge di bilancio-legge finanziaria, in considerazione dello stretto rapporto di complementarietà che lega i due documenti.

Le novità introdotte dal Governo nella impostazione dei documenti di bilancio e la netta separazione operata da un lato fra il progetto di bilancio annuale redatto a legislazione vigente e le proposte di normativa sostanziale espresse nel disegno di legge finanziaria dall'altro, sembrano aver raccolto giudizi sostanzialmente positivi anche se da taluni parlamentari sono venuti osservazioni e suggerimenti.

Un primo ordine di rilievi attiene alla impostazione « a legislazione vigente » seguita per il bilancio di previsione 1981; tale criterio, strettamente osservato per ciò che riguarda la spesa, ha invece subito deroghe sul versante delle entrate come rilevato dagli onorevoli Bassanini e Spaventa.

Premesso che nel frattempo è intervenuto il decreto-legge n. 901 del 1980 che dispone l'acquisizione all'erario del gettito ILOR anche per il 1981 è da precisare che non si è attuata una effettiva deroga al criterio del bilancio a legislazione vigente: è evidente che il gettito dell'ILOR — qualunque fosse stata la decisione legislativa sulla sua destinazione — avrebbe dovuto in ogni caso essere recepito in bilancio o quale gettito erariale (come in effetti si è verificato) o quale riduzione della contribuzione dello Stato alla finanza locale a pareggio dei bilanci (risultando accresciute le « entrate proprie » dei comuni): il risultato differenziale esposto dal bilancio era quindi perfettamente in linea con il criterio della legislazione vigente.

Diverse, invece, sono le motivazioni che hanno suggerito di porre in separata evidenza gli effetti del ridisegno della curva delle aliquote IRPEF: esse si collegano all'esigenza di dover esattamente calcolare le dotazioni di alcune voci di spesa la cui quantificazione è determinata sulla base della evoluzione che si registra per le entrate (esempio tipico è offerto dal fondo comune regionale).

A parte tali considerazioni, intento precipuo del Governo è stato quello di offrire al Parlamento un quadro comple-

to delle prevedibili risorse acquisibili nel 1981, stante l'importanza di una loro realistica valutazione ai fini della determinazione della spesa e della determinazione del livello massimo del ricorso al mercato.

Altro rilievo attiene ai contenuti degli articoli 13 e 14 dell'originario disegno di legge finanziaria — ora divenuti articoli 22 e 23 nel testo approvato dalla Commissione bilancio — riguardanti rispettivamente, la disciplina del debito pubblico e la regolamentazione dei rapporti di tesoreria delle unità sanitarie locali, rapporti che sarebbero da ritenere estranei alle finalità di manovra riconosciute alla legge finanziaria, così come ha affermato l'onorevole Bassanini.

In particolare, con l'articolo 23 (regolamentazione dei rapporti di tesoreria delle unità sanitarie locali) si è voluto realizzare, anche nel settore sanitario, l'accantonamento nella tesoreria statale delle risorse finanziarie provenienti dal bilancio statale sino al momento del loro effettivo utilizzo da parte degli autonomi centri operativi.

Sulla stessa impostazione, che rientra nel generale potere-dovere di coordinamento della finanza pubblica, previsto nell'articolo 119 della Costituzione, si inquadra con finalità analoghe la norma proposta dal Governo con apposito emendamento, per il graduale rientro in tesoreria delle disponibilità liquide degli enti del settore pubblico.

Tra le modificazioni recate al testo originario va richiamata quella disposta dalla stessa commissione bilancio, di trasferire gli elenchi dei provvedimenti costituenti i fondi speciali in apposite tabelle formanti parte integrante della legge finanziaria.

Questa procedura ha profondamente mutato la formulazione originaria del disegno di legge che, nella impostazione dei fondi speciali, seguiva il testo letterale dell'articolo 10 della legge di riforma n. 468 del 1978 secondo il quale la legge finanziaria dovrebbe limitarsi alla « indicazione » dei fondi speciali, ciò che era stato inteso come determinazione dei valori complessivi dei fondi, rinviandone il det-

taglio ad elenchi da allegare allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Gli specifici accantonamenti che concorrono a determinare il volume complessivo dei fondi speciali approvati con la legge finanziaria sarebbero stati poi aggiunti — con nota di variazioni — a quelli già compresi negli elenchi n. 6 e n. 7 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, una volta definitivamente approvata la legge finanziaria.

Le voci che concorrevano a formare l'ammontare delle quote dei fondi considerati nella legge finanziaria erano, d'altro canto rese esplicite in apposito allegato della nota governativa di illustrazione del relativo disegno di legge.

La procedura adottata dalla Commissione ha imposto la rinuncia alla proiezione triennale dei singoli accantonamenti, dal momento che le tabelle allegate alla legge indicano la dotazione di ciascuna voce limitatamente al solo anno 1981.

Lo sviluppo triennale dei vari accantonamenti, indispensabili per la predisposizione del bilancio pluriennale 1981-1983, potrà essere fornito in sede di nota di variazioni al progetto di bilancio 1981, insieme a quello degli accantonamenti già direttamente considerati in quest'ultimo documento.

Un altro rilievo formulato dall'onorevole Bassanini attiene al trasferimento nel nuovo bilancio degli accantonamenti autorizzati nell'anno precedente con un meccanismo di automatico inserimento che rischia di avviare un processo di dilatazione dei fondi globali.

Di questa preoccupazione si era dato carico il Governo presentando nel dicembre scorso, una « nota di variazioni » con la quale è stata compiuta una attenta revisione delle voci che avevano concorso a determinare la dotazione dei fondi speciali per il finanziamento di provvedimenti legislativi in corso, direttamente considerati nel progetto di bilancio. Con tale revisione è stato proposto da un canto la eliminazione di tutti quegli accantonamenti per la cui utilizzazione non era stato ancora avviato l'iter, dall'altro la revisio-

ne della entità di quelle partite che — in relazione allo stato dell'esame parlamentare — presentassero una dotazione finanziaria esuberante rispetto alle effettive possibilità di spendita.

Dopo siffatta « potatura », i fondi speciali considerati nel progetto di bilancio possono ricondursi alle seguenti fattispecie:

a) voci relative ad accantonamenti, approvati dal Parlamento con le tabelle B e C allegate alla precedente legge finanziaria e il cui iter legislativo risulta già avviato con la presentazione di appositi disegni di legge, in molti casi già esaminati ed approvati dalle Assemblee legislative;

b) voci che, pur non risultando tra quelle decise dalla legge finanziaria del 1980, costituiscono disegni di legge per la cui copertura finanziaria sono stati utilizzati accantonamenti diversi.

Il Tesoro, a questo proposito, ha dato avvio ad un nuovo rapporto di collaborazione con il Parlamento al quale fa conoscere, con cadenza mensile, lo stato di utilizzo degli accantonamenti dei fondi globali.

Dalla situazione alla fine dello scorso gennaio risulta che tutti gli accantonamenti di fondo globale sono a fronte di atti parlamentari (molti dei quali già perfezionati in legge), con due sole eccezioni di rilievo: il traforo del Monte Croce Carnico; la politica mineraria. Per quest'ultima, però il relativo disegno di legge risulta già presentato al Senato in data 3 febbraio 1981 (n. 1290).

Si può quindi affermare che attualmente tutte le voci incluse nei fondi globali del bilancio 1981 corrispondono a provvedimenti in corso di esame del Parlamento.

Diverso, invece, è il caso delle voci incluse nei fondi globali del disegno di legge finanziaria: esse riflettono soltanto linee di intervento sulle quali il Parlamento non si è ancora pronunciato e pertanto suscettibili di essere soppresse anche nella considerazione dei tempi dell'attività parlamentare e dell'esigenza di contenere la produzione legislativa con le

effettive possibilità di spesa delle amministrazioni. La considerevole crescita dei residui passivi (che rasentano a fine 1980 i 50 mila miliardi di lire) consiglierebbe infatti una qualche cautela circa le nuove iniziative da avviare, in attesa dello smaltimento delle autorizzazioni di spesa già accordate dal Parlamento.

Ma neppure la notevole crescita nel 1980 dei residui passivi dà un'immagine esatta della discrasia esistente tra decisioni parlamentari e realizzazioni delle amministrazioni: occorre, infatti, tener conto anche delle giacenze di tesoreria che, in sostanza, rappresentano ulteriori somme erogate dal bilancio e non spese dagli enti ed amministrazioni destinatari.

All'inizio del 1980 tali giacenze ammontavano a circa 13.000 miliardi di lire, passati poi a chiusura dell'esercizio a circa 21 mila miliardi.

In complesso, quindi, si è di fronte ad un volume di spese non erogate dell'ordine di 70 mila miliardi, volume che, pertanto, non può non suggerire una attenta riflessione su ogni ulteriore decisione di spesa, in considerazione soprattutto della scarsa governabilità dei residui passivi.

Relativamente a particolari settori di spesa, sui quali sono state formulate osservazioni e rilievi, si può rilevare quanto segue.

Spese per la giustizia. Nella impostazione del bilancio 1981 e del disegno di legge finanziaria, le spese del settore della giustizia hanno ricevuto un nuovo e più adeguato impulso con una serie di interventi volti ad incidere in profondità nella situazione esistente e nel quadro di una visione globale dei problemi della giustizia.

Per apprezzare l'effettiva portata dell'impegno quantitativo di spesa assunto dallo Stato in questo settore bisogna innanzitutto tener presente che la previsione di molte spese che interessano l'amministrazione giudiziaria nel suo complesso è contenuta non soltanto nello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia, ma anche in quelli di altri dicasteri quali il tesoro ed i lavori pubblici.

Inoltre il bilancio non recepisce per ora le implicazioni finanziarie che deriveranno, anche in questo settore dalla legge finanziaria. Questa circostanza rende scarsamente significativo un confronto fra le dotazioni per la giustizia risultanti nel bilancio 1981 e quelle del bilancio 1980.

L'attuale spesa di 1.154,9 miliardi di lire prevista a favore della giustizia nel bilancio di previsione 1981 a legislazione vigente, deve infatti essere integrata con gli stanziamenti autorizzati dal disegno di legge finanziaria e con gli accantonamenti dei fondi globali.

Per quanto riguarda le autorizzazioni di spesa contenute nella parte direttamente dispositiva della legge finanziaria, sono da considerare:

a) 381 miliardi di lire finalizzati a sorreggere, ampliare e potenziare il programma di iniziative pluriennali avviate con la legge finanziaria del 1980; l'analoga autorizzazione di spesa dello scorso anno era ammontata a 155 miliardi;

b) 200 miliardi di lire quale quota 1981 di un programma di spesa di 1.200 miliardi volto alla realizzazione di idonee strutture penitenziarie, già avviato con le leggi n. 1133 del 1971 e n. 404 del 1977 e i cui mezzi finanziari lo scorso anno erano stati integrati di 150 miliardi;

c) 700 miliardi di lire quale nuovo *plafond* di mutui contraibili da parte degli enti locali con la Cassa depositi e prestiti per l'acquisto o la costruzione di edifici da adibire a uffici giudiziari, nonché per la ricostruzione e la ristrutturazione di quelli esistenti; lo scorso anno tale *plafond* era stato determinato in 500 miliardi.

Agli stanziamenti ora indicati vanno poi ad aggiungersi gli accantonamenti di fondo speciale specificatamente destinati alla giustizia, pari a complessivi 83,6 miliardi (di cui 70,5 miliardi previsti nei fondi speciali di legge finanziaria e 13,1 miliardi in quelli di bilancio).

Avuto riguardo a quanto precede, gli stanziamenti della giustizia per l'anno 1981

segnano in valori assoluti un aumento rispetto allo scorso anno di circa 1.800 miliardi di lire, pari al 17,5 per cento in termini relativi senza tener conto dei 700 miliardi quale *plafond* di mutui contraibili dai comuni con la Cassa depositi e prestiti per opere di edilizia giudiziaria.

Lavori pubblici. Nell'ambito della spesa per opere pubbliche sono stati enucleati alcuni settori qualificanti al fine precipuo di attivare un processo di rilancio economico e di espansione produttiva da realizzare in gran parte attraverso le regioni e gli enti locali.

Il piano triennale avviato con la legge finanziaria 1979 riceve, con il disegno di legge finanziaria 1981, da un lato il rifinanziamento e l'ampliamento dei programmi in corso attraverso nuovi stanziamenti per complessivi 800 miliardi di lire; dall'altro l'impulso a nuove iniziative attraverso la predisposizione nei fondi speciali di taluni accantonamenti per favorire i programmi di edilizia agevolata (miliardi 95) e sovvenzionata (miliardi 50).

Le iniziative di rifinanziamento comportano ulteriori autorizzazioni di spesa nel settore delle opere idrauliche, delle opere marittime, dell'edilizia demaniale e degli edifici che interessano il patrimonio storico, artistico oltre all'elevazione da miliardi 2.500 a miliardi 3.000 delle autorizzazioni di spesa per il completamento del piano triennale 1979-1981 predisposto dall'ANAS nel settore della viabilità. A queste somme va aggiunta la spesa di complessivi 650 miliardi di lire da assegnare all'ANAS per l'esecuzione di opere straordinarie di manutenzione delle strade statali.

Nel settore delle opere pubbliche il disegno di legge finanziaria prevede, infine, l'ulteriore autorizzazione di spesa di miliardi 1.050 relativa all'attuazione di un più ampio piano di intervento per l'edilizia degli istituti di prevenzione e pena già autorizzato da precedenti disposizioni legislative.

I fondi speciali del progetto di bilancio considerano inoltre numerosi altri ac-

cantonamenti destinati a finanziare disegni di legge per opere pubbliche già formalizzati ed attualmente all'esame del Parlamento.

Aspetto importante di queste decisioni di rifinanziamento di programmi in corso consegue dalla espressa disposizione che autorizza l'Amministrazione dei lavori pubblici ad impegnare in qualsiasi momento del triennio le somme stanziare, salvo a definire gli stanziamenti annuali in relazione alle effettive possibilità di spesa.

In tal modo, la dinamica dell'attività che attualmente si registra nel comparto delle opere pubbliche non solo non trova remore per una adeguata continuazione, ma può trarre ulteriori impulsi affinché le decisioni parlamentari trovino una più tempestiva realizzazione.

Settore industriale. Per gli interventi previsti dalla legge n. 675 del 1977 sulla ristrutturazione e riconversione industriale, il bilancio per il 1981 reca una complessiva autorizzazione di spesa di 2.090 miliardi di lire, interamente recuperando le quote non iscritte in bilancio negli anni 1978, 1979 e 1980.

È anche da ricordare il conferimento di 2.000 miliardi di lire ai fondi di dotazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali, che viene ad aggiungersi a quello di pari importo per il 1980 attualmente all'esame del Parlamento (atto Senato n. 1231).

Altro conferimento di rilievo (1.000 miliardi) è quello al fondo di dotazione dell'ENEL (atto Camera n. 1288) in prosecuzione della prima *tranche* di 350 miliardi dell'anno 1980.

È previsto, con il 1981, l'avvio di una concreta attuazione della politica mineraria: a tal fine è stato infatti depositato in Senato il disegno di legge n. 1290 che per quest'anno prevede una prima spesa di 34 miliardi di lire.

Viene incrementata inoltre l'assegnazione al CNEN per la realizzazione del programma 1979-1983: la quota prevista a carico del bilancio 1981 risulta di 550 mi-

liardi di lire, rispetto a quella di 325 miliardi assegnata per il 1980.

Sempre nel settore industriale merita, inoltre, di essere ricordate le ulteriori provvidenze a favore del Mediocredito (miliardi 125) e dell'Artigiancassa (miliardi 120), nonché il provvedimento concernente le scorte petrolifere.

Il fondo globale iscritto nel disegno di legge finanziaria considera, infine, un accantonamento per « Misure particolari in alcuni settori dell'economia » di 1.255 miliardi, per interventi che — già compresi nei decreti-legge della scorsa estate non convertiti in legge — non sono stati recuperati nei successivi provvedimenti.

A valere su tale accantonamento risultano, al momento, già destinati miliardi 156 alla GEPI (atto Senato n. 1237) e miliardi 366 al Mezzogiorno (disegno di legge finanziaria).

Va, infine, segnalato che al settore industriale sarà altresì riservata una aliquota della somma che sarà stanziata a favore delle zone colpite dal sisma del novembre 1980, non solo a titolo di riparazione dei danni subiti ma anche per favorire lo sviluppo di quelle aree.

Sistema pensionistico. Un dato significativo dell'evoluzione subita nel corso dell'ultimo decennio dai principali istituti previdenziali (minimi di pensione, perequazione automatica delle pensioni, pensione sociale, pensione di anzianità, integrazione al minimo, parificazione dei trattamenti minimi di pensione dei lavoratori autonomi a quelli dei lavoratori dipendenti) è rappresentato dalla espansione della spesa sociale. L'ammontare delle prestazioni erogate dal solo INPS che, nel 1979, era già pari al 9 per cento del prodotto interno lordo si eleva per il 1980 al 9,6 per cento e viene valutata, sulla base di dati previsionali, all'11,1 per cento del prodotto interno lordo per il 1981.

Per altro, i notevoli miglioramenti introdotti non sono stati controbilanciati da misure di razionalizzazione della spesa con l'eliminazione delle posizioni parassitarie

o di privilegio godute da talune categorie di lavoratori, e la revisione di taluni istituti previdenziali che nel corso del tempo avevano denunciato chiari segni di logoramento.

A lungo andare, ciò ha finito per comportare un appesantimento della situazione finanziaria dell'INPS che ha visto progressivamente aumentare il numero delle gestioni previdenziali deficitarie.

Nel 1975, il negativo risultato d'esercizio determinò nel complesso delle gestioni INPS un *deficit* patrimoniale di 164 miliardi di lire che nel successivo quinquennio si eleverà a 9.388 miliardi di lire come appare dai seguenti dati:

Anni	Risultato d'esercizio	Situazione patrimoniale
—	—	—
1976	656	820
1977	855	1.675
1978	2.278	3.953
1979	1.737	5.690
1980	3.698	9.388

Secondo dati previsionali, il 1981 sarà caratterizzato da un *deficit* d'esercizio di 10.266 miliardi di lire che eleverà il *deficit* patrimoniale dell'INPS al notevole importo di 19.748 miliardi di lire.

Il crescente squilibrio finanziario delle gestioni amministrate dall'INPS è dovuto essenzialmente al fatto che non sempre gli oneri relativi a miglioramenti delle prestazioni hanno trovato la correlativa entrata. In particolare, la proliferazione delle pensioni di invalidità, le distorsioni insite nel vigente sistema di perequazione, l'agganciamento dei minimi di pensione a percentuali crescenti del salario medio di fatto dei lavoratori dell'industria, hanno impresso alla spesa delle prestazioni di talune gestioni una dinamica evolutiva che solo in parte è stata compensata dall'incremento delle entrate in conseguenza del-

l'adeguamento dell'aliquota contributiva e della notevole espansione del monte retributivo.

Le pesanti prospettive connesse al crescente indebitamento delle principali gestioni previdenziali dell'INPS indusse il Governo a varare, (legge finanziaria 1979) una serie di misure correttive dirette, da un lato, ad accrescere le entrate contributive di talune gestioni e, dall'altro, a contenere l'espansione della spesa.

Il provvedimento legislativo, che anticipava le linee fondamentali della riforma generale dell'intero sistema previdenziale, contemplata dal progetto governativo (di cui all'Atto Camera n. 1296), doveva concorrere, con altre iniziative da varare contemporaneamente (riordinamento della prosecuzione volontaria, riforma dell'invalidità pensionabile, riforma della previdenza in agricoltura), ad assicurare il risanamento e l'equilibrio finanziario alle varie gestioni pensionistiche.

Peraltro, l'efficacia delle misure adottate con la legge finanziaria 1979, che avevano comportato il contenimento dell'espansione del *deficit* patrimoniale dell'INPS per circa 1.200 miliardi di lire, è stata in parte vanificata, nonostante le successive proroghe, dai miglioramenti introdotti con le leggi n. 33 e n. 895 del 1980.

Per quanto concerne poi le gestioni pensionistiche dei lavoratori autonomi, i ricordati provvedimenti legislativi hanno introdotto, limitatamente alle gestioni degli artigiani e dei commercianti, idonee misure atte a rimuovere le cause di fondo alla base dello squilibrio finanziario delle due gestioni attenuando notevolmente la crescita del *deficit* patrimoniale.

Per contro, il modesto aumento dei contributi dei coldiretti, nonostante il notevole intervento finanziario a carattere straordinario dello Stato (226 miliardi di lire nel 1980 e 710 miliardi di lire nel 1981) ha fronteggiato solo in parte l'evoluzione subita dai trattamenti pensionistici tanto che, alla fine del 1980, la perdita d'esercizio della particolare gestione è stata pari a 2.908 miliardi di lire con elevazione del *deficit* patrimoniale a 11.546 mi-

liardi di lire. Per il 1981, il *deficit* d'esercizio è valutato in 4.395 miliardi di lire mentre quello patrimoniale a ben 15.966 miliardi di lire.

Altro indice della preoccupante crisi finanziaria che incombe sul maggiore istituto previdenziale italiano è rappresentato dal crescente indebitamento dell'INPS verso la Tesoreria centrale per assicurare il pagamento delle prestazioni sociali.

Tale indebitamento nel 1979 è stato pari a 12.999 miliardi di lire che si eleva a 13.988 miliardi di lire nel 1980. Per il 1981 esso viene valutato in 21.872 miliardi di lire.

All'espansione dell'indebitamento per il 1981, nonostante il massiccio intervento finanziario dello Stato (1.215 miliardi di lire nel 1980 e 2.400 miliardi di lire nel 1981) non è estranea la dilatazione della spesa previdenziale in conseguenza dei provvedimenti varati nel corso del 1980 (semestralizzazione della scala mobile, agganciamento dei minimi al 30 per cento del salario medio di fatto dei lavoratori dell'industria, avvio alla parificazione dei minimi di pensione dei lavoratori autonomi a quelli dei lavoratori dipendenti).

Le richieste di ulteriori dilatazioni della spesa previdenziale quali: la trimestralizzazione della scala mobile, l'estensione del sistema di perequazione automatica delle pensioni superiori ai massimi alle pensioni con oltre 780 contributi settimanali; agganciamento dei minimi al 33 per cento del salario medio di fatto dei lavoratori dell'industria, indicizzazione del tetto pensionabile, pongono ormai un preciso problema di compatibilità finanziaria.

In particolare è da considerare che:

la trimestralizzazione della scala mobile comporterebbe un onere annuo che può essere valutato, sia per il settore pubblico che privato, in circa 950 miliardi di lire;

la modifica del vigente sistema di perequazione per le pensioni minime con oltre 780 contributi settimanali comporterebbe un onere stimabile in circa 1.500 miliardi di lire;

la concessione di ulteriori miglioramenti ai minimi di pensione comporterebbe, per ogni 1.000 lire di aumento, un onere di 65 miliardi di lire.

A parte quindi l'impossibilità di reperire risorse finanziarie così imponenti è da sottolineare che non pochi interrogativi già si pongono sulla capacità del vigente sistema contributivo di conservare, nell'immediato futuro, un ritmo di espansione delle entrate analogo alla crescita fisiologica della spesa previdenziale per effetto degli automatismi in atto. Di qui l'esigenza di impostare in nuovi termini l'intera politica previdenziale la quale dovrebbe pervenire ad una maggiore qualificazione della spesa e quindi di potenziamento dell'efficienza distributiva della struttura stessa non attraverso il reperimento di nuove risorse esterne, bensì tramite le economie realizzabili con un'accurata revisione della normativa vigente al fine di eliminare sprechi, duplicazioni di interventi, rendite parassitarie non escludendosi una generale revisione del carico contributivo, atteso che per molte categorie di lavoratori non si giustifica, in relazione anche agli alti salari percepiti, il mantenimento di una contribuzione ridotta.

Di qui la necessità non solo di opporsi ad ogni richiesta di estensione di benefici ma di pervenire, in tempi brevi, all'approvazione dei provvedimenti già presentati ed inerenti alla revisione di taluni importanti istituti (invalidità, prosecuzione volontaria, previdenza in agricoltura) in vista di un indispensabile riordinamento generale dell'intero sistema previdenziale.

Politica agricola comune. Il problema della revisione della politica agricola comune acquista particolare importanza per il nostro paese che è tra quelli maggiormente penalizzati, sul piano economico più che su quello finanziario, dalla relativa gestione.

La complessità della materia richiede un approfondito esame collegiale di tutti gli aspetti ad essa connessi nelle sedi competenti al fine di giungere ad una chiara

e precisa definizione della posizione italiana, da assumere sul piano comunitario, che sia in armonia con gli indirizzi della politica agraria che si intende attuare nel nostro Paese, nel contesto economico generale, e soprattutto con le capacità di recepimento e di attuazione del nostro sistema amministrativo.

Quest'ultimo aspetto non è da trascurare in quanto sono note le carenze riscontrabili nella struttura amministrativa nazionale in materia di attuazione di normative comunitarie e di ritardo nell'utilizzo dei fondi messi a disposizione del nostro paese. Il permanere di tali difetti, oltre che recare danni economici al settore produttivo fa perdere credibilità alle nostre stesse richieste e vanifica ogni sforzo teso al conseguimento di un favorevole risultato del prossimo negoziato.

Dall'altro canto gli squilibri rilevati nella gestione della politica agricola non possono essere superati se non si tiene conto del concorso che a tale scopo possono fornire le altre politiche, opportunamente incentivate, oltre che del contesto economico generale nel quale le diverse politiche comunitarie dovrebbero trovare una giusta ed equa collocazione per favorire uno sviluppo ordinato ed equilibrato dell'intera Comunità.

L'eliminazione delle disparità di redditi regionali, ad esempio, non può essere affidata ai soli strumenti della politica agricola ma occorre anche il coinvolgimento delle altre politiche comunitarie e soprattutto di quelle a carattere strumentale e su base regionale.

Alle stesse conclusioni si perviene ove si consideri il mero aspetto di carattere finanziario evidenziato dalla Commissione. La soluzione di tale problema non può consistere, come sembra volere l'Esecutivo comunitario, in una pura e semplice operazione di ridimensionamento delle spese agricole ma deve essere considerato nel più ampio quadro della ristrutturazione del bilancio comunitario che da strumento contabile di registrazione delle spese agricole dovrebbe trasformarsi in uno strumento di sviluppo economico,

specialmente per quelle regioni dove tali esigenze sono maggiormente sentite.

Non è invero giustificabile sotto il profilo politico ed economico che un solo settore, quello agricolo, impegni circa i due terzi delle spese di tutto il bilancio comunitario con risultati, tra l'altro, non certo soddisfacenti.

Tale ristrutturazione dovrebbe lasciare maggiore spazio finanziario alle altre politiche e consentire una migliore qualificazione della spesa agricola.

In linea di massima non si può essere contrari al principio della corresponsabilità finanziaria settoriale dei produttori che, del resto, viene già applicata in alcuni settori (latte e zucchero) nei limiti però in cui la tassazione a carico dei produttori eviti o riduca la formazione di eccedenze, non collocabili all'interno della CEE né presso i Paesi terzi, e non ostacoli il processo di sviluppo agricolo di alcune regioni comunitarie.

Gli orientamenti della Commissione, invero, tendono ad introdurre tale principio in modo permanente nelle organizzazioni comunitarie dei mercati con effetti penalizzanti per le agricolture deboli, quali quella italiana, le cui strutture produttive non sono in grado di annullare l'impatto della tassazione sul reddito degli agricoltori mediante un aumento della produttività.

Una siffatta impostazione nell'applicazione del prelievo di corresponsabilità, comporterebbe l'introduzione di un sistema produttivo nazionale basato sul criterio della specializzazione della produzione, criterio che per essere comunque accolto ed attuato sul piano comunitario postula una integrazione politica ed economica degli Stati membri che, al momento, non è dato riscontrare.

La discussione sulla fissazione dei prezzi agricoli comuni si presenta poi difficile per la accresciuta complessità del problema in quanto si tratta di conciliare esigenze diverse e anche contrastanti: riduzione delle spese agricole — per consentire maggiore spazio ad altre politiche — ma nello stesso tempo non frenare lo svilup-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1981

po dell'agricoltura e della politica agricola comune; tutela del reddito degli agricoltori - per non accrescere il divario con i redditi extra-agricoli - ma nello stesso tempo contenere gli aumenti di prezzo per non incentivare il processo inflazionistico in atto nell'intera Comunità; tutela dei produttori agricoli ma senza trascurare le esigenze dei consumatori considerato anche l'evoluzione del costo della vita nei vari paesi membri.

Da ciò la necessità di un esame sereno ed obiettivo tra i dicasteri interessati nel quadro delle iniziative economiche in corso e nel rispetto di certe priorità e compatibilità di bilancio.

In tema di prezzi agricoli non può essere trascurato l'aspetto finanziario degli stessi che è di fondamentale importanza sia per le conseguenze sul bilancio comunitario sia per il funzionamento degli stessi meccanismi finanziari della politica agricola comune.

Il persistere della attuale situazione potrebbe porre in un prossimo futuro il problema di un contenimento della spesa per il settore agricolo, in quanto difficilmente i paesi membri sarebbero disposti ad aumentare l'afflusso di mezzi finanziari al bilancio comunitario per destinarli in gran parte a tale comparto trascurando le altre politiche, ed in particolare quella delle strutture il cui potenziamento è necessario per favorire il processo di integrazione economica dell'intera comunità.

Aiuto ai paesi in via di sviluppo. Con il disegno di legge finanziaria 1981, il Governo adempie all'impegno assunto in Parlamento di elevare a 4.500 miliardi nel triennio 1981-1983 le somme destinate dall'Italia in favore dei paesi del Terzo mondo.

Confermemente a tale impegno, il fondo speciale di parte corrente del disegno di legge finanziaria considera per gli anni 1981, 1982 e 1983, accantonamenti, rispettivamente, di miliardi 145,2, 645,2 e 1.145,2 che aggiunti a quelli già iscritti in bilancio comportano erogazioni per lo aiuto pubblico allo sviluppo di 1.000 mi-

liardi nel 1981, 1.500 miliardi nel 1982 e 2.000 miliardi nel 1983.

Va peraltro precisato che tali accantonamenti risultano già operativi avendo il Parlamento approvato la legge 3 gennaio 1981, n. 7, autorizzativa dei predetti stanziamenti aggiuntivi; per effetto di tale legge - avuto riguardo all'accantonamento di miliardi 200 rinveniente dalla legge finanziaria 1980 - nel 1981 sarà iscritta in bilancio l'ulteriore somma di miliardi 345,164 che aggiunti agli stanziamenti già esistenti, pari a miliardi 654,386, porterà le erogazioni 1981 al previsto livello di 1.000 miliardi.

In relazione alle indicazioni fornite dal CIPES (Comitato interministeriale per la politica economica estera) l'importo di lire 1.000 miliardi da erogare nella corrente gestione sarà così ripartito:

	miliardi
	—
Fondo cooperazione ed altri doni	119,303
Aiuti alimentari	40,000
Prestiti sviluppo e assimilati	205,410
Partecipazione aiuti comunitari	244,630
Contributi a organismi internazionali	74,666
Partecipazione capitali banche e fondi	295,512

	979,521
Accantonamento da ripartire	20,479

	1.000,000
	=====

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1981

Per quanto, in particolare, riguarda la integrazione di lire 200 miliardi autorizzata per il 1980, il Tesoro ha già provveduto ad apportare in bilancio, con decreto ministeriale, le conseguenti variazioni che hanno interessato le seguenti voci:

	(milioni di lire)	(milioni di lire)
	—	—
		Contributi sugli interessi dei crediti concessi ai paesi in via di sviluppo 5.000
		Cooperazione economica e tecnica con i paesi in via di sviluppo 70.205
		Contributi vari ad enti ed organismi internazionali 40.495
		<hr/>
Integrazione al Fondo rotativo (concessione crediti finanziari ai paesi in via di sviluppo) .	84.300	<hr/> <hr/> 200.000

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1981

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

DEGAN. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere a quali conclusioni sia pervenuto l'incontro fra le delegazioni delle aziende ferroviarie tedesca, austriaca ed italiana tenutosi a Venezia il 15 gennaio 1981 ed avente per oggetto la scelta del progetto della galleria ferroviaria del Brennero.

Una sollecita definizione di tale iniziativa, che ha mosso i suoi primi passi tanti anni or sono, appare ora più che mai necessaria per ottenere l'inserimento dell'opera fra quelle di interesse comunitario, al fine di garantire il più rapido collegamento fra l'Italia (ed in particolare quella nord-orientale con il porto di Venezia) ed il centro-Europa.

Si chiede, inoltre, di sapere se il Ministro non ritenga, a tal fine, ormai opportuno aderire al progetto, caldeggiato dalle due aziende della Germania federale e della Repubblica austriaca, di una galleria di base atta a garantire velocità di percorrenza capaci di assicurare il conseguimento complessivo dei seguenti scopi: a) risparmio energetico; b) adeguata capacità di traffico; c) consistenti economie di esercizio. (5-01861)

GIURA LONGO, BERNARDINI, BELLOCCHIO, ANTONI E TONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che hanno consigliato di procedere alla nomina del generale della Guardia di finanza Guglielmo Farné a capo di stato maggiore, insediatosi il 14 febbraio 1981; se tra questi motivi non sia stato determinante quello relativo ai rapporti che sono intercorsi a suo tempo tra costui ed i generali Giudice e Loprete, e quanto siano valsi gli apprezzamenti e le note di

qualifica positive che di conseguenza questi due generali hanno ripetutamente formulato nei confronti del Farné; per conoscere altresì quali altri ufficiali avrebbero potuto aspirare a tale incarico ed i motivi per i quali è stato preferito il Farné. (5-01862)

DE CARO, CARMENO, DE SIMONE E CASALINO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per conoscere — premesso che:

la provincia di Foggia, pur disponendo dell'aeroporto civile « Gino Lisa », non può fruire dei voli passeggeri in quanto l'aeroporto inspiegabilmente non viene utilizzato;

oltre alla necessità di istituire voli di linea si rende sempre più indispensabile l'utilizzazione dell'aeroporto civile di Foggia per il trasporto delle merci, delle primizie agricolo-alimentari, dei prodotti della zootecnia e soprattutto per assecondare lo sviluppo del flusso turistico verso il Gargano e in tutta la Capitanata;

considerando che l'aeroporto « Gino Lisa » di Foggia se adeguatamente utilizzato potrà contribuire allo sviluppo dell'economia in generale e particolarmente del turismo, assicurando la domanda relativa ai settori agricolo, turistico e commerciale e garantendo l'occupazione giovanile —

se non intenda prendere in considerazione la necessità di utilizzare l'aeroporto civile di Foggia « Gino Lisa » sia per i voli di linea sia anche per il trasporto con voli *charter* per i turisti e per le merci in modo da assecondare una esigenza di tutta la popolazione del Tavoliere delle Puglie. (5-01863)

CERRINA FERONI, PALLANTI E CECCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere —

premessi che alcuni concreti comportamenti aziendali (assenza di programmi produttivi per il meccano-tessile, incertezze per l'ottico-meccanica) fanno temere che la Bastogi, acquirente dalla Montedi-

son della Galileo Spa di Firenze, nel 1979, non intenda mantenere gli accordi stipulati nel 1973 dalla allora proprietà Montedison e fatti propri dalla Bastogi all'atto della cessione, per lo sviluppo delle produzioni e dell'occupazione;

considerato che numerosi organi di informazione hanno di recente riferito notizie relative a possibili intenzioni della Bastogi di restringere o trasferire attività produttive e manifatturiere, a vantaggio di quelle finanziarie ed immobiliari;

valutato che al momento del trasferimento della Galileo Spa alla Bastogi — dopo una non limpida e contraddittoria esclusione di interesse delle partecipazioni statali — il Governo confermò anche in sede parlamentare l'interesse pubblico alla operazione e l'impegno a seguirne gli sviluppi per la concreta attuazione degli accordi, per l'interesse industriale che rivestono le produzioni Galileo e la natura non privatistica dell'allora cedente Montedison —

se e quali notizie il Ministro abbia circa i programmi e gli sviluppi produttivi dei settori industriali e manifatturieri della Bastogi;

quali iniziative intenda assumere per conoscere ed eventualmente orientare la politica del gruppo, che è presente in settori importanti, nei quali insistono anche società a partecipazione statale;

quali iniziative intenda assumere per garantire che la Bastogi mantenga gli impegni a suo tempo stipulati per lo sviluppo delle produzioni della Galileo.

(5-01864)

MOLINERI, RAMELLA, BERTANI FOLLI E GIOVAGNOLI SPOSETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso:

che la legge 11 febbraio 1980, n. 18, relativa all'indennità di accompagnamento agli invalidi civili totalmente inabili all'articolo 1 recita: « ai mutilati e invalidi civili totalmente inabili per affezioni fisiche o psichiche di cui agli articoli 2 e 12 della legge 30 marzo 1971, n. 118,

nei cui confronti le apposite commissioni sanitarie, previste all'articolo 7 e seguenti della legge citata, abbiamo accertato che si trovano nella impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore o, non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita, abbisognano di un'assistenza continua, è concessa un'indennità di accompagnamento, non reversibile, al solo titolo della minorazione, a totale carico dello Stato, dell'importo... »;

che la circolare del Ministero dell'interno del 20 giugno 1980 (n. 25287/73/4786) indicante norme per l'interpretazione e l'applicazione delle leggi 11 febbraio 1980, n. 18, e 29 febbraio 1980, n. 33, ha suscitato interpretazioni fortemente discordanti da parte delle varie commissioni sanitarie provinciali e delle commissioni prefettizie preposte all'accertamento amministrativo del diritto alle prestazioni economiche;

che il decreto del Ministro della sanità recentemente emanato sui criteri per l'accertamento sanitario dà spazio a nuove interpretazioni soggettive, particolarmente per quanto concerne il diritto all'indennità di accompagnamento;

che alcune prefetture hanno riconosciuto l'indennità di accompagnamento, altre la negano, a soggetti che prestano attività lavorativa mentre in altri casi sono esclusi da tali prestazioni cittadini con gravi *handicaps* psichici, assolutamente non autonomi;

che in riferimento alla legge n. 18 la Commissione interni, in sede legislativa, aveva unanimemente espresso la volontà di riconoscere l'indennità di accompagnamento, in presenza di situazioni indicate all'articolo 1, al solo titolo della minorazione, intendendo con ciò favorire anche coloro che, pur avendo residue capacità lavorative, non le possono esprimere in assenza di un adeguato aiuto personale;

che molti sono i casi di persone costrette a rinunciare al lavoro non potendo sostenere gli oneri ad esempio di spostamento, ricadendo quindi nell'area del

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1981

bisogno assistenziale e dell'emarginazione sociale —

gli orientamenti del Ministro competente e del Governo al fine di dissipare ogni dubbio interpretativo e porre fine alle proteste che si esprimono anche con reazioni incresciose nei confronti del personale preposto alle commissioni sanitarie e prefettizie. (5-01865)

PASTORE, BARBAROSSA VOZA E NESPOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

1) in data 10 ottobre 1980 si è svolta a Vado Ligure (Savona) una grande manifestazione popolare a sostegno della lotta dei lavoratori dello stabilimento FIAT;

2) che a detta manifestazione ha partecipato la maggioranza degli studenti savonesi (con una percentuale di adesioni calcolata attorno al 95 per cento dell'intera popolazione scolastica);

3) che i presidi di tutte le scuole cittadine (con l'unica eccezione dell'ITIS) hanno pienamente giustificato l'assenza dalla scuola di tutti gli studenti che hanno partecipato alla manifestazione —

a) le motivazioni che hanno indotto la preside dell'ITIS a non adeguarsi al comportamento dei presidi degli altri istituti scolastici cittadini e quindi a non giustificare le assenze da scuola degli studenti ITIS;

b) a quali disposizioni o circolari ministeriali si è ispirata la preside dell'istituto per giustificare le sue decisioni;

c) a quali disposizioni o circolari ministeriali si è ispirata la preside dell'Istituto nell'assegnare un voto in meno in condotta sulla pagella del primo quadrimestre agli studenti che avevano aderito all'iniziativa popolare.

Per conoscere infine il parere del Governo su tali comportamenti che paiono, a giudizio degli interroganti, profondamente lesivi dei diritti degli studenti ed in aperto e palese contrasto con i principi della Costituzione repubblicana. (5-01866)

MONTELEONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che a seguito di giusta, doverosa e comune decisione delle Sovrintendenze archeologiche della Toscana e della Calabria, sono attualmente esposte a Firenze due statue in bronzo — classificate come creazioni di incomparabile bellezza dell'arte greca del V secolo a. C. — rinvenute il 16 agosto 1972 nel mare antistante Riace Marina (Reggio Calabria) e successivamente restaurate dall'Istituto per il restauro di quella città dove furono inviate dal Museo nazionale di Reggio Calabria;

che un decreto del Ministro per i beni culturali che ha disposto la permanenza dei due bronzi a Firenze fino al 30 giugno 1981 è stato emanato senza sentire la Sovrintendenza archeologica di Reggio Calabria e la regione Calabria, ingenerando così proteste e diffidenze circa la reale volontà di restituire le due statue al Museo nazionale di Reggio Calabria —

se non ritiene di confermare, proprio al fine di diradare equivoci e diffidenze, che i bronzi attualmente esposti a Firenze saranno restituiti alla loro sede naturale e cioè al Museo nazionale di Reggio Calabria;

quali iniziative e provvedimenti intende assumere per garantire una idonea sistemazione dei due bronzi nel Museo nazionale di Reggio Calabria e per rilanciare il ruolo e la funzione di quel Museo ai fini della conoscenza, della difesa e della fruizione del patrimonio archeologico calabrese. (5-01867)

BARACETTI, TESI, CERQUETTI, AMARANTE, CARUSO E GRADI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che nei giorni scorsi in provincia di Pordenone due giovani di leva, Giuseppe Andò, in servizio al 108° gruppo artiglieria semovente della caserma « Trieste » e Claudio Barone, in servizio nella 2ª compagnia del 12° battaglione della caserma « Leccis » sono morti, il primo a seguito di un grave trauma encefalico derivante

da uno « scherzo » dei commilitoni, il secondo per broncopolmonite — quali sono le esatte versioni dei gravi fatti che hanno portato al decesso dei due militari; quali le responsabilità accertate e le misure, nel caso, assunte nei confronti dei responsabili;

se non ritenga di trasmettere al Parlamento tutta la documentazione attinente ai rapporti dell'Arma dei carabinieri, le risultanze delle inchieste avviate dalla magistratura civile e militare che siano a conoscenza del Governo, le testimonianze assunte, i risultati delle autopsie sulle salme, il parere sui fatti dei consigli di rappresentanza di base delle strutture militari interessate;

se non ritenga infine, in riferimento al cosiddetto « gavettone » che sarebbe stato all'origine della morte del giovane Andò e così come proposto dal gruppo comunista in sede di parere parlamentare sulla bozza ministeriale del nuovo regolamento di disciplina militare, di inserire nel regolamento stesso una norma secondo cui « i comandanti di corpo devono impedire il compimento di atti nei confronti di chi entra a far parte delle forze armate che, traendo pretesto da tradizioni di iniziazione, ne menomino in qualsiasi modo la dignità personale e l'integrità fisica e morale ». (5-01868)

SPINI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere —

premesso che in data 12 novembre 1979 l'allora sottosegretario all'industria onorevole Russo, interpellato in merito all'allora progettata vendita delle officine

Galileo di Firenze da parte della Montedison alla Bastogi, affermava che nel corso di una riunione tenutasi l'8 novembre dello stesso anno il presidente della Montedison aveva assicurato che la vendita del gruppo non incideva né sugli obiettivi del medesimo né sui livelli occupazionali; sempre il sottosegretario Russo aggiungeva nella stessa sede che « il Ministero non mancherà di seguire gli sviluppi della situazione Montedison Sistemi, tenuto conto della sua importanza per l'economia nazionale e anche degli accordi esistenti con le organizzazioni sindacali »;

considerato che in data 27 novembre 1979 è stato altresì sottoscritto un nuovo accordo tra la Bastogi IRBS e le organizzazioni sindacali delle officine Galileo, in cui la stessa Bastogi dichiarava a sua volta di subentrare negli accordi precedentemente sottoscritti dalla Montedison con cui questa si impegnava a garantire entro il 1983 un livello occupazionale di 2.023 dipendenti, anche attraverso la sottoposizione alle organizzazioni sindacali entro il 30 giugno 1980 di concrete soluzioni integrative alle attività esistenti — cosa risulti al Governo sugli intendimenti generali della Bastogi in materia di politica industriale ed in particolare su quelli relativi sia alle officine Galileo S.p.A. che alle officine Galileo Meccanotessile S.p.A., di fronte alle preoccupazioni che emergono tra le maestranze e gli enti locali in ordine all'applicazione dell'accordo stesso e a voci di ulteriori passaggi di proprietà delle due S.p.A.

Per sapere infine in che modo il Governo intenda assicurare la sua vigilanza e il suo intervento sul rispetto degli accordi così più volte sanciti e riaffermati. (5-01869)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

—

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, in ordine alle accresciute difficoltà economiche e sociali del paese, accentuate anche dal terremoto dello scorso mese di novembre, ed alle iniziative in corso per reperire nuovi mezzi finanziari essenzialmente dai lavoratori dipendenti e dai consumatori, e per aumentare in maniera sensibile alcune tariffe di servizi pubblici con aggravii notevoli anche per le fasce sociali meno dotate delle popolazioni, se non ritiene opportuno avviare urgentemente con le organizzazioni sindacali e con gli altri organismi interessati un discorso inteso a far cessare al più presto ogni forma di « trattamento economico invisibile » per centinaia e centinaia di migliaia di dipendenti pubblici, molti dei quali dispongono già di normali trattamenti di tutto rispetto.

L'interrogante, sulla base delle sue ripetute iniziative parlamentari di questi ultimi anni, ricorda che i frequentatori di treni a titolo gratuito o quasi sono, probabilmente, molti milioni, che molti altri hanno analoghi benefici con auto pubbliche, che il patrimonio demaniale dello Stato, costituito anche da centinaia di migliaia di appartamenti, è male utilizzato e motivo di rendite ingiuste ed ingiustificate, che i dipendenti di aziende pubbliche che producono energia, distribuiscono gas, gestiscono la rete telefonica, le autostrade, i trasporti aerei, forniscono servizi radiotelevisivi (molte delle quali sono in forte deficit o continuamente bisognose di cospicui fondi di dotazione) ottengono benefici inconcepibili e fantasiosi, o non pagando il corrispettivo dei servizi, oppure facendo in termini quasi simbolici e ricevendo sensibili rimborsi.

Si arriva addirittura ad enti a capitale pubblico o finanziati dallo Stato i quali pagano le imposte erariali per i dipendenti, oppure li rimborsano per gli oneri delle vacanze, concedono generalizzate inden-

nità di alloggio e mutui quasi senza interessi per la costruzione di appartamenti non certamente popolari, forniscono assegni speciali per la consorte che lavora nel medesimo istituto e che, disponendo di un proprio autonomo reddito, non dovrebbe usufruire di aggiunte di famiglia. Ed il discorso potrebbe purtroppo continuare all'infinito.

L'interrogante ritiene che tutti questi privilegi, in larga misura sconosciuti al cittadino, il quale è peraltro chiamato a pagarli, debbano scomparire al più presto, non soltanto per gli indubbi rilevanti vantaggi che potranno derivarne alle pubbliche finanze, ma anche e particolarmente per ragioni di moralità ed equità.

Se poi fosse necessaria una fase intermedia di monetizzazione, meglio questa che continuare a procedere nell'attuale stato di semiclandestinità, di arbitrio e di dubbia regolarità fiscale.

L'interrogante ripropone la tematica in questione, del resto attualissima, anche in ordine alla mancata risposta alla sua interrogazione n. 4-04210 del 16 luglio 1980 da parte del Governo. (4-06953)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle finanze, del bilancio e programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono al corrente della disastrosa situazione fallimentare in cui si trovano i proprietari di fabbricati costruiti prima dell'anno 1900 a causa della tassazione IRPEF che divora ogni reddito. Con i canoni d'affitto percepiti oggi dai proprietari di fabbricati costruiti prima della fine del secolo scorso, non si riesce più a provvedere alle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria a causa dell'alto costo della manodopera: l'edilizia italiana, vieppiù degradandosi per l'alta imposta, non è e non sarà più in grado di soddisfare la richiesta di alloggi sfitti;

per sapere perché non provvedono a porre allo studio una modifica del meccanismo di tassazione IRPEF per la determinazione del reddito imponibile dei fabbricati urbani, consentendo fin dalla prossima dichiarazione IRPEF 1981 per i

redditi del 1980 per i fabbricati urbani costruiti prima dell'anno 1900 una detrazione forfettaria dal reddito lordo di tre quarti di esso (settantacinque per cento) per spese di manutenzione. (4-06954)

URSO GIACINTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia in atto o prevedibile in Italia la sperimentazione del farmaco svedese Thimusextrakt (Ths), che è estratto dalla ghiandola di timo del vitello e che viene usato per la cura di alcuni tumori. (4-06955)

GUARRA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere se sono a conoscenza dello strano modo di esercitare l'azione di controllo sugli atti degli enti locali da parte della sezione provinciale del comitato regionale di controllo di Salerno (regione Campania), la quale, in data 25 marzo 1980 annulla per violazione di legge la deliberazione n. 9 in data 4 gennaio 1980 del consiglio comunale di Amalfi avente ad oggetto la nomina del rappresentante in seno alla comunità montana con la seguente motivazione: « L'elezione del rappresentante della minoranza è stata determinata con l'apporto dei voti della maggioranza, per cui l'eletto non può considerarsi espressione autonoma del gruppo di minoranza come in effetti vuole sia la legge statale sia quella della regione Campania; tale interpretazione trova conferma sia nella giurisprudenza dei TAR sia nel Consiglio di Stato. Vedi per tutte CDS Sezione V, decisione 23 febbraio 1979, n. 100 »; mentre la stessa sezione provinciale ha ritenuto pienamente legittima la deliberazione n. 123 del 31 ottobre 1980 dello stesso consiglio comunale di Amalfi avente ad oggetto l'elezione del rappresentante in seno alla comunità montana e che riproduceva la medesima situazione della deliberazione precedentemente annullata in quanto veniva proclamata eletta rappresentante della minoranza Di Benedetto Carmela con voti 10, venendosi così a riprodurre la violazione di legge

evidenziata dalla sezione provinciale di Salerno in quanto l'elezione del rappresentante della minoranza è stata determinata con l'apporto dei voti della maggioranza.

Per sapere quali elementi di conoscenza abbiano i Ministri interrogati sulle cause di tanta stridente contraddizione, se essa cioè sia dovuta ad ignoranza delle leggi; a mancanza di senso critico nella interpretazione delle stesse; ad applicazione di mero calcolo politico e di chiaro abuso del potere conferito dalla legge, in quanto nell'annullamento della prima deliberazione si penalizzava il consigliere comunale di minoranza appartenente al gruppo del MSI-destra nazionale e, nell'approvazione della seconda deliberazione, si premiava il consigliere comunale di minoranza appartenente al gruppo del PCI.

Per sapere se è a loro conoscenza che detta deliberazione abbia formato oggetto di un esposto alla procura della Repubblica di Salerno e se sia noto quale risultato esso abbia raggiunto. (4-06956)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di reversibilità della pensione di guerra presentata dal signor Pispico Luigi, nato il 1° dicembre 1907 a Matino (Lecce).

L'interessato è stato sottoposto a visita il 20 marzo 1979 dalla Commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto ed è stato giudicato inabile permanentemente a proficuo lavoro. (4-06957)

CASALINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

la strada statale che collega Galatina a Lecce si è resa ormai assolutamente insufficiente e quindi inadeguata, per far fronte al traffico che, proveniente dai comuni del Basso Salento, attraverso Galatina, si riversano sulla strada statale numero 476 per raggiungere Lecce;

si tratta di una strada larga sei metri che era appena sufficiente negli anni sessanta e che ora è causa continua di

intasamenti e di numerosi incidenti, qualche volta mortali;

assolutamente inadeguata è la strettoia del tratto che collega il sottopassaggio della città di Lecce al quadrivio della circonvallazione per poi proseguire verso San Cesario e Galatina;

considerato che a metà strada fra le città di Galatina e Lecce vi è l'aeroporto che potrà essere utilizzato oltre che per il servizio militare, anche per i voli *charter* per il crescente flusso dei turisti e per le primizie alimentari e che quindi si rende indispensabile l'allargamento della strada a quattro corsie -

se non ritiene necessario intervenire per promuovere i lavori necessari ad ampliare la strada statale n. 476 Lecce-Galatina, per assicurare il regolare trasporto delle persone e delle merci per poter far fronte urgentemente alle esigenze dello sviluppo economico della zona. (4-06958)

RUSSO RAFFAELE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se, in considerazione degli eventi sismici e della grave carenza di personale, concausa della crisi dell'amministrazione della giustizia, non ritenga opportuno prorogare i termini di scadenza alla copertura dei posti (31 dicembre 1980) della graduatoria unica nazionale degli idonei al concorso di « Segretario giudiziario », fino al 31 dicembre 1982 senza alcuna altra innovazione alla graduatoria stessa. (4-06959)

RUSSO RAFFAELE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premezzo:

che con interrogazione del 27 febbraio 1980 (3-01461) l'interrogante chiedeva di conoscere quali provvedimenti s'intendessero adottare per il carcere di Poggioreale nel quale s'erano registrati, a poche ore di distanza fra loro, il suicidio dei detenuti Ugo Cuciniello e Domenico Di Giulio, facendo presente, altresì, che la casa di pena di Napoli era la più affol-

lata d'Europa ospitando oltre 1.800 reclusi a fronte di una capienza massima di 900 posti, e che i drammatici avvenimenti evidenziavano come il carcere di Poggioreale da luogo di espiazione fosse divenuto per i reclusi luogo di condizioni infernali e teatro di odi, vendette e di estremi gesti verso se stessi e verso gli altri;

che il 14 febbraio corrente a seguito dell'ennesima scossa tellurica nel predetto carcere di Poggioreale mentre i reclusi, colti dal panico, sfondavano porte ed abbattevano cancelli passando da un padiglione all'altro, tre di essi (Ciro Balisciano, Antimo Mangiapili e Vincenzo Piacente), dopo essere stati orrendamente torturati sono stati uccisi in maniera barbara mentre altri due detenuti sono stati seviziati anche essi in maniera orrenda;

che allo stato le già precarie condizioni di agibilità del carcere di Poggioreale si sono ulteriormente aggravate a causa dell'inagibilità totale e parziale di cinque dei nove padiglioni per cui la popolazione dei reclusi è costretta a stare in condizioni di strettissimo contatto fisico in ambienti avvelenati da promiscuità assurde e da infinite occasioni di violenza;

che ormai l'ingovernabilità del carcere di Poggioreale è quasi totale, occasionata come è da una massa di problemi enormi: basso rapporto tra detenuti ed agenti di custodia, impossibilità di svolgere un approfondito controllo sui quattromila pacchi circa che, giornalmente, pervengono ai detenuti, eccezionale sovraffollamento collegato, a causa dell'evento sismico del 23 novembre, all'inagibilità del 50 per cento delle strutture -

se non ritiene, indipendentemente dall'attuazione del programma di edilizia carceraria previsto dalla legge del luglio 1977 (n. 404), di impartire immediate disposizioni affinché vengano messi in uso i locali del nuovo carcere di sicurezza di Salerno capaci di ospitare settecento detenuti anche in considerazione del fatto che per i predetti locali, la maggior parte dei quali completi di ogni arredamento, sono stati spesi dieci miliardi. (4-06960)

SANDOMENICO, BROCCOLI E MAR-RAFFINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati per fronteggiare un forte calo di produzione di gas di petrolio liquefatto verificatosi nel mese di gennaio e febbraio, che mette in pericolo il lavoro di migliaia di piccole e medie industrie che sono normalmente rifornite dalle aziende private del settore uso domestico ed industriale alle quali i produttori hanno sospeso lo approvvigionamento.

Per sapere se risulta al Ministro che le compagnie petrolifere, a seguito della minore produzione di GPL e per loro motivi operativi, hanno destinato la ridotta disponibilità di GPL quasi esclusivamente alle proprie reti di distribuzione sospendendo o riducendo quasi a zero le forniture alla normale clientela formata da medie e piccole aziende imbottigliatrici per uso domestico che hanno a loro volta ridotto o sospeso l'attività degli impianti con grave pregiudizio delle utenze domestiche che nelle regioni terremotate risentono maggiormente della scarsa disponibilità sul mercato di bombole per l'uso cucina e riscaldamento. (4-06961)

FORTE SALVATORE E MATRONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi dei gravi ed ingiustificati ritardi con cui procedono i lavori per la costruzione dei vari tronchi dell'asse viario a scorrimento veloce del Cilento (Salerno) — variante alla strada statale n. 18 — e quali sono i tempi previsti per il completamento definitivo dell'opera viaria di grande interesse economico e sociale per l'intero Mezzogiorno.

Per conoscere, in particolare, se risponde a verità la notizia secondo la quale per il secondo tronco Omignano scalo FS (bivio di Ostigliano)-Vallo della Lucania scalo FS, in gestione ANAS, mancherebbero addirittura sia il progetto esecutivo che i fondi necessari.

Per conoscere infine in che modo intende superare le eventuali predette dif-

ficoltà al fine di consentire nei tempi più rapidi possibili il completamento dei lavori. (4-06962)

FORTE SALVATORE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che i tempi di esecuzione dei lavori relativi alla strada a scorrimento veloce del Cilento, variante alla strada statale n. 18 (Salerno), diventano, per vari motivi non sempre giustificati (es. fallimento di imprese) eccessivamente lunghi per quanto concerne il III tronco, VII lotto, della predetta opera viaria, in gestione alla CASMEZ — se risponde a verità la notizia secondo la quale la Spa ARON avrebbe avuto in appalto i lavori;

quali procedure sono state eseguite per determinare il detto affidamento che ammonterebbe a circa 13 miliardi di lire; se la predetta Spa ARON fornisce tutte le dovute garanzie tecniche ed economiche per l'esecuzione dei lavori;

quali sono i tempi stabiliti dal capitolato di appalto per la consegna dei lavori stessi. (4-06963)

ROSSI DI MONTELERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

considerata la difficoltà di garantire la serenità di giudizio verso candidati respinti sovente proprio dall'Istituto dove dovrebbero sostenere gli esami;

considerato l'aspetto psicologico e soggettivo del candidato costretto a tornare nell'ambiente frustrante dove ha già subito una o più esperienze negative;

vista la disparità di comportamento che si verrebbe a creare rispetto ai candidati interni agli esami di maturità che frequentano scuole statali o legalmente riconosciute fuori dal comune di residenza, in violazione al dettame della Costituzione che vieta differenziazioni di trattamento tra cittadini;

considerati i problemi che la nuova norma crea per chi è residente in un co-

mune ma ha il domicilio abituale e ha quindi studiato altrove, parlando essa di residenza e non di domicilio;

considerato che nel caso di scuole private frequentate da alunni residenti in comuni diversi si avrà l'effetto di spezzare un gruppo didattico, in contrasto con quanto richiesto da alcune circolari ministeriali;

visto che negli ultimi anni sono aumentati i ricorsi contro gli esiti degli esami e l'innovazione potrebbe incrementarli;

considerato che forse non sempre nelle cittadine di provincia ci sono strutture idonee ad ospitare gruppi numerosi di privatisti;

considerato che questa regola è in opposizione al regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, richiamato nella premessa dell'ordinanza, il quale afferma la libertà della scelta della sede d'esami -

se non intenda rivedere l'ordinanza del 16 gennaio 1981 che al titolo III, articolo 13, comma nono, obbliga i candidati privatisti agli esami di maturità ad iscriversi presso l'istituto statale ubicato nel comune ove risiedono al momento della presentazione della domanda o, in caso di carenza, nella scuola del comune più vicino alla sede di residenza.

(4-06964)

RUBINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere come mai l'amministrazione finanziaria la quale ha preso in consegna definitivamente dall'amministrazione militare in data 14 febbraio 1976, e cioè esattamente 5 anni or sono, l'ex Palazzo dell'Aeronautica, ubicato a Palermo in via Francesco Crispi, non abbia ancora né definito la sua utilizzazione, né risposto alle sollecitazioni del comune che intenderebbe destinare detto edificio, sito al centro di Palermo ed inutilizzato dal 1943, e cioè da circa 40 anni, per finalità connesse con le attività comunali.

(4-06965)

CONTE CARMELO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e*

previdenza sociale e delle partecipazioni statali. — Per sapere:

se è vero che la SITEL, società concessionaria di appalti di lavori per la SIP, è in stato di completo disastro economico e, in caso positivo, quali iniziative intendono svolgere per il mantenimento del posto di lavoro per circa 1.200 dipendenti, in particolare per quelli occupati in Campania e Calabria;

se è vero che le difficoltà della SITEL sono da collegare anche a pressioni ed interferenze inammissibili;

se la SIP è in grado di apprestare un suo programma nel settore di lavoro della SITEL.

(4-06966)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica per la pensione di guerra di Sirsi Pasana nata il 7 ottobre 1915 a Villa Baldassarre di Guagnano (Lecce).

L'interessata è stata sottoposta a visita dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto il 10 ottobre 1980 ed è stata dichiarata inabile permanentemente a qualunque lavoro proficuo.

Posizione della pratica n. 823339/I.

(4-06967)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra di Leone Antonio nato a Guagnano (Lecce) il 27 maggio 1915.

L'interessato è stato sottoposto a visita dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto ed è stato giudicato inabile permanentemente a qualsiasi lavoro proficuo. Posizione della pratica n. 206836/2.

(4-06968)

CONTU E GARZIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo pensiero sul fatto che per le Opere universitarie delle regioni a statuto speciale non si sia previsto nel capitolo 4111 almeno un incremento uguale a quello previsto dai Ministeri competenti per le Ope-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1981

re universitarie delle regioni a statuto ordinario: esattamente il 30 per cento.

Ciò costituisce una palese discriminazione tra enti e soggetti di egual diritto, in contrasto peraltro con la previsione del Ministero della pubblica istruzione che portava a 40 miliardi il fondo per il 1981.

La cifra certamente motivata prevista dal Ministero della pubblica istruzione ed ignorata dai Ministeri competenti è quella di fatto necessaria a garantire la continuità della erogazione dei servizi e delle forme di assistenza già esistenti, tenuto conto della lievitazione dei prezzi, del notevole aumento delle spese del personale e del ridotto orario di lavoro in forza della legge n. 312 del 1980. A ciò si aggiungono gli ulteriori prevedibili aggravii del costo del personale che scaturiscono dall'applicazione del nuovo contratto 1979-81.

È evidente che, restando invariata la cifra stanziata dai Ministeri competenti, pari a lire 23 miliardi, le Opere universitarie delle predette regioni si avviano, in tempi brevissimi, alla paralisi totale. Le conseguenze sono immaginabili: contrazione immediata dei servizi erogati, soprattutto ristorativi, che inevitabilmente provocheranno dure reazioni degli studenti e delle organizzazioni sindacali. Ciò potrebbe innescare una conflittualità non facilmente controllabile in una componente, quale quella studentesca, che al momento dimostra una equilibrata consapevolezza sociale.

Per i motivi sopra esposti si richiama l'attenzione del Ministro per un autorevole intervento che valga a far fronte alle esigenze sopra riportate. (4-06969)

FABBRI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere —

premesso che, anche a seguito di unanime richiesta espressa nella seduta del 12 settembre 1980 del consiglio comunale di San Quirico di Vernio (Firenze), il Governo ebbe a dare assicurazione, tramite il Ministro dell'interno, circa l'intendimento di non procedere alla chiusura della locale stazione dei carabinieri di San Quirico, fatto che avrebbe privato

una vasta zona di un delicato ed importante servizio;

considerato, tuttavia, che a distanza di alcuni mesi tale assicurazione sembra messa in forse, dal momento che niente risulta all'interrogante essere stato fatto per rimuovere gli ostacoli che, a suo tempo, ne avrebbero suggerito lo spostamento ad altro comune —

le reali intenzioni dei ministri competenti;

quali interventi concreti si stanno predisponendo al fine di garantire la permanenza della stazione dei carabinieri a San Quirico di Vernio, nelle migliori e più idonee condizioni di funzionalità e ricettività. (4-06970)

CITTERIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per ovviare al disservizio postale divenuto ormai cronico nei maggiori comuni della provincia di Como, in particolare per quanto riguarda il comune capoluogo e i comuni di Lecco e di Cantù, nei quali alla carenza di organico si unisce la precarietà di servizio dei portalettere dovuta sia alle numerose assenze che alle continue, esasperanti sostituzioni conseguenti alla normativa che determina la assunzione del personale non di ruolo.

Gli stessi dirigenti degli uffici postali, ai quali vanno riconosciuti zelo e impegno, si trovano nella materiale impossibilità di adottare provvedimenti idonei ad evitare un disservizio che suscita continue e legittime proteste da parte delle popolazioni interessate. (4-06971)

COSTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il parere del Governo sulla proposta — da più parti avanzata — di eguagliare l'età pensionabile degli appuntati dei carabinieri (attualmente 56 anni) con quella dei sottufficiali (62 anni). (4-06972)

COSTA. — *Al Governo.* — Per sapere quali iniziative intende assumere il Governo per ovviare ai gravi disagi e pregiudizi che, a seguito del decreto 30 di-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1981

cembre 1980 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 gennaio 1981, subiscono le imprese artigiane a causa della impossibilità di usufruire delle agevolazioni regionali sui tassi di interesse per i prestiti di esercizio concessi con fidejussione delle cooperative artigiane di garanzia.

Per sapere se non si ritenga opportuno ed urgente sospendere l'efficacia del provvedimento — gravemente limitativo del credito artigiano — almeno per tutto il 1981.

(4-06973)

CAVIGLIASSO, BALZARDI, CARLOTTO E BOTTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che impediscono alla direzione generale pensioni di guerra, a distanza di quasi un anno dalla entrata in vigore della legge 24 aprile 1980, n. 146, di emanare istruzioni precise in merito all'applicazione del secondo comma dell'articolo 32 della legge medesima che prevede la liquidazione in misura differenziale dell'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

In assenza di tali istruzioni infatti, non può essere dato corso alle numerosissime domande che le direzioni provinciali del tesoro ricevono da parte degli interessati con conseguente diffusione di grave stato di malcontento nell'ambito della benemerita categoria dei mutilati e invalidi di guerra e loro familiari.

(4-06974)

CARLOTTO, CAVIGLIASSO E BALZARDI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se corrisponde al vero la notizia secondo la quale sarebbero state concesse autorizzazioni a condizioni particolarmente vantaggiose (importazioni a peso e non a numero) per importazioni da vari paesi esterni all'area CEE di vasellame, ceramiche e terraglie in genere a danno del nostro settore di produzione, senza vantaggio per i cittadini italiani ed a solo vantaggio di soli pochi grossi importatori.

(4-06975)

CARLOTTO, BALZARDI E CAVIGLIASSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se corrisponde al vero la notizia che ogni anno verrebbero importati in Italia dall'estero circa 100 mila quintali di miele di scarsa qualità e spesso adulterato con sciroppo di mais (isomerosio) e, in caso affermativo, quali controlli vengono effettuati dagli organismi preposti e quali sono stati i risultati.

Gli interroganti ritengono necessario un severo controllo qualitativo ed igienico-sanitario sui mieli importati poiché trattasi di un prodotto destinato ad un uso non solo alimentare ma anche curativo.

(4-06976)

CARLOTTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che determinano le abituali disfunzioni del centro elettronico dell'INPS che vanificano gli sforzi delle sedi periferiche dell'INPS e provocano ritardi nella corresponsione delle prestazioni specie per quanto riguarda le pensioni. (4-06977)

CARLOTTO E CAVIGLIASSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che la situazione di bilancio dell'INPS non consente un più equo aumento delle pensioni minime e nella logica di una limitazione delle spese non strettamente legate ai compiti istituzionali dell'INPS, che è quella di concedere il massimo delle prestazioni agli aventi diritto — quali sono le spese che l'INPS sostiene:

- 1) per gli amministratori sia centrali che periferici;
- 2) per la stampa degli atti « politici »;
- 3) per le segreterie particolari degli amministratori e dei direttori generali;
- 4) per gli uffici ed addetti stampa;
- 5) per ogni genere di spesa non legata strettamente ai compiti istituzionali.

(4-06978)

CARLOTTO, BALZARDI E CAVIGLIASO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere, in relazione alla preoccupante previsione di una ulteriore diminuzione del turismo internazionale (flessione di oltre il 10 per cento nel corso del 1980 nei confronti del 1979), quali provvedimenti si intendano adottare per incrementare l'afflusso di turisti stranieri in Italia.

Gli interroganti fanno rilevare che una maggiore presenza di turisti in Italia determina vantaggi non solo agli operatori del settore, ma al complesso della situazione economico-monetaria per l'afflusso di valuta pregiata. (4-06979)

CARLOTTO, BALZARDI E CAVIGLIASO. — *Al Governo.* — Per conoscere, considerato il protrarsi delle eccezionali condizioni atmosferiche che hanno pregiudicato irrimediabilmente la stagione turistica invernale con riflessi negativi su tutte le attività connesse, nonché danneggiato l'agricoltura, se non intende, almeno per le zone montane del nord più colpite, proclamare lo stato di calamità naturale che consente l'applicazione delle vigenti leggi per la concessione dei relativi benefici agli operatori turistici locali nonché ai coltivatori. (4-06980)

CARLOTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui i competenti comandi militari insistono nel volere effettuare le esercitazioni militari nel territorio del comune di Acceglio (Cuneo) nonostante l'amministrazione comunale dello stesso comune abbia espresso parere contrario. (4-06981)

CARLOTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui non sono ancora state accolte le richieste avanzate dagli amministratori locali affinché venga istituito a Mondovì (Cuneo) un distaccamento dei vigili del fuoco permanente. (4-06982)

CARLOTTO, BALZARDI E CAVIGLIASO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che il passaggio a livello della strada provinciale Fossano-Carmagnola (ex strada reale) sulla progressiva ferroviaria Km. 18+700 del tratto ferroviario Carmagnola Racconigi, in prossimità di Carmagnola, è di grave intralcio al traffico stradale in considerazione dell'elevato numero di convogli ferroviari in transito (circa 90 sulle 24 ore) e considerato che l'amministrazione provinciale di Torino ha già predisposto il progetto e ha messo a bilancio la somma di lire 1 miliardo e 200 milioni per la costruzione di un cavalca-ferrovia — quando verranno concesse le autorizzazioni per eseguire l'opera e quali sono i motivi dei ritardi. (4-06983)

BENCO GRUBER. — *Al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — essendo stata comprovata dalla situazione geotettonica del nostro paese e dai ricorrenti fenomeni sismici e alluvioni di alto grado di franosità, l'importanza degli Istituti geofisici, tra i quali quello di Trieste, la cui attività di ricerca è impegnata nelle zone terremotate del Friuli, Umbria, Irpinia, e in vari servizi nazionali quali le acque alte di Venezia, metanodotti vari, la prospettazione del canale di Sicilia, e l'insistente richiesta di servizi per l'estero — a quale punto sia la ristrutturazione dell'Istituto geofisico di Trieste e soprattutto a quale punto sia il suo rifinanziamento — da 335 milioni attuali a non meno di 3 miliardi annui — così da consentirgli di espletare i necessari compiti istituzionali preziosi per la salvaguardia delle calamità e non ridurre l'esistenza a parvenza di effettualità. (4-06984)

SCAIOLA, MORAZZONI, ORIONE, CATTANEI E CARLOTTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei trasporti e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se i gravissimi danni al patrimonio

agricolo e forestale e all'ambiente che sono la diretta conseguenza di un susseguirsi continuo di incendi che sono stati di particolare gravità nel corso dell'inverno in Liguria, non inducano all'adozione di sollecite iniziative concrete.

Per conoscere altresì se, allo scopo, non si ritenga opportuno porre fine ad un indirizzo negativo nei confronti del potenziamento dell'aeroporto di Villanova d'Albenga, che potrebbe essere per la Liguria occidentale un'ottima base per mezzi aerei che potrebbero essere adibiti a debellare gli incendi.

Per sapere se non ritenga, seguendo l'esempio della vicina Francia, che ha già compiuto esperienze positive, di utilizzare aerei che si gettano sulla superficie del mare, ne raccolgono l'acqua nel proprio seno e la gettano a ripetizione e in enormi quantitativi sugli incendi con risultati rapidissimi, che in tal modo impediscono il dilagare delle fiamme, molto più di quanto non riescano a fare i rarissimi sofisticati mezzi attualmente in dotazione in Italia, che, con il getto di liquido ritardante, operano un solo lancio e, come è ormai ampiamente dimostrato, non risolvono il problema. (4-06985)

SCAIOLA, NAPOLI, LAGANA, ORIONE, RUSSO RAFFAELE, SINESIO, GRIPPO, CATTANEI E BOFFARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per tener fede all'impegno che era contenuto nella nota del 15 febbraio 1980, n. 421850, della direzione generale delle tasse e imposte indirette sugli affari, nella quale il Ministero delle finanze, rendendosi conto dei danni che derivavano alla categoria dei distributori di carburante destinato esclusivamente ai motopescherecci con la applicazione agli stessi della normativa contenuta nell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, si impegnava ad un riesame del problema.

Si chiede se il Ministro non ritenga, attraverso un più attento riesame del problema, di applicare alle suddette catego-

rie, cosa che appare tra l'altro più propria, le normative dell'articolo 7 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972. (4-06986)

SCAIOLA, PORCELLANA, SINESIO, GRIPPO, CATTANEI E BOFFARDI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza della gravissima situazione che si è creata nelle strutture alberghiere dopo la sentenza della Corte costituzionale che ha provocato il venir meno della disciplina legislativa relativa al vincolo alberghiero, con conseguente moltiplicarsi delle iniziative volte allo sfratto dei gestori di esercizi alberghieri con prospettive molto pericolose per lo sviluppo turistico nel nostro paese.

Per sapere altresì quali iniziative intenda intraprendere per evitare il depauperamento della ricettività alberghiera, anche attraverso una urgente revisione della materia degli sfratti e delle indennità spettanti ai gestori. (4-06987)

VISCARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i criteri assunti dal Consiglio dei ministri per la definizione dei comuni di cui agli allegati A) e B) del decreto-legge n. 19 del 13 febbraio 1981.

Per sapere se non ritiene, alla luce dei nuovi e differenti effetti sul patrimonio edilizio delle regioni Campania e Basilicata della scossa tellurica di sabato 14 febbraio 1981, di poter orientare il comportamento del Governo nel senso di limitare la tabella A ad un'area ristretta corrispondente all'epicentro del sisma e per la quale è necessario ricorrere ai piani di ricostruzione e di procedere alla eliminazione dell'allegato B lasciando in tal modo inalterato il diritto di tutti i soggetti privati e pubblici delle regioni terremotate a vedersi riconosciuto il risarcimento dei danni e la ricostituzione del patrimonio culturale, edilizio e produttivo così duramente danneggiato dal terremoto del 23 novembre 1980 e dalle successive fasi di assestamento. (4-06988)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Sante Zirioni, residente in Acquaviva della Fonte (Bari), e dipendente dell'ENEL, è stato collocato a riposo in data 1° aprile 1980;

il sopra nominato, in disagiate condizioni finanziarie, ha compiuto, all'atto della cessazione del rapporto di lavoro, 36 anni di servizio alle dipendenze del citato ente —

quali motivi ostacolano o ritardano la definizione della pratica di pensione (ufficio IV, sezione II, n. 154/146796/FP) riguardante lo stesso Sante Zirioni.

(4-06989)

TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere: se, dopo le drammatiche conseguenze che si stanno avendo nel sud in genere ed in Puglia in particolare per il decreto 30 dicembre 1980 sulla stretta creditizia per il settore artigiano, per le conseguenziali direttive ancora più restrittive della Banca d'Italia agli istituti di credito, per la applicazione da parte di questi istituti in maniera ancora più ferrea e restrittiva della circolare della Banca d'Italia, intenda revocare il decreto che sta portando alla esasperazione le migliaia di imprese artigiane, prima invitate a rinnovare gli impianti ed a ristrutturarsi con le reclamate promesse di fido ed ora costrette a rientrare immediatamente secondo le citate ed assurde disposizioni bancarie.

(4-06990)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 4 ottobre 1980 il giovane Nazzareno De Angelis fu arrestato in Roma da tre agenti di PS ai quali avrebbe opposto « una accanita resistenza » tanto che « gli agenti, nonostante ogni sforzo per immobilizzarlo e disarmarlo », sarebbero stati « costretti a colpirlo con i calci delle pistole »;

condotto in questura il giovane fu ulteriormente e violentemente pestato da altri agenti ai quali era stato detto che l'arrestato era l'autore dell'omicidio dello appuntato di PS Franco Evangelista, mentre ciò era falso;

il secondo brutale pestaggio è confermato dalla esistenza di due foto scattate subito dopo l'arresto, e nelle quali il volto del De Angelis non presenta segni di violenza;

il De Angelis fu visitato in questura per una ferita riportata al capo da un medico — peraltro appartenente allo stesso corpo di PS — il quale « dopo aver medicato il giovane ed aver suturato la ferita, ne disponeva in via precauzionale, il ricovero all'ospedale San Giovanni », dove il giovane fu inviato;

in tale Ospedale ebbe luogo una seconda visita del De Angelis e fu redatto « un referto medico con prognosi di 7 giorni salvo complicazioni e ricovero in osservazione »;

ciò nonostante il successivo 5 ottobre, dopo nemmeno 24 ore di permanenza in ospedale, il De Angelis fu tradotto a Rebibbia, su disposizione della procura della Repubblica, con una autambulanza della CRI;

intorno alle 15 di quel giorno il De Angelis sarebbe stato sottoposto ad una terza visita medica da parte del sanitario del carcere « il quale rilasciava regolare certificazione sanitaria in cui dichiarava che il detenuto era in discrete condizioni fisiche generali, pur presentando una ferita alla nuca, una in corrispondenza della regione sopracciliare sinistra ed una terza alla tempia sinistra »;

come da ordine della autorità giudiziaria, il giovane « doveva essere posto in assoluto isolamento » e perciò veniva rinchiuso nella cella n. 23, « ritenuta rispondente allo scopo » e tenuto a disposizione della magistratura;

dalle dichiarazioni di quanti l'avevano trasferito dal San Giovanni a Rebibbia e dei tre agenti di custodia in servizio al reparto G 13 dove trovavasi la cella di isolamento n. 23, il De Angelis fin dal suo

ingresso, non aveva dato alcun segno di agitazione;

« uno degli agenti » avrebbe affermato « inoltre che, nei giri di ispezione compiuti fino a pochi minuti prima di rinvenire il corpo esanime del De Angelis, aveva visto il detenuto sdraiato sul letto con gli occhi aperti »;

il detenuto Vittorio Di Gangi, vicino di cella del De Angelis, avrebbe affermato, nonostante il regime di « assoluto isolamento » di « aver parlato con il De Angelis, attraverso la finestra, fino a quando era iniziata la distribuzione del vitto serale ed oltre »;

iniziata appunto la distribuzione del vitto serale, « l'agente addetto giungeva verso le ore 17,20 nella cella n. 23 posta alla estremità della sezione carceraria, ma nell'aprire lo sportello della porta per la consegna del vitto, scorgeva il De Angelis impiccato con un cappio ricavato da un lenzuolo legato alla finestra della cella, lo agente provvedeva a dare subito l'allarme e, entrato con un collega nella cella, tagliava il cappio »;

respirazione artificiale, terapia analettica e cortisonica, massaggio cardiaco, benché immediatamente praticati, non conseguivano alcun esito, sicché il medico di guardia visitava, — era la quarta volta — il corpo del De Angelis e faceva constatare la morte del detenuto, stilando il relativo certificato;

successivamente il corpo del De Angelis veniva sottoposto per la quinta volta ad esame medico, essendo stata disposta l'autopsia;

secondo le indagini disposte dal competente ufficio del Ministero di grazia e giustizia « l'atto del detenuto, per il modo con cui è stato compiuto, non poteva essere previsto », « risaliva alle 17,20 circa » e quindi si era « verificato », stanti le dichiarazioni che sarebbero state rese dal vicino di cella e dall'agente in giro di ispezione, « in brevissimo lasso di tempo » e del resto il comportamento del detenuto fin dall'ingresso in carcere « non aveva fatto presagire alcunché di anormale » dato che il De Angelis, aveva ribadito il medico di guardia, « era in discrete condi-

zioni sia fisiche che psichiche » e pertanto egli « era in grado di sopportare il regime di isolamento disposto dal magistrato » -

1) quanti e quali agenti colpirono il De Angelis al momento dell'arresto con i calci delle pistole ed in quali parti del corpo;

2) chi disse agli agenti di servizio in questura, affermando il falso, che il De Angelis era l'autore dell'omicidio dell'appuntato di pubblica sicurezza Franco Evangelista;

3) quanti e quali agenti sottoposero in questura il De Angelis al brutale pestaggio e perché chi aveva la responsabilità della custodia del detenuto non intervenne per salvarlo dalle percosse;

4) se il medico che visitò il giovane, non rilevando altro che una ferita al capo, effettuò la visita subito dopo l'arrivo in questura del De Angelis o appena prima che egli fosse portato in ospedale e ciò ai fini di stabilire, insieme alla circostanza relativa al fatto se il pestaggio del giovane fu effettuato prima o dopo la visita, se fu redatto un referto e perché le risultanze della visita o del referto non facevano cenno ad altre ferite;

5) in base a quali precise valutazioni precauzionali mediche il giovane fu trasportato in ospedale;

6) perché nonostante il referto medico redatto in ospedale, i sanitari non si opposero al trasferimento del De Angelis a Rebibbia;

7) chi fu il magistrato che dispose tale trasferimento e se il Governo sia al corrente delle motivazioni del provvedimento che indussero, nonostante la prognosi, a non ritenere sufficiente il piantonamento del De Angelis in ospedale, in assoluto isolamento, ma con maggiori garanzie sanitarie di quelle che il carcere avrebbe potuto offrire al detenuto che doveva restare « in osservazione »;

8) i precisi contenuti delle certificazioni mediche relative alla prima visita, alla seconda ed alla terza, effettuata all'arrivo in carcere del De Angelis, atteso che appaiono sostanziali diversità ed omissioni ed i motivi delle differenti va-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1981

lutazioni sulle condizioni fisiche del detenuto;

9) se a tal proposito il giovane fu posto in cella di isolamento a Rebibbia anziché in infermeria, proprio per la valutazione fatta a Rebibbia delle sue condizioni fisiche, diversa da quelle compiute in questura ed in ospedale;

10) quali siano le precauzioni poste in essere a Rebibbia onde i detenuti in cella di isolamento non pongano in essere gesti insani;

11) ogni quanto tempo a Rebibbia viene effettuato un giro di ispezione e quindi a quali intervalli di tempo ogni cella è oggetto di un accertamento visivo di quanto vi avviene;

12) a quale ora iniziò il 5 ottobre la distribuzione del vitto serale nel reparto G 13 e quanto tempo trascorse tra tale ora e l'arrivo dell'agente addetto alla cella dove trovavasi il De Angelis;

13) come poteva essere considerata cella di « assoluto isolamento » quella n. 23 se altro detenuto era ristretto lì vicino e se addirittura fu possibile a questi intrattenere una conversazione con il De Angelis attraverso la finestra;

14) se tale finestra era la stessa alla quale il De Angelis avrebbe poi legato il lenzuolo, a quale altezza trovavasi da terra e se era in vista del Di Gangi;

15) se il Governo sia al corrente del preciso contenuto della conversazione avuta tra il Di Gangi ed il De Angelis, e, in caso affermativo, cosa quest'ultimo effettivamente disse;

16) a quanto tempo prima fu fatta risalire dal medico di guardia la morte del De Angelis;

17) posto che il De Angelis trovavasi ben sveglio e sdraiato sul letto pochi minuti prima di essere rinvenuto morto e che era ancora certamente vivo successivamente allorché parlò con il vicino di cella fino a quando la distribuzione del vitto serale nel reparto era già avanzata, se ritenga incredibile l'ipotesi del suicidio considerati altresì i pochi secondi intercorsi tra le ultime manifestazioni di vita del De Angelis e la scoperta del-

la sua morte, in rapporto ai tempi necessari a recuperare il lenzuolo sotto le coperte, ridurlo in modo da poterne ricavare un cappio, eseguire tale nodo, assicurare l'altra estremità alla finestra, infilare la testa nel cappio, lasciarsi penzolare fino a perdere la vita;

18) se non risulti tanto più insussistente l'ipotesi del suicidio considerato che unanimemente il medico e gli agenti hanno escluso che il De Angelis mostrasse il minimo segno di agitazione ed anzi fosse in discrete condizioni psico-fisiche;

19) quale sia l'esito della autopsia disposta sul cadavere del giovane e le conclusioni dei periti giudiziari e di parte;

20) se siano stati posti a confronto i quattro sanitari ed i cinque referti da loro stilati per verificarne eventuali conferme o contraddizioni;

21) se non si ritenga indispensabile riaprire e approfondire l'inchiesta sulla sconcertante ed inattesa morte del De Angelis anche al fine di acclarare possibili, gravissime responsabilità;

22) come abbia potuto verificarsi in concreto che la famiglia del giovane abbia appreso della sua morte 3 ore dopo e solo dalla televisione, contrariamente a precise norme morali e di legge ed a chi faccia capo la responsabilità anche di tale fatto disumano. (4-06991)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere:

se, dopo il sisma del 23 novembre 1980, sia stata disposta la effettuazione di specifici servizi di sorveglianza a salvaguardia dei beni culturali e delle opere d'arte più esposte;

come possono spiegarsi, se tale sorveglianza fu disposta, i tanti episodi di sciacallaggio verificatisi e tra questi il furto in Avellino di una intera balconata settecentesca, in ferro battuto, appartenente al monumentale fabbricato De Conciliis, dove dimorò da giovane Victor Hugo;

quale esito abbiano dato le indagini al riguardo disposte. (4-06992)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1981

PARLATO E GUARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se condivida la opportunità, così come espressa dal comune di Vallesaccarda (Avellino) e da numerosi altri enti ed autorità, di liberalizzare il tratto autostradale Napoli-Candela per tutto il periodo della ricostruzione dei centri danneggiati o distrutti dal sisma del 23 novembre 1980 e ciò in vista di una incentivazione dell'uso della arteria autostradale, oggi scoraggiata dall'esoso pedaggio richiesto, per consentire con i più rapidi collegamenti tra zone costiere e zone interne una ripresa produttiva e socio-economica migliorando la penetrabilità nelle aree terremotate che detengono il tristissimo primato del più basso reddito italiano, inferiore persino al reddito prodotto da cittadini residenti in zone servite da tratti autostradali senza pedaggio come quelli Lanciano-Pescara e Salerno-Reggio Calabria. (4-06993)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se sia informato della particolare situazione abitativa e logistica del quartiere di Pianura in Napoli, dell'alto tasso di criminalità che vi si registra e della assoluta insufficienza degli addetti alla tutela dell'ordine pubblico;

se in particolare sia informato dei seguenti fatti:

gli abitanti attuali superano largamente le 60.000 unità a seguito degli insediamenti abitativi abusivamente realizzati, mentre mancano servizi pubblici e strutture sociali;

tale alta densità demografica, collegata alla carenza cronica di infrastrutture e di servizi e avuto riguardo alla lontananza di altri centri abitativi, ingenera una criminalità che non può esser certo governata dalla locale stazione dei carabinieri, presidiata da soli tre militi, non contemporaneamente in servizio per giunta, stanti i turni di riposo che vanno ovviamente osservati;

la giunta comunale socialcomunista con l'appoggio dei consiglieri demo-

cristiani e la piena opposizione di quelli del Movimento sociale, ha deliberato recentemente l'ulteriore urbanizzazione di Pianura dove dovranno confluire da altre zone di Napoli circa 15.000 senz'altro che saranno insediati in appositi prefabbricati, rendendo ancora più precaria, e più esposta all'insorgenza dei fenomeni di criminalità, la vita degli abitanti di Pianura a causa della detta totale insufficienza di servizi pubblici e strutture sociali;

se dinanzi ai detti fatti e circostanze non intenda che vada accolta la richiesta ripetutamente e vanamente avanzata dai consiglieri di quartiere del MSI, Sacco e Diodato, che hanno sottolineato l'urgenza, a protezione delle persone e delle cose, di ampliare in modo massiccio l'organico dei carabinieri o di istituire in Pianura anche un posto fisso di pubblica sicurezza.

(4-06994)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quanti agenti di custodia fossero presenti nel carcere di Poggioreale in Napoli alle ore 18,27 del 14 febbraio 1981, allorché è stata registrata una scossa sismica di notevole entità e se risponda a verità che erano in servizio solo 40 agenti su 1430 detenuti (uno ogni tentasei internati);

se sia esatto che i 1430 detenuti di Poggioreale sono ristretti in soli quattro padiglioni (dei nove esistenti essendo gli altri totalmente o parzialmente inagibili a seguito del sisma del 23 novembre 1980) con un pauroso concentramento dei reclusi, ed un pericoloso sovraffollamento delle celle;

quale fosse il rapporto tra numero dei detenuti ristretti ed i metri quadrati di celle occupate alla data del 14 febbraio 1981 ed alla data del 23 novembre 1980 allorché si ebbe la precedente forte scossa sismica;

quali lavori di recupero statico fossero stati avviati e conclusi nel carcere di Poggioreale dopo il sisma del 23 novembre 1980 e quanti reclusi fossero stati sfollati;

se risponda a verità che a Poggioreale solo i padiglioni destinati a detenuti ritenuti particolarmente pericolosi o a terroristi detenuti sono costruiti con criteri antisismici mentre gli altri reclusi non godono di uguali garanzie;

cosa sia esattamente accaduto immediatamente dopo la scossa sismica dalle ore 18,27 nel carcere di Poggioreale e se sia esatto che ancora una volta ai detenuti non sono state tempestivamente aperte le porte delle celle ed i cancelli dei padiglioni onde defluissero per maggior loro sicurezza nei cortili del carcere, tanto che — così come avvenne il 23 novembre 1980 — hanno dovuto sfondarli in disperata ricerca della salvezza;

quanti siano i detenuti uccisi o feriti immediatamente dopo il sisma e a quali cause siano riconducibili tali omicidi e ferimenti, e come siano stati praticati;

quanti e dove esattamente fossero gli agenti di custodia e quali attività precisamente svolgessero nelle ore immediatamente successive al sisma del 14 febbraio scorso se: nel padiglione « Livorno » è stato ucciso il detenuto Vincenzo Piacente, sgozzato con un fendente che gli aveva squarciato la gola da un orecchio all'altro e crivellato da pugnalate, nel padiglione « Genova » è stato ucciso con decine di pugnalate il detenuto Antimo Mangiapili il quale sarebbe stato anche sodomizzato con un bastone di legno, ed infine nel padiglione « Avellino » è stato rinvenuto il corpo senza vita del detenuto **Ciro Balisciano**, orribilmente ustionato (forse con della carta di giornale accesa o con una bomboletta di gas liquido usato come lanciafiamme) e con il cranio stritolato probabilmente dai battenti dei pesanti cancelli forzati, che non erano stati tempestivamente aperti.

Poiché il massacro del 14 febbraio 1981 ricalca il modello di quello del 23 novembre 1980 in cui furono uccisi sembra anche tre reclusi (se non furono in numero maggiore) uno dei quali, Antonio Palmieri, aggredito mentre era nella infermeria del carcere fu anche lui accolto e morì dissanguato a seguito della

cicatrice di un recente intervento chirurgico subito che gli venne squarciata, quali iniziative specifiche e concrete per la previsione di ulteriori massacri — regolarmente verificatisi, invece — furono adottate dal Ministero di grazia e giustizia e dalla direzione carceraria onde evitare che si ripetessero, nel carcere di Poggioreale, così come non è avvenuto, episodi criminali di tanta ed inaudita gravità. (4-06995)

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per conoscere:

se si ritenga opportuno dare corso alle procedure acquisitive del sistema anti-collisioni aeree sperimentato con successo dalla FAA negli USA onde realizzarlo analogamente in Italia, stante la positiva sperimentazione effettuata;

se sia informato al riguardo che trattasi — come riferisce *Air Press* — di un « sistema elettronico a fascio attivo che emette impulsi radio per 20 miglia tutto intorno al velivolo e raccoglie le "risposte" dai *trasponder* installati sugli altri aerei; i dati vengono elaborati da un *computer* che, in caso di pericolo, emette un segnale di allarme audiovisivo nella cabina di pilotaggio, segnalando di cabrare o di picchiare 30 secondi prima della possibile collisione, e dopo la manovra evasiva continua — mediante luci secondarie — a fornire istruzioni sin quando l'altro aereo si sia definitivamente allontanato »;

atteso che la FAA afferma che le ultime 15 collisioni in volo verificatesi negli USA sarebbero state evitate se tale sistema fosse già stato disponibile, se si ritenga di dare corso immediatamente a tutte le procedure ed iniziative necessarie a garantire anche in Italia una maggiore sicurezza dei voli. (4-06996)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

se siano stati informati delle risultanze di uno studio condotto dal professor Renzo Begani per conto dell'ufficio sicurezza sociale della FAAPAC (Federazione as-

sociazioni autonome personale aviazione civile) il quale ha evidenziato come nel personale navigante siano riscontrabili casi di calcolosi urinaria — che assume quindi caratteristiche di una vera e propria malattia professionale — nel 17,33 per cento degli assistenti di volo, nel 34,18 per cento dei piloti e nel 38 per cento dei tecnici di volo;

considerato che lo studio anzidetto propone:

1) controlli clinici semestrali su tutto il personale aeronavigante mercé esame completo delle urine, uricemia, calce-mia, calciuria, radiografia diretta delle vie urinarie ai fini di ogni ulteriore diagnosi e terapia;

2) sviluppare la più ampia reidratazione del personale quando necessario;

3) integrazione e modifica delle tabelle dietetiche;

4) somministrazioni di allopurinolo; quali iniziative si intendano assumere per limitare l'insorgenza di tale malattia professionale del personale aeronavigante, e comunque di curarla tempestivamente, anche impartendo alle compagnie di navigazione aerea le necessarie disposizioni.

(4-06997)

ZANFAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga di disporre la istituzione di un posto fisso di polizia in San Giorgio a Cremano. Nonostante la evidente necessità di tale provvedimento e le insistenze in tal senso di consiglieri comunali e cittadini di San Giorgio a Cremano, finora nulla è stato fatto, mentre tutto consiglierebbe l'urgente soddisfazione di tale richiesta.

(4-06998)

FRANCHI E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno emanare una circolare interpretativa dell'articolo 207, lettera a), del regolamento per la navigazione aerea o comunque dare precise disposizioni in ordine alla capacità conferita dal brevetto di I grado e in particolare al « divieto di portare a bordo passeggeri ». In materia è infatti sorta negli Aero clubs e tra

Aero clubs e direzioni aeroportuali una disputa a seguito dell'articolo pubblicato dalla rivista *Aereo Spazio* (n. 14 del gennaio 1981, pagina 36 — rubrica « Impariamo a volare — 1 il brevetto di pilotaggio ») dove si legge che il brevetto di I grado « è ad esclusivo uso privato, in quanto non ammette il trasporto di passeggeri, a meno che non siano anch'essi brevettati (e, quindi, giuridicamente "si autotrasportano") ». Per la rivista *Aereo Spazio*, quindi, sembra pacifico che il pilota di I grado possa stare come comandante avendo a bordo un passeggero atipico, cioè un'altro « brevettato » di I o II grado (non ponendosi il problema per il III grado che vola stando a destra come istruttore), mentre alcune direzioni aeroportuali sono contrarie a tale interpretazione e insistono sulla prassi di considerare il pilota di I grado abilitato a stare esclusivamente da solo. (4-06999)

FRANCHI, MICELI E BAGHINO. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per conoscere se risponde al vero che nel piano di ristrutturazione dell'assistenza al volo, all'aeroporto « Del Molin » di Vicenza resterebbero solo controllori militari, poco propensi a prestare assistenza al traffico civile. Il comando di aeroporto (o forse quello della V Ataf) sarebbe addirittura incline a limitare drasticamente la attività dell'Aereo Club — uno dei più vecchi e prestigiosi d'Italia — soprattutto il sabato e la domenica, che sono invece le giornate di maggiore intensità del traffico civile.

Per sapere quali provvedimenti intenda adottare al fine di conciliare con le esigenze militari quelle del traffico civile a tutela, soprattutto, del benemerito sodalizio vicentino che perpetua la tradizione dei da Schio, dei Ferrarin e dei tanti altri leggendari e valorosi aviatori.

(4-07000)

ACCAME. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se è al corrente delle misure che vengono adottate in alcune carceri nei riguardi degli avvocati

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1981

che vi si recano, misure che non vengono adottate per magistrati, agenti e vigilatrici e consistenti nel sottoporre prima di essere ammessi all'incontro con gli imputati ad ispezione personale a mezzo di *metal-detector*.

Per conoscere in particolare, qualora tale misura sia legata al sospetto che un avvocato porti addosso armi o altre cose da passare ai detenuti, quali sono i motivi delle discriminazioni in atto che suonano umilianti per la figura e la funzione

del difensore, pur dichiarata inviolabile dallo Stato. (4-07001)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente dello stato di disagio esistente tra gli allievi dei corsi di formazione professionale presso alcuni Arsenali militari, dovuto al fatto che, terminati i corsi da alcuni mesi, non sono stati ancora emessi i decreti di assunzione. (4-07002)

* * *

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

LAFORGIA, ALIVERTI, FERRARI SILVESTRO, FIORET, CITARISTI E MORO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere -

tenuto conto che la recente disciplina del contingentamento dei crediti bancari, assoggettando ai massimali di espansione del credito anche gli affidamenti inferiori a 130 milioni, ha colpito in misura indiscriminata la possibilità di finanziamento delle imprese artigiane, determinando un drastico arresto dell'attività bancaria nell'erogazione dei mutui agevolati a medio termine;

rilevato che, nell'ambito dell'imprenditoria minore, soltanto il settore artigiano si trova a subire gli effetti della stretta creditizia, in quanto i mutui agevolati alla piccola e media industria, erogati dagli istituti di credito speciale, non sono sottoposti alla normativa del contingentamento;

posto che, pur nell'inderogabile esigenza di porre sotto controllo la dinamica delle variabili creditizie al fine di difendere il potere esterno ed interno della moneta, si manifesta l'urgenza di adottare specifiche misure di attenuazione degli effetti determinatisi a seguito della paralisi dei crediti agevolati artigiani;

rilevato che, nel pieno rispetto dell'esigenza di controllo della dinamica creditizia, tali specifiche misure di attenuazione potrebbero efficacemente consistere nell'esclusione dei vincoli posti agli impieghi bancari delle operazioni di finanziamento effettuate dalle aziende di credito e riscontate presso l'Artigiancassa, restando l'attività di risconto limitata, in termini di sviluppo massimo del credito, all'ammontare dei mezzi finanziari disponibili da parte dell'Artigiancassa come fondo di dotazione e/o come raccolta obbligazionaria, l'uno e l'altra sottoposti al controllo delle autorità monetarie:

considerato che il contesto finanziario entro cui operano le imprese artigiane è già reso precario dal blocco dei crediti agevolati a breve termine assistiti dalle cooperative di garanzia, conseguenza dell'articolo 3 delle norme di indirizzo e coordinamento, di cui al decreto del Presidente del Consiglio del 30 dicembre 1980, che esclude dall'intervento regionale a favore delle cooperative la concessione di contributi in conto interessi -

quali ostacoli impediscono al Governo d'adottare con urgenza provvedimenti volti ad:

a) escludere dai vincoli posti agli impieghi bancari il portafoglio riscontato presso l'Artigiancassa;

b) abrogare l'articolo 3 delle norme di indirizzo e coordinamento; consentendo in tal modo quel recupero di operatività nel meccanismo dei finanziamenti artigiani che, particolarmente nel Mezzogiorno, assume carattere indilazionabile per consentire lo sviluppo delle imprese e, dunque, della produzione e dell'occupazione. (3-03281)

SCARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

1) quali sono le difficoltà e gli intralci che hanno finora impedito il completamento della variante alla strada statale n. 18, detta la Cilentana;

2) perché non sono stati dichiarati agibili alcuni tratti che sono già percorribili;

3) se non si ritiene di procedere al rapido accertamento delle cause e delle responsabilità dei ritardi e, quindi, alla adozione dei provvedimenti conseguenti. (3-03282)

ZANFAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesse le gravi tensioni sociali esistenti in Napoli, le cui colpe sono certamente da attribuirsi alle contraddizioni del Commissario di Gover-

no e all'inefficienza delle autorità comunali e regionali; considerati i gravi incidenti verificatisi fra ieri e oggi con strascichi che hanno impaurito la cittadinanza tutta ed i gravi episodi di violenza - quali provvedimenti intendano adottare per alleviare le pene dei terremotati e quali notizie il Governo sia in grado di fornire su quanto è accaduto a Napoli per le conseguenze che ne potrebbero derivare. (3-03283)

SPATARO, BOGGIO E ROSSINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

a) nel territorio del comune di Noto (Siracusa) e precisamente in contrada « Rigoria » è stata quasi ultimata la costruzione di una fortificazione militare da utilizzare come nuova base della NATO, senza che mai le autorità competenti abbiano dichiarato la vera natura e finalità dell'opera;

b) dati le modalità di realizzazione e l'atteggiamento tenuto dalle autorità competenti sono insorte fra le popolazioni della zona preoccupazioni circa la natura degli insediamenti e le finalità strategiche della nuova base militare -

1) se è vero che detta base NATO dovrebbe essere predisposta come stazione *radar* per avvistamento aereo e in caso affermativo quali sono state le motivazioni a base della decisione visto che nella stessa zona (contrada Pantanella, comune di Siracusa) esiste già una stazione dello stesso tipo;

2) se corrispondono al vero le voci, raccolte e pubblicate dal giornale *l'Ora* del 14 febbraio 1981, secondo cui trattasi invece di una base per missili a testata atomica;

3) se il Governo intende precisare la vera natura ed uso della nuova base militare di contrada « Rigoria », fornendo tutte le notizie relative al tipo di impianti e di dotazioni militari e al numero e alla specializzazione del personale militare da impiegarvi.

Gli interroganti auspicano una risposta puntuale ed urgente al fine di potere rassicurare l'opinione pubblica preoc-

cupata per la realizzazione della nuova base NATO, considerato il fatto che in Sicilia di basi militari, fra quelle esistenti, programmate o ventilate, se ne contano un numero rilevante. (3-03284)

BIANCO GERARDO, VERNOLA, CIRINO POMICINO, MANFREDI MANFREDO, FERRARI SILVESTRO, ZARRO, PEZZATI, CAPPELLI, DE CINQUE, FIORET, FIORI PUBLIO, FUSARO, GRIPPO, MASTELLA, ORSINI GIANFRANCO, PADULA, POSTAL, RUSSO FERDINANDO, SENNI, SILVESTRI, MARZOTTO CAORTATA, ANDREONI, BASSETTI, BIANCO ILARIO, BORRUSO, CARAVITA, GARAVAGLIA, GAROCCHIO, MORAZZONI, SANGALLI E USELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere -

in ordine all'ennesimo barbaro assassinio del professor Luigi Marangoni, che da alcuni anni si era dedicato all'organizzazione dell'Ospedale Maggiore di Milano, di quell'ospedale che da tanto tempo rappresenta per Milano e non solo per quella città una singolare testimonianza di abnegazione e di servizio per la salute del popolo e che negli anni scorsi, dopo la parentesi eversiva del 1968, era diventato un covo di violenza e di attacchi alla istituzione, proprio nel settore più delicato di cui ha più bisogno la povera gente. È noto come da alcuni anni, sotto la guida della nuova presidenza si fosse riorganizzato questo ospedale, mettendo finalmente in condizione di lavorare serenamente sia i medici che il personale paramedico, ma non erano mancate continue violenze da parte di pochi elementi facinorosi, che non tolleravano che fosse tornata la serenità in un luogo che soprattutto di questo ha bisogno. Non a caso tre mesi fa *Radio Popolare*, una radio dell'ultrasinistra milanese, aveva attaccato l'attività della dirigenza dell'Ospedale Maggiore, facendo i nomi di tre persone, come i responsabili di questa « severità » e una di queste tre persone è stata ora assassinata dalle Brigate rosse -

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1981

la dinamica del vile attentato, avvenuto ieri alle ore 8,30 in via Don Gnocchi a Milano;

se vi sia un collegamento tra l'avvertimento di stampo mafioso della sopracitata *Radio Popolare* e l'assassinio;

quale sia il contenuto delle numerose denunce su fatti di violenza, avvenuti nell'interno del Policlinico, effettuate dal professor Marangoni e di cui ha fatto cenno il Ministro della sanità in una dichiarazione alla stampa;

quale situazione di reale pericolo si sia creata all'interno dello stesso Policlinico secondo dichiarazioni rese alla stampa da alcuni colleghi del professore assassinato;

quali provvedimenti il Governo abbia adottato per identificare e punire i responsabili e quali altri provvedimenti intenda adottare per tutelare l'ordine pubblico e l'incolumità dei singoli responsabili dell'Ospedale Maggiore di Milano.

(3-03285)

RIPPA E PINTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere la dinamica dei vari incidenti verificatisi a Napoli martedì 17 e mercoledì 18 febbraio 1981 e per sapere quali altre iniziative il Governo intenda prendere per affrontare con urgenza il problema dei senzatetto che, assieme alla disoccupazione e alla crisi del commercio, sono da identificarsi come le principali cause della tensione nella città.

(3-03286)

MILANI, GIANNI, MAGRI, CAFIERO, CATALANO E CRUCIANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - in relazione al barbaro assassinio del direttore sanitario del Policlinico milanese, dottor Luigi Marangoni, da parte di un *commando* delle Brigate rosse -

quale sia sta l'esatta dinamica del tragico agguato;

se sia stata in passato presa in considerazione l'opportunità di adottare misure di sicurezza per proteggere la vita del

dottor Marangoni, in seguito alle ripetute minacce ricevute;

quale valutazione il Ministro dia circa le dichiarazioni rese alla stampa da stretti collaboratori del dottor Marangoni, secondo cui « i mandanti dell'omicidio andrebbero ricercati tra i dipendenti dello ospedale »;

quale sia la valutazione del Ministro circa il preteso collegamento tra l'agguato terroristico e precedenti episodi di violenza all'interno dell'ospedale. (3-03287)

CRUCIANELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per avere chiarimenti in ordine a taluni episodi riscontrati all'interno di carceri di massima sicurezza e che, lungi dall'essere deprecabili eccezioni, sembrano indicare una linea di comportamento chiaramente contraddittoria rispetto agli indirizzi della riforma carceraria, e in particolare:

quali siano state le ragioni che hanno indotto il Ministero della pubblica istruzione a negare il permesso allo svolgimento di corsi scolastici all'interno dell'istituto di Fossombrone;

per quali motivi l'attività lavorativa dei detenuti di Fossombrone, svolta precedentemente presso una fabbrica di interruttori elettrici, sia stata sospesa senza la predisposizione di altre opportunità di lavoro per i detenuti stessi;

quali siano le ragioni per cui il Ministero di grazia e giustizia ha sinora impedito che un terreno di circa 500 metri quadrati di pertinenza dell'istituto di Trani fosse messo a coltura o comunque utilizzato dai detenuti;

quali siano le iniziative intraprese dal Ministero di grazia e giustizia per garantire le opportunità di lavoro e di studio per i detenuti, secondo lo spirito e la lettera della riforma carceraria. (3-03288)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali siano le ragioni per cui i detenuti Daniele Pifano, Luciano Nieri e Giorgio Baumgartner sono

tutt'ora ospitati in carceri di massima sicurezza, rispettivamente a Fossombrone e a Trani, pur avendo più volte chiaramente manifestato il proprio disaccordo rispetto a precedenti episodi di violenza all'interno degli istituti ed avendo quindi esplicitamente richiesto al Ministero di essere trasferiti in carceri « normali » al fine di salvaguardare la propria identità politica e personale. (3-03289)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali iniziative intende assumere il Governo per evitare il protrarsi della gravissima situazione determinatasi nella città di Rossano (Cosenza) ove si susseguono, da mesi, gravi episodi delittuosi (violenze, incendi dolosi, estorsioni di stampo mafioso). (3-03290)

COSTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le modalità dell'evasione dall'ospedale Maggiore di Parma del detenuto Cesare Maino, terrorista della banda « 22 ottobre ».

Per sapere le ragioni che avevano giustificato il ricovero del Maino in ospedale. (3-03291)

COSTA E FERRARI GIORGIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se corrisponde a verità quanto recentemente dichiarato ad un periodico dal Sottosegretario alle finanze onorevole Gargano il quale ha affermato che dalla prossima dichiarazione dei redditi il documento dovrà essere sottoscritto, oltretutto dal contribuente, anche dal fiscalista che diverrebbe automaticamente corresponsabile di errori, formali e non, contenuti nella denuncia dei redditi.

Per conoscere il parere del Governo in proposito. (3-03292)

COSTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le circostanze del suicidio — per impiccagione — del detenuto Susic Dodote avvenuto il giorno 14 febbraio nel carcere di San Sebastiano di Sassari.

Per sapere se corrisponda a verità che il Susic Dodote avrebbe già tentato, nei

primi 10 giorni di febbraio, ben tre volte il suicidio.

Per sapere se erano state adottate misure di sorveglianza destinate ad evitare gesti inconsulti del detenuto.

Per sapere se corrisponda a verità che nel carcere di Sassari negli ultimi 5 mesi si sono verificati ben 5 tentativi di suicidio.

Per conoscere le ragioni per le quali il Susic Dodote, pur dovendo scontare 3 anni di carcere — la cui espiazione avrebbe dovuto terminare nella primavera del 1982 — era stato trasferito, fino alla chiusura, nel carcere dell'Asinara pur essendo residente in Friuli. (3-03293)

COSTA. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di ovviare, anche soltanto parzialmente, ai gravissimi danni soprattutto economici derivanti dal mancato innevamento delle zone alpine e prealpine dell'Alta Italia.

In particolare, per sapere quali iniziative si intendano adottare in favore degli operatori commerciali, artigianali e turistici della provincia di Cuneo che in molti casi rischiano di veder compromesse tutte le proprie attività dalla assoluta mancanza di flusso turistico invernale provocato appunto dal mancato innevamento.

Per sapere se non si ritenga opportuno verificare la possibilità di dichiarare lo stato di calamità naturale con tutti i provvedimenti conseguenti e quali ostacoli impediscano l'immediata disponibilità della somma di 300 miliardi già stanziata per i primi provvedimenti in favore dei settori sinistrati dalla eccezionalità della stagione turistica invernale. (3-03294)

ZANFAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti intenda finalmente prendere dopo il massacro di tre detenuti avvenuto nel carcere di Poggioreale in Napoli dopo la scossa di terremoto del 14 febbraio. Come è

noto tre detenuti sono stati prima torturati e poi uccisi.

Il carcere di Poggioreale è stato sempre all'attenzione dell'opinione pubblica per il noto affollamento che è diventato addirittura assurdo in seguito al terremoto del 23 novembre e alla conseguente inagibilità di alcuni padiglioni. Già da alcuni anni esso è una vera e propria scuola di malavita e palestra di lotte fra bande camorristiche rivali. Nonostante le interrogazioni precedenti, il Ministero di grazia e giustizia ha sempre risposto evasivamente senza mai adottare misure adeguate.

L'interrogante auspica un'inchiesta severa e severi provvedimenti per ristabilire un minimo di ordine. (3-03295)

ZANFAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere se è vero che il Commissario di Governo per le zone terremotate, onorevole Zamberletti, avrebbe ordinato ad una industria di Stato ben novemila *containers* (si tratta di autentiche scatole di 33 mq) pagandoli quattrocentoventimila lire al mq e preferendoli ad altri, sicuramente migliori sia sul piano estetico che su quello della funzionalità, il cui costo è fissato in trecentoventimila lire al mq.

In caso affermativo, per sapere se il Commissario abbia compiuto tutto intero il proprio dovere e se abbia operato nell'interesse della collettività e, particolarmente, dei cittadini terremotati. (3-03296)

ZANFAGNA, PARLATO E ABBATANGELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere come mai, nonostante i dissesti provocati dal terremoto del 23 novembre 1980, Nola e Marigliano non siano stati compresi nelle provvidenze stabilite dal decreto-legge per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate, e se il Governo non ritenga opportuno adottare adeguati provvedimenti in proposito, considerato che il mancato inserimento delle due città blocca l'azione dei sindaci producendo danni indicibili. (3-03297)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, tenuto conto che l'Istituto studi e ricerche per la difesa (ISTRID) ha ottenuto l'accesso ad informazioni riservate, se non ritenga opportuno estendere tale concessione anche ai membri delle Commissioni Difesa delle due Camere sulla base di un criterio di « pari dignità di informazione » e per non mettere le Commissioni suddette in stato di inferiorità di conoscenze specie nei riguardi dei fondamentali compiti di indirizzo e di controllo di queste Commissioni nei riguardi della politica militare e di sicurezza esterna ed interna (anche in base alla legge 382/78) specie in una situazione come quella attuale in cui sono evidenti spinte di interventi di varia natura sia nel paese che nei rapporti internazionali. (3-03298)

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

quali sono le valutazioni del Governo sui gravi e drammatici avvenimenti di questi giorni che si sono verificati nella città di Napoli;

in che modo il Governo, e con quali tempi, intende intervenire per far fronte al problema abitativo ed occupazionale della città di Napoli e della sua provincia;

se il Governo non ritenga che senza chiari ed urgenti provvedimenti la situazione possa ulteriormente aggravarsi nei prossimi giorni.

(2-00925)

« PINTO, RIPPA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il segretario di Stato americano, generale Alexander Haig, ha di recente inviato al presidente della Commissione europea Gaston Thorn una lettera per invitare i paesi europei ad astenersi da « atti che possano aiutare l'opera di destabilizzazione in America Latina » e, di conseguenza, pare che la CEE abbia deciso di sospendere l'invio di aiuti alimentari tramite organizzazioni non governative al popolo di El Salvador;

lo stesso generale Haig ha dichiarato che, avendo le prove di un « massiccio aiuto militare » da parte dell'Unione Sovietica e di altri paesi socialisti a favore delle organizzazioni rivoluzionarie salvadoregne, il governo americano sente il dovere di sostenere militarmente ed economicamente la giunta di governo di El Salvador;

il sottosegretario per gli affari europei Lawrence Eagleburger, in missione attraverso le diverse capitali europee, ha confermato le intenzioni americane di intervenire nel Salvador per scongiurare un

esito vittorioso della lotta armata del « Fronte democratico » —

quale sia la volutazione del Governo italiano circa la pretesa dei governanti nord-americani di intervenire militarmente a sostegno di uno dei regimi più sanguinari dell'America Latina;

cosa intenda fare il Governo per scongiurare l'eventualità di un intervento armato e per accrescere le pressioni sulla giunta militare affinché desista dalla dissennata repressione di ogni opposizione popolare e democratica;

se il Governo non ritenga opportuno richiamare l'ambasciatore italiano a El Salvador per consultazioni, anche come gesto di riprovazione nei confronti di un Governo che non sembra avere alcun rispetto dei più elementari diritti umani.

(2-00926) « MILANI, GIANNI, MAGRI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali azioni concrete ed immediate intendano intraprendere per tutelare adeguatamente il lavoro dei cittadini italiani impegnati presso le ambasciate, i consolati, le missioni e gli organismi culturali dei paesi esteri esistenti nel nostro paese.

Risulta infatti che a questi cittadini italiani non siano riconosciuti in molti casi i diritti stabiliti dalle varie leggi approvate nel nostro paese e valide per tutti i lavoratori.

In particolare, risultano disattesi i diritti previdenziali e mutualistici, prefigurando così oltretutto una vera e propria evasione contributiva; nelle retribuzioni, generalmente molto basse, non vengono conteggiati gli assegni familiari, la scala mobile e gli scatti di anzianità; non vengono pagate le tredicesime mensilità e le ore straordinarie; non vengono applicate le leggi sulla maternità, il congedo matrimoniale, il mantenimento del posto in caso di chiamata alle armi, il riposo annuale; risulta ancora che a questi lavora-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1981

tori non viene consegnata la busta-paga, prefigurando così una evasione fiscale.

Tutto ciò in palese contraddizione con quanto stabilito dalla « convenzione di Vienna » (articoli 33 e 41) e dal « cerimoniale della Repubblica » (pagg. 23 e 24), oltre che con altre leggi e regolamenti approvati anche in sede CEE.

Pare agli interpellanti che questa situazione sia del tutto insostenibile, e che quindi sia necessaria una immediata iniziativa dei Ministeri competenti per risolverla a favore dei lavoratori cittadini italiani.

(2-00927) « RAMELLA, BOTTARELLI, FERRARI MARTE, GIANNI, NAPOLETANO, CRISTOFORI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso:

che si sono nuovamente verificati gravissimi incidenti in vari punti della città di Napoli che secondo valutazioni della stampa sono attribuibili anche a movimenti organizzati che tentano di strumentalizzare le legittime attese delle po-

polazioni per la soluzione dei non più procrastinabili problemi conseguenti al terremoto e che si sono innestate in una diffusa situazione di disagi abitativi, economici ed occupazionali;

che vi è l'imminente pericolo di ulteriori e più estesi fenomeni di incontenibile protesta sociale, alimentata anche da parte di gruppi ben individuabili che perseguono un preciso disegno destabilizzante, che può obiettivamente trovare comprensione alla luce delle reali esigenze delle popolazioni alle quali vanno date risposte concrete e ravvicinate al fine di ricondurle ad un positivo disegno di sviluppo civile e democratico con un'effettiva ripresa —

la valutazione del Governo sui fatti sopra richiamati e sulla capacità di tenuta dell'ordine civile e democratico nonché le iniziative ulteriori che possano fornire ampie assicurazioni sull'effettiva ripresa economica e civile di Napoli nell'ambito del più ampio processo di ripresa dell'area terremotata.

(2-00928) « GRIPPO, VISCARDI, CIRINO POMICINO, ANDREOLI, RUSSO RAFFAELE ».

*Stampa effettuata negli Stabilimenti
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*
